



BILANCIO 2014

CASSA DI RISPARMIO
DI ORVIETO S.p.A.

Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione Generale in Orvieto

Capitale Sociale € 45.615.730,00 int. vers.

Registro delle Imprese,

Codice fiscale e Partita IVA 00063960553

Albo delle Banche n. 5123



CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO
BILANCIO E RELAZIONE SULLA GESTIONE
31 DICEMBRE 2014

INDICE

DATI DI SINTESI	Pag.	7
LO SCENARIO ECONOMICO	"	8
LE VICENDE SOCIETARIE	"	11
LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI	"	14
L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE	"	21
LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI	"	23
FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2014	"	27
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	"	27
IL RIPARTO DELL'UTILE NETTO	"	28
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	"	31
SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE	"	35
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	"	41
 ALLEGATI AL BILANCIO		
• Rendiconto annuale del Fondo Complementare di Quiescenza del Personale senza autonoma personalità giuridica	"	134
• Schemi dell'ultimo bilancio approvato dalla controllante Banca Popolare di Bari S.c.p.A.	"	135
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	"	137
ELENCO DELLE FILIALI	"	141



Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Marco RAVANELLI

VICE PRESIDENTE

Giorgio SGANGA

CONSIGLIERI

Pietro BENUCCI

Carlo FILIPPETTI

Nicola SCIACOVELLI

Pasquale LORUSSO

Chiara VENTURI

Collegio Sindacale

PRESIDENTE

Antonio FERRARI

SINDACI EFFETTIVI

Arnaldo OLIMPIERI

Roberto PIERSANTINI

SINDACI SUPPLENTI

Samuele COSTANTINI

Stefano DELL'ATTI

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE

Luigi MASTRAPASQUA

Assemblea degli Azionisti

Vi informiamo che per il **giorno 16 aprile 2015, alle ore 12.00 in prima convocazione**, ed occorrendo, per il giorno 17 aprile 2015, alle ore 12.00 in seconda convocazione, si terrà l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti, presso la Sede Sociale di questa banca, in Orvieto, Piazza della Repubblica n. 21, con il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2014 e Nota integrativa; Relazione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Revisore Legale: deliberazioni relative;
2. Politiche di remunerazione;
3. Nomina del Consiglio di Amministrazione;
4. Nomina del Collegio Sindacale;
5. Compensi spettanti agli Amministratori;
6. Compensi spettanti ai Sindaci effettivi.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli azionisti che avranno depositato le loro azioni presso la sede della società o presso Banca Popolare di Bari ScpA, almeno un giorno prima di quello stabilito per l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Marco Ravanelli



Dati di sintesi ed indicatori

Importi in migliaia di euro	31/12/2014	31/12/2013	Variazione %
DATI ECONOMICI			
Margine di interesse	24.828	24.209	2,6%
Commissioni nette	18.728	17.788	5,3%
Margine di intermediazione	52.248	48.100	8,6%
Risultato netto della gestione finanziaria	40.880	38.080	7,4%
Totale costi operativi	(33.115)	(32.700)	1,3%
- di cui spese per il personale	(21.380)	(20.610)	3,7%
- di cui altre spese amministrative	(14.484)	(13.672)	5,9%
Utile di esercizio	3.484	3.243	7,4%
DATI PATRIMONIALI			
Totale attività	1.274.690	1.229.803	3,6%
Totale attività di rischio ponderate (RWA)*	751.307	833.665	-9,9%
Crediti verso clientela	974.394	972.609	0,2%
- di cui crediti in sofferenza	47.268	32.348	46,1%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	4	0,0%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	177.774	145.752	22,0%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0,0%
Raccolta totale **	1.516.669	1.418.387	6,9%
Capitale di classe 1*	75.117	75.212	-0,1%
Totale Fondi Propri*	75.117	75.212	-0,1%
Patrimonio netto	122.727	120.634	1,7%
DATI DI STRUTTURA			
Dipendenti	306	310	-1,3%
Sportelli	54	55	-1,8%

(*) I dati relativi ai Fondi Propri e alle Attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2013 sono pro-formati alla nuova disciplina definita dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3);

(**) La raccolta complessiva corrisponde alla somma della raccolta diretta ed indiretta il cui dettaglio è indicato nel successivo paragrafo "La raccolta".

LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Il contesto internazionale ed europeo

Anche nel 2014 l'economia mondiale ha registrato una modesta e disomogenea espansione (+3,1% del PIL su base annua), inferiore rispetto alle attese, contenuta in molte aree e caratterizzata da diffuse incertezze e tensioni crescenti. Tali contrasti non hanno contribuito a migliorare il quadro macroeconomico e quello sui mercati finanziari, in quanto si sono acuite le divergenze tra quei paesi caratterizzati da buoni tassi di crescita del PIL e quelle aree che hanno visto un rallentamento / peggioramento delle rispettive economie, con un crescente disallineamento delle politiche monetarie.

Scenari macroeconomici (variazioni percentuali sull'anno precedente)		
VOCI	2013	2014(*)
PIL Mondiale	3,1	3,1
Paesi industrializzati	1,3	1,7
Stati Uniti	2,2	2,5
Giappone	1,6	0,2
Regno Unito	1,7	2,6
Area Euro	-0,4	0,8
Paesi emergenti	4,7	4,4
C.S.I. ⁽¹⁾	1,3	0,5
Cina	7,7	7,4
India	4,7	5,8
Paesi del Pacifico ⁽²⁾	3,8	3,8
America Latina	2,5	0,6
Commercio internazionale	2,7	2,4

(*) dati da Rapporto di Previsione Prometeia (gen-2015)

(1) Federazione Russa, Bielorussia, Ucraina, Georgia, Tagikistan, Uzbekistan, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Azerbaigian, Turkmenistan

(2) Hong Kong, Indonesia, Corea del Sud, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia

Negli Stati Uniti la crescita ha visto un'accelerazione, grazie alla forza della domanda interna (che beneficia del miglioramento del mercato del lavoro), alla nuova solidità degli investimenti aziendali e, in generale, ad un buon clima di fiducia delle imprese e dei consumatori.

Nel Regno Unito il prodotto interno lordo ha accelerato a circa il 3% in ragione d'anno, tornando ai livelli pre-crisi.

In Giappone si assiste ad un rallentamento dell'economia, correlato al calo dei consumi e alla flessione degli investimenti. Il governo giapponese ha adottato un pacchetto di stimolo, di dimensioni ridotte, per il 2015 mirato alle piccole imprese, alle aree rurali e alla ricostruzione posttsunami e ha rinviato all'aprile 2017 l'aumento dell'imposta sui consumi programmato per il prossimo autunno.

Sulle prospettive della crescita globale gravano i rischi di un ulteriore rallentamento dell'economia cinese (con un PIL atteso in misura inferiore all'obiettivo di crescita annuale dichiarato). La crescita è rimasta robusta in India (con una buona dinamica della crescita nel 2014). È in rapido deterioramento la situazione economica e finanziaria in Russia, sulla cui economia gravano le sanzioni imposte dall'Occidente alla fine di luglio; la brusca caduta del prezzo del greggio e il crollo del rublo hanno indotto un'ulteriore riduzione della fiducia di consumatori e imprese.

Nell'Area Euro le prospettive di crescita sono state decisamente riviste al ribasso, con una ripresa che ha perso slancio per effetto degli strascichi delle tensioni geopolitiche ucraine e medio-orientali che hanno inciso sia sul clima di fiducia di famiglie e imprese sia sulla stessa domanda estera, apparsa troppo debole e non ancora compensata da un sufficiente recupero di quella interna. Il contesto di debolezza non risparmia le economie europee più solide, Germania inclusa.

Nel dettaglio, l'economia dell'Area dell'Euro sconta da un lato il rallentamento degli scambi commerciali, dall'altro l'ulteriore flessione degli investimenti, nonostante le condizioni finanziarie favorevoli pur in un clima di incertezza caratterizzato da persistenti difficoltà sul mercato del lavoro (con un tasso di disoccupazione sostanzialmente rimasto stabile all'11,5%, rispetto all'11,8% di dicembre 2013): per l'intero 2014 il PIL dell'Area si è caratterizzato per una debole crescita (+0,8%, -0,4% nel 2013).

In tutta l'Eurozona l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni: nel mese di dicembre i prezzi al consumo nella zona Euro hanno registrato una flessione dello 0,1% su base mensile e una flessione dello 0,2% su base annuale, risentendo tra l'altro della dinamica dei prezzi dei beni energetici. Il dato, lontano dal valore obiettivo

del 2 per cento, ha contribuito ad alimentare il rischio di deflazione che la BCE sta contrastando in modo agguerrito, nella consapevolezza che solo efficaci misure di sostegno monetario possono contribuire a contrastare le pressioni al ribasso sui prezzi e la debolezza dell'attività economica nell'area.

Il contesto italiano

L'Italia è tra i Paesi dell'Eurozona dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. Dopo la stabilizzazione dell'attività nella seconda metà del 2013, l'economia italiana nel 2014 ha scontato l'andamento ancora sfavorevole della domanda interna, caratterizzata da investimenti deboli e consumi sostanzialmente stabili, e la domanda estera meno vivace delle attese, penalizzata dal rallentamento dei Paesi emergenti e dalle tensioni geopolitiche tra Russia e Ucraina.

L'allentamento delle condizioni monetarie operato dalla Bce non sembra sufficiente a sostenere la congiuntura; risultano pertanto determinanti le misure della politica fiscale nazionale, che ha cominciato a muoversi in maniera più espansiva. L'eccezionalità, per durata e profondità, della debolezza dello scenario macroeconomico ha, infatti, indotto il Governo a posticipare il riequilibrio delle finanze pubbliche: il pareggio di bilancio in termini strutturali è atteso dal 2017 mentre la riduzione dell'incidenza del debito sul Pil nel 2016.

Nel quarto trimestre del 2014 il Pil italiano è rimasto invariato rispetto al trimestre precedente ed è diminuito dello 0,3% nei confronti del quarto trimestre del 2013. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nei comparti dell'agricoltura e dell'industria e di un aumento nei servizi; dal lato della domanda, il contributo negativo della componente nazionale (al lordo delle scorte) è compensato da un apporto positivo della componente estera netta.

L'attività economica è rimasta invariata nel primo trimestre, è diminuita dello 0,2% nel secondo e dello 0,1% nel terzo trimestre. Dopo 13 trimestri consecutivi di mancata crescita – ovvero con una variazione del Pil negativa o sostanzialmente pari a zero – l'economia italiana è ancora di oltre 9 punti percentuali sotto il livello pre-crisi.

A fine 2014 il Pil è diminuito dello 0,4% (-1,8% nel 2013), in ragione soprattutto della dinamica degli investimenti (rilevata molto più debole del previsto). L'incertezza riguardo la tendenza complessiva della domanda ed il permanere di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata ha ulteriormente inciso sulle decisioni di accumulazione di capitale delle imprese e sul livello desiderato di scorte, penalizzando nuovamente gli investimenti per tutto il periodo.

La disoccupazione resta ai massimi storici (a dicembre al 12,9%), pur in diminuzione di 0,4 punti percentuali in termini congiunturali. Il calo osservato nell'ultimo mese è il primo segnale di contrazione della disoccupazione dopo un periodo di crescita che si è protratto nella seconda metà dell'anno. Rispetto ad un anno prima, il tasso di disoccupazione è in aumento di 0,3 punti percentuali, soprattutto quella giovanile.

La produzione industriale stenta a crescere. La debolezza della domanda aggregata sta spingendo l'inflazione verso livelli minimi in un contesto di insoddisfacente produttività del lavoro sia nel confronto europeo che internazionale.

L'economia locale

Mercato Umbro

Nei primi nove mesi del 2014 è proseguita la flessione dell'attività economica in Umbria. Nell'industria le imprese che hanno registrato una flessione del fatturato prevalgono su quelle che hanno conseguito un aumento, le condizioni del settore delle costruzioni sono rimaste critiche, mentre nel terziario sono calate le vendite al dettaglio a fronte di una parziale ripresa del movimento turistico.

L'occupazione si è ridotta; le persone in cerca di occupazione sono cresciute determinando un innalzamento del tasso di disoccupazione al livello più elevato degli ultimi venti anni.

Nel primo semestre dell'anno è proseguito il calo dei finanziamenti all'economia, in particolare nel settore delle imprese. A tale situazione si è associato un orientamento dell'offerta ancora improntato alla cautela per l'elevato rischio di credito. La qualità dei finanziamenti è ulteriormente peggiorata, soprattutto per le imprese delle costruzioni e dei servizi.

I depositi detenuti dalla clientela residente sono ancora cresciuti, seppure a un ritmo inferiore rispetto agli anni precedenti.

Mercato Laziale

Nella prima parte del 2014 sono proseguite le tendenze recessive dell'economia del Lazio. Nell'industria si sono ridotti il fatturato e gli investimenti, l'attività economica delle costruzioni si è ridotta seppur con un ritmo rallentato, nei servizi al perdurare delle difficoltà nel commercio al dettaglio si è contrapposta la stabilizzazione dei trasporti e l'ulteriore crescita del numero dei turisti.

Nel primo semestre del 2014 il numero degli occupati in regione è lievemente cresciuto ed il tasso di disoccupazione è

rimasto stabile. Tra i disoccupati è rimasta elevata la quota sia di coloro che hanno perso il lavoro, sia dei giovani in cerca del primo lavoro.

Nella prima metà dell'anno l'andamento del credito alla clientela privata regionale ha continuato a risentire della debolezza dell'attività economica. È proseguita la riduzione dei prestiti alle imprese, pur diventando meno intensa; il credito alle famiglie ha ristagnato anche se si osserva una moderata ripresa delle concessioni di nuovi mutui. Rispetto al picco della fine del 2013 si è ridotto il flusso di nuove sofferenze sui prestiti alle imprese. È invece rimasta nel complesso contenuta la rischiosità del credito alle famiglie.

Nel primo semestre del 2014 è proseguita la crescita dei depositi bancari delle famiglie; l'aumento dei depositi ha riguardato la componente dei conti correnti che ha più che bilanciato il calo di quella a risparmio.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie

Le diverse situazioni economiche dei Paesi anglosassoni (Stati Uniti e Regno Unito) rispetto ai Paesi dell'Eurozona hanno portato ad un andamento progressivamente divergente delle politiche monetarie.

La Federal Reserve ha sostanzialmente impostato un percorso di "normalizzazione", con la progressiva riduzione degli stimoli monetari: lo scorso novembre ha interrotto, come annunciato, il programma di acquisto di *mortgage-backed securities* e di obbligazioni del Tesoro e, nella riunione di metà dicembre, ha confermato l'intervallo-obiettivo per il tasso sui federal funds (a 0,0-0,25 per cento). Stesso percorso nel Regno Unito, ove a dicembre il Monetary Policy Committee della Banca d'Inghilterra ha lasciato invariato il tasso di riferimento (0,5 per cento) e la quantità di attività finanziarie detenute nel proprio portafoglio (375 miliardi di sterline).

I mercati attendono comunque l'avvio della normalizzazione delle condizioni monetarie negli Stati Uniti intorno alla metà dell'anno e nel Regno Unito in primavera.

Di contro, la Banca Centrale Europea ha posto in essere una serie di iniziative espansive volte a contrastare il rischio deflazione, sostenendo il credito e l'attività economica generale. Tra i conseguenti impatti si deve evidenziare l'indebolimento dell'euro nei confronti del dollaro.

Il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha reso l'orientamento della politica monetaria ancora più accomodante, riducendo i tassi ufficiali, portando in pratica il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali prima allo 0,15% a giugno e successivamente allo 0,05% a settembre, e quello sui depositi *overnight* presso l'Eurosistema ad un valore negativo (al -0,10% a giugno e al -0,20% a settembre) per la prima volta. La riduzione dei tassi ufficiali ha immediatamente impattato sulle condizioni del mercato monetario e finanziario.

Dando seguito alle decisioni adottate il 2 ottobre dal Consiglio direttivo della BCE, sono stati avviati il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (Asset-Backed Securities Purchase Programme, ABSPP) e quello di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond Purchase Programme, CBPP3); alla data del 9 gennaio u.s. erano stati acquistati circa 1,8 miliardi di euro di *asset-backed securities* e 31,3 di covered bond.

Sono state inoltre avviate le operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine, finalizzate a migliorare l'accesso al credito del settore privato non finanziario dell'area Euro (società non finanziarie e famiglie, con esclusione per quest'ultime dei prestiti concessi per l'acquisto di abitazioni). Dette operazioni (cd. *TLTRO*) prevedono l'erogazione, a condizioni molto vantaggiose, di fondi a medio termine da parte della BCE attraverso due operazioni iniziali a settembre e dicembre 2014 (con importo finanziato strettamente correlato alle consistenze di crediti in portafoglio alla data del 30 aprile 2014) ed una serie successiva di operazioni trimestrali fino a giugno 2016 (nelle quali l'importo finanziato dipenderà sostanzialmente dall'incremento dei prestiti erogati). Il tasso di interesse, fisso per la durata del finanziamento, per le prime due aste è pari a quello sulle operazioni di rifinanziamento principali in essere al momento dell'erogazione (0,05%) maggiorato di 10 punti base, mentre per le 6 successive è pari semplicemente a quello sulle operazioni di rifinanziamento principali in essere al momento dell'erogazione.

La richiesta complessiva di liquidità da parte del sistema bancario dell'area nelle prime due operazioni di settembre e dicembre (per un totale di 212,4 miliardi) è stata pari a poco più della metà dell'ammontare massimo erogabile (circa 400 miliardi); ciò ha riflesso verosimilmente la fase di debolezza dell'economia dell'area, che ha inciso negativamente sulla domanda di credito.

La BCE ha inoltre adottato nuove misure non convenzionali indirizzate a favorire l'afflusso di credito all'economia e ad ampliare il bilancio dell'Eurosistema fino al livello raggiunto nel marzo 2012 (circa 3.000 miliardi), per contrastare i rischi crescenti per la stabilità dei prezzi. Ha anche confermato l'impegno a rivedere, nella misura in cui sarà necessario, la

dimensione, la composizione e la frequenza delle proprie operazioni ricorrendo nel 2015 anche ad acquisti di attività su larga scala per fronteggiare i rischi connessi con un periodo eccessivamente prolungato di bassa inflazione. Gli interventi di *quantitative easing*, annunciati lo scorso 22 gennaio, contribuiranno in misura significativa a sostenere la crescita nel prossimo biennio, oltre che a scongiurare i rischi di deflazione. Il QE europeo assumerà la forma di acquisto di titoli emessi dai governi (in base alla quota di capitale di ciascun paese all'interno dell'istituto), dalle istituzioni europee e da altre istituzioni non creditizie (come, ad esempio, l'*European financial stability fund*).

L'ammontare in questo momento previsto da marzo '15 a settembre '16 è 1.140 miliardi, inclusivi del programma di acquisti di Abs e *covered bond* già avviato. L'acquisto di titoli di Stato da parte della Bce prevede un criterio di condivisione del rischio con le Banche Centrali dei paesi interessati.

La Bce ha ribadito come sia fondamentale che le riforme strutturali siano attuate rapidamente, in modo credibile ed efficace per una crescita sostenibile nella zona euro, ma è altrettanto importante accrescere le aspettative di redditi più elevati, incoraggiare le imprese ad aumentare gli investimenti e anticipare la ripresa economica. Secondo la Bce le politiche di bilancio dovrebbero sostenere la ripresa economica, garantendo nel contempo la sostenibilità del debito nel rispetto del Patto di stabilità e crescita, che rimane l'ancora della fiducia. Tutti i paesi dovrebbero utilizzare il margine disponibile per una composizione della politica di bilancio favorevole alla crescita.

Il sistema bancario italiano

Nel corso del 2014 si è ridotta la contrazione dei prestiti alle famiglie; anche le difficoltà dell'accesso al credito da parte delle imprese si sono attenuate. Tuttavia le politiche delle banche, soprattutto nei confronti delle aziende piccole e medie, rimangono condizionate dall'elevato rischio di credito.

A dicembre 2014 la raccolta da clientela delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, è diminuita di circa 19,8 miliardi su base annua, manifestando una variazione annua pari a -1,1%.

Più in particolare, i depositi da clientela residente (al netto delle operazioni con controparti centrali e dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessione crediti) hanno registrato a fine 2014 una variazione tendenziale pari al +4,1%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di oltre 49 miliardi di euro. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -13,5%, manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 69,5 miliardi di euro.

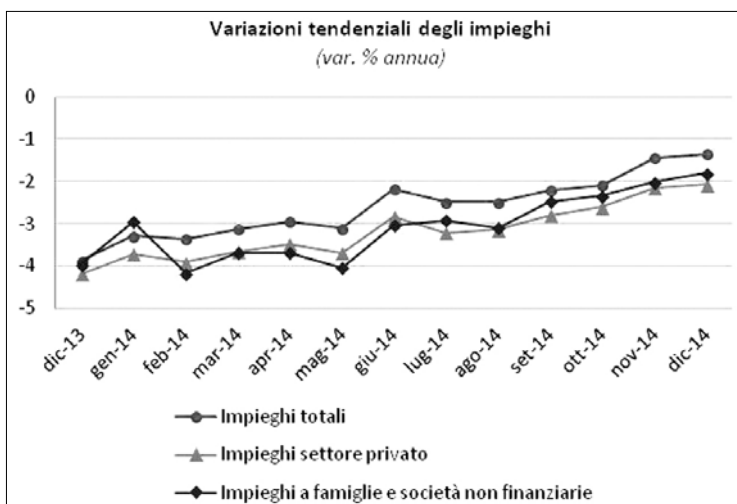
FONTE: ABI Monthly Outlook – Febbraio 2015



A fine 2014 la dinamica dei prestiti bancari ha manifestato un consolidamento della sua dinamica annua. Il totale dei prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.828,1 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -1,3%.

In dettaglio, la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato ha segnato a dicembre 2014 una variazione annua del -2,1%. Più in particolare, i prestiti alle famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a dicembre 2014, a 1.405 miliardi di euro, segnando una variazione annua lievemente pari al -0,8%.

FONTE: ABI Monthly Outlook – Febbraio 2015

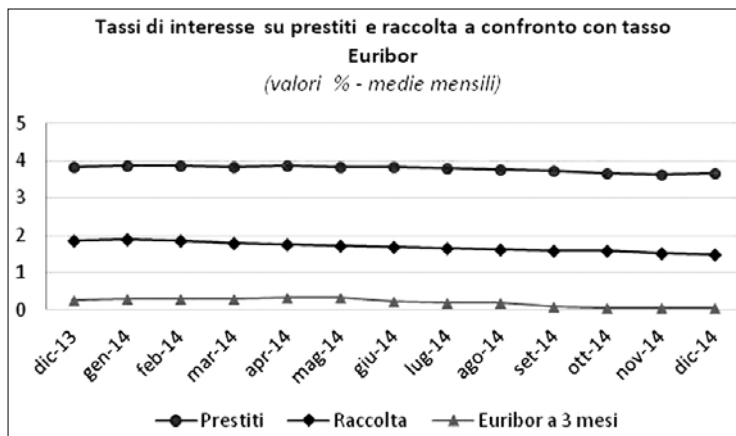


La qualità del credito bancario, a causa principalmente della fase ancora debole del ciclo economico, continua a peggiorare. Le sofferenze lorde, a dicembre 2014, hanno superato i 183 miliardi segnando un +17,8% su base annua; le sofferenze nette, a quota 84,5 miliardi, segnano una variazione annua del +5,6%.

A dicembre 2014, in rapporto al totale impieghi le sofferenze nette risultano pari al 4,6%.

La remunerazione media della raccolta bancaria risulta in lieve flessione. A dicembre 2014 il tasso medio della raccolta bancaria da clientela si è collocato all'1,5%. In particolare il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è lievemente sceso collocandosi allo 0,73%, così come quello delle obbligazioni al 3,16%, mentre quello sui pct è risultato pari a 1,15%.

Il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie ha un andamento di lieve flessione raggiungendo, a dicembre 2014, il valore di 3,67%.



FONTE: ABI Monthly Outlook – Febbraio 2015

Assoluta rilevanza sul sistema bancario dell'area euro (e, quindi, italiano) riveste l'avvio del Meccanismo di Vigilanza Unico ("Single Supervisory Mechanism" – "SSM"), divenuto operativo dal 4 novembre 2014, con la Banca Centrale Europea che, insieme alle Autorità Nazionali competenti (ANC, per l'Italia la Banca d'Italia) degli Stati membri partecipanti, ha assunto le competenze di vigilanza sugli enti creditizi dell'area euro.

Per garantire una vigilanza efficiente, gli enti creditizi sono classificati come "significativi" o "meno significativi": i primi (circa 120 gruppi/banche che rappresentano approssimativamente 1.200 soggetti vigilati) sono sottoposti alla vigilanza diretta della BCE con l'assistenza delle ANC, mentre alle ANC è affidata la vigilanza delle banche meno significative (circa 3.500 soggetti, tra cui il Gruppo Banca Popolare di Bari).

L'MVU rappresenta un passo verso una maggiore armonizzazione europea; promuove l'applicazione di un corpus unico di norme di vigilanza prudenziale degli enti creditizi, per conferire maggiore solidità al sistema bancario nell'area euro. Obiettivo è sviluppare le migliori prassi di vigilanza già esistenti, in cooperazione con l'European Banking Authority (EBA), il Parlamento Europeo, la Commissione Europea e il Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS).

L'avvio del Meccanismo di Vigilanza Unico è stato preceduto da una sessione valutativa approfondita (cd. "Comprehensive Assessment"), condotta dalla BCE in collaborazione con le Autorità di Vigilanza nazionali, sui bilanci 2013 delle più importanti banche dell'Unione. Il Comprehensive Assessment si è articolato in un processo suddiviso in tre fasi di verifica:

- un'analisi dei rischi ai fini di vigilanza ("Supervisory Risk Assessment" – "SRA"), allo scopo di valutare i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del costo del finanziamento;
- un esame della qualità degli attivi ("Asset Quality Review" – "AQR") intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, delle garanzie accessorie e dei relativi accantonamenti;
- una prova di Stress Test (condotta in stretta collaborazione con l'EBA) per verificare la tenuta prospettica dei bilanci bancari nell'arco temporale 2014-2016, sia in uno scenario definito "base" sia in uno scenario di condizioni avverse.

A livello europeo, i risultati (pubblicati il 26 ottobre 2014) confermano l'accresciuta capacità di tenuta del settore bancario, come testimoniato sia dal coefficiente medio iniziale di capitale di base di classe 1 (CET1 *capital ratio*) e da quello finale, dopo la prova di stress, sia dagli sforzi compiuti dalle banche europee a partire dal 31 dicembre 2013 per aumentare il coefficiente.

In Italia 15 banche hanno preso parte alla valutazione approfondita. La maggior parte di queste ha rafforzato il proprio capitale attraverso operazioni di aumento di capitale per un importo di circa 11 miliardi di euro dal 31 dicembre 2013. Nello stesso periodo sono state realizzate altre misure patrimoniali per circa 4 miliardi.

I risultati hanno evidenziato una buona situazione in cui mediamente versa il sistema bancario italiano: sole 2 banche, pur considerando azioni di rafforzamento patrimoniali già intraprese nel corso del 2014, hanno evidenziato deficit patrimoniali nell'ambito dello *Stress Test* nello scenario avverso.

LE VICENDE SOCIETARIE

Nel 2014 la Cassa ha operato nell'ambito del territorio di riferimento, secondo le linee guida indicate dalla Capogruppo. Gli obiettivi principali alla base dell'attività della Cassa sono stati concentrati su:

- incremento delle quote di mercato;
- razionalizzazione della Rete al fine di incrementarne l'efficienza complessiva;
- completamento del processo di adeguamento del modello commerciale a quello della Capogruppo;
- appropriata gestione in termini quali/quantitativi delle masse amministrate e impiegate;
- presidio del processo creditizio e delle relative componenti qualitative e di *rating*;
- particolare attenzione alla qualità ed al frazionamento dei rischi, anche in termini di giusta ponderazione dei settori economici cui sono diretti gli accompagnamenti creditizi;
- offerta di prodotti e servizi alla clientela messi a disposizione dalla Capogruppo.

La Banca ha proseguito l'attività di adesione alle varie misure di aiuto verso le Famiglie e le Imprese che sono state varate o rinnovate dalle Associazioni ed Enti Pubblici Locali e Nazionali. In particolare, come si dirà meglio di seguito si segnala, a livello nazionale, l'adesione al rinnovo del protocollo d'Intesa ABI per l'anticipazione dell'indennità di cassa integrazione guadagni straordinaria ed, in linea con la Capogruppo, la sottoscrizione di un accordo con la SACE SPA finalizzato alla concessione di garanzie su finanziamenti per l'internazionalizzazione delle PMI. Per tutto l'anno 2014 è stato in vigore l'Accordo per il credito 2013 sottoscritto tra ABI e le altre Associazioni di rappresentanza delle imprese avente validità iniziale fino al 30 giugno 2014 e successivamente prorogato fino al 31 dicembre 2014.

Si segnala, inoltre, la stipula di una nuova convenzione creditizia con GEPAFIN SPA per finanziamenti alle PMI oltre che la proroga della convenzione con la stessa GEPAFIN SPA per iniziative di sostegno finanziario alle PMI del territorio.

L'attività della Cassa si è dispiegata all'interno di un contesto particolarmente complesso e con crescenti elementi di criticità.

Di conseguenza, l'operato aziendale, soprattutto nella gestione del *core business*, è stato costantemente improntato a grande attenzione, allo scopo di mantenere adeguati equilibri nella struttura finanziaria. Tale impostazione si è tradotta principalmente nel mantenimento di un corretto dimensionamento della raccolta e degli impieghi, tenendo conto dei mutati scenari di mercato per quanto attiene le politiche di prezzo, nell'ottica dell'"autosufficienza" e del frazionamento delle relazioni sia di provvista che di finanziamento.

Dal punto di vista commerciale sono stati assunti tutti gli accorgimenti atti a mantenere un adeguato presidio del mercato servito, cercando al contempo di contenere gli effetti legati al difficile contesto esterno.

È stato assicurato un costante presidio delle attività di *pricing* al fine del miglioramento del margine di interesse anche attraverso azioni volte a suggerire forme tecniche di raccolta e impieghi più appropriate alle esigenze della clientela.

Degno di nota è l'incremento della raccolta da clientela, nonostante le forti pressioni concorrenziali legate anche alla progressiva riduzione dei flussi aggiuntivi di risparmio.

Per gli impieghi alla clientela, a fronte di valori in lieve riduzione, si è lavorato per contrastare gli effetti negativi di natura esterna, intervenendo tempestivamente sulle posizioni con segnali di anomalia e con particolare riferimento alla clientela con classi di rating basse.

Di seguito le principali attività e iniziative commerciali della Cassa nel 2014:

- adesione, a livello nazionale, al rinnovo del protocollo d'intesa ABI per l'anticipazione dell'indennità di cassa integrazione guadagni straordinaria;
- sottoscrizione, in linea con la Capogruppo, di un accordo con la SACE SPA, finalizzato alla concessione di garanzie su finanziamenti per l'internazionalizzazione delle PMI;
- stipula di nuova convenzione creditizia con GEPAFIN SPA, afferente un plafond di 2,5 mln di € di finanziamenti alle PMI, assistiti da garanzie sino all'80% dell'erogato escutibili a prima istanza;
- stipula di un'ulteriore convenzione con GEPAFIN per garanzie specifiche all'80% e con un plafond di 1,5 mln su finanziamenti connessi alla ricostruzione degli immobili danneggiati dal terremoto del 2009;
- proroga degli accordi connessi alle iniziative della Regione Umbria/GEPAFIN relativi a finanziamenti e garanzie per il

sostegno alle PMI;

- sottoscrizione di una nuova convenzione con GEPAFIN SPA per il rilascio di garanzie a prima richiesta a valere sul Fondo Agricoltura PSR Umbria 2007-2013., con plafond di 2,5 mln, rivolta agli operatori agricoli umbri beneficiari di interventi a valere sui Fondi predetti;
- nuova convenzione riservata agli iscritti a “CASARTIGIANI UMBRIA”, associazione tra Imprese Artigiane nata nel 1958 a tutela degli interessi di una categoria che rappresenta un interessante target di imprese Artigiane Umbre.

Nell’ambito della razionalizzazione della Rete commerciale, tenuto conto delle indicazioni emerse nel Piano Industriale 2013-2016 approvato a fine 2012, sono state programmate ed effettuate attività volte a potenziare le competenze delle Risorse ed ottimizzare la presenza della Cassa nella Regione Umbria, secondo una logica di presidio più efficace dei “micro-territori”.

Queste le principali iniziative realizzate in ambito di razionalizzazione della Rete commerciale:

- *roll-out* del modello “Hub & Spoke” tra giugno e luglio 2014, grazie al quale la Rete è stata articolata in 13 micro-territori e 3 Agenzie Autonome;
- in provincia di Terni, ed in particolare nell’area orvietana, accorpamento del punto operativo di Via Garibaldi nella Filiale di Orvieto Sede Centrale;
- trasferimento, nella città di Terni, della Filiale di Via Passavanti in Via Nazario Sauro.

Di seguito le principali iniziative in ambito formativo:

- sono proseguite le attività formative previste dal Piano Industriale, a cura della SDA Bocconi, che hanno coinvolto gran parte del Personale dipendente sulle tematiche evolute di “Wealth Management” e “Consulenza Imprese”.

Infine, in ambito di segmentazione e portafogliazione della clientela, dopo la positiva conclusione della riorganizzazione del presidio delle aziende (Imprese e Corporate, attività completata nel corso del mese di aprile), sono state completate le attività per introdurre, anche nel segmento Privati, nuove e più efficaci modalità di gestione delle relazioni, con puntuale identificazione dei vari segmenti di mercato e introduzione, su tutta la Banca, della gestione della Clientela per portafogli omogenei.

Closing Cartolarizzazione mutui in bonis “2013 Popolare Bari RMBS Srl”

Nel corso del primo semestre del 2014 si è perfezionata, insieme alla Capogruppo, l’operazione di Cartolarizzazione multi-originator “2013 Popolare Bari RMBS Srl” relativa a mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 116,6 milioni, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni.

L’operazione, avviata a fine 2013, si è conclusa in data 10 aprile 2014 con l’emissione di titoli *Asset Backed Securities* (ABS), di classe senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione con il portafoglio ceduto da ciascun *Originator*.

In particolare, la Cassa ha sottoscritto il titolo senior A2 di nominali euro 93,3 milioni (con rating AA+ rilasciato da Fitch Rating Ltd e rating AA(high) rilasciato da DBRS Rating Limited), nonché la tranche junior B2 di nominali euro 27 milioni.

Le restanti classi di titoli (A1 e B1) sono state sottoscritte dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari.

La sottoscrizione dei titoli ABS è finalizzata ad utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L’operazione, non rivolta al mercato, è quindi finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L’operazione non trasferisce a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di “*derecognition*”, i crediti oggetto dell’operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell’attivo di bilancio della Cassa.

Per maggiori dettagli, si rimanda all’informativa fornita nella Nota Integrativa, parte E, Sezione 3 – Rischio di liquidità.

Cartolarizzazione mutui in bonis “2014 Popolare Bari SME Srl”

In data 24 luglio 2014 si è perfezionata, insieme alla Capogruppo, un’operazione innovativa di cartolarizzazione di mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in

modo da costituire un “blocco” ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999.

A fronte dei crediti ceduti, la Società Veicolo “2014 Popolare Bari SME Srl” ha emesso sei distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui tre senior (A1, A2A, A2B) con rating AAA e AA+ rispettivamente rilasciati da DBRS Ratings Limited e da Fitch Rating Ltd, una mezzanine (B) e due junior (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 343,1 milioni.

Nell’ambito dell’operazione, la Cassa ha sottoscritto la classe junior J2 di nominali euro 23,5 milioni, mentre la BEI (Banca Europea per gli Investimenti) ha sottoscritto interamente la tranche senior A2A di nominali euro 120 milioni, con intervento a garanzia del FEI (Fondo Europeo per gli investimenti). Il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo è stato attribuito per cassa alla Capogruppo per euro 77,9 milioni e alla Cassa per euro 42,1 milioni.

Pertanto, grazie all’intervento della BEI e del FEI, le risorse di funding generate dalla sottoscrizione dei titoli saranno utilizzate dalla Cassa per sostenere il credito nei confronti delle Piccole e Medie Imprese (PMI).

Le restanti tranche di titoli ABS sono state sottoscritte interamente dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari.

La struttura dell’operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la derecognition dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Cassa non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo.

Per maggiori dettagli, si rimanda all’informativa fornita nella Nota Integrativa, parte E, lettera C.

“Operazioni di cartolarizzazione” .

LE DINAMICHE PATRIMONIALI E REDDITUALI

Gli impieghi a clientela

Gli impieghi a clientela sono aumentati dello 0,2% rispetto a dicembre 2013, passando da 972,6 a 974,4 milioni di euro. Il sistema bancario italiano evidenzia una dinamica annua peggiorativa degli impieghi al netto delle operazioni con controparti centrali, segnando a dicembre 2014 una variazione del -1,3% rispetto al pari epoca (fonte *ABI Monthly Outlook – Febbraio 2015*).

Si evidenzia che le erogazioni di prestiti personali e credito al consumo sono avvenute essenzialmente utilizzando società-prodotto specializzate, in ottica di accordi di Gruppo.

IMPIEGHI				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2014	(b) 31 dicembre 2013	31 dicembre 2014 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Mutui	653.278	654.976	67,04%	-0,2%
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	55.600	48.498	5,71%	14,64%
Conti correnti ed altri crediti	173.798	184.028	17,84%	-5,56%
Rischio di portafoglio	7.517	7.751	0,77%	-3,02%
Totale crediti verso clientela in bonis	890.194	895.253	91,36%	-0,57%
Attività deteriorate				
Sofferenze	47.268	32.348	4,85%	46,12%
Altri crediti deteriorati	36.932	45.008	3,79%	-17,94%
	84.200	77.356	8,64%	8,85%
TOTALE IMPIEGHI		972.609	100,00%	0,18%

(importi in migliaia di euro)

Gli andamenti rilevati per le principali forme tecniche, evidenziano la crescita delle sovvenzioni non regolate in conto corrente (+14,6%) e un calo del rischio di portafoglio (-3,0%), dei mutui (-0,3%) e dei conti correnti (-5,6%).

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela risulta pari al 102,0%, inferiore di alcuni punti percentuali al rapporto dell’anno precedente (104,9%).

La qualità del portafoglio crediti

DESCRIZIONE	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazione assoluta	Variazione %
			31 dicembre 2014 31 dicembre 2013	31 dicembre 2014 31 dicembre 2013
Sofferenze lorde	99.826	69.554	30.272	43,52%
Dubbi esiti	52.558	37.206	15,352	41,26%
Sofferenze nette	47.268	32.348	14.920	46,12%
<i>Grado di copertura sofferenze</i>	<i>52,6%</i>	<i>53,5%</i>		
Incagli e ristrutturati lordi	28.620	36.504	(7.884)	-21,60%
Dubbi esiti	6.049	7.966	(1.917)	-24,06%
Incagli e ristrutturati netti	22.571	28.538	(5.967)	-20,91%
<i>Grado di copertura incagli e ristrutturati</i>	<i>21,1%</i>	<i>21,8%</i>		
Scaduti/sconfinati	15.307	17.554	(2.247)	-12,80%
Dubbi esiti	946	1.085	(139)	-12,81%
Scaduti/sconfinati	14.361	16.469	(2.108)	-12,80%
<i>Grado di copertura scaduti/sconfinati</i>	<i>6,2%</i>	<i>6,2%</i>		
Crediti deteriorati lordi	143.753	123.612	20.141	16,29%
Dubbi esiti	59.553	46.257	13.296	28,74%
Crediti deteriorati netti	84.200	77.355	6.845	8,85%
<i>Grado di copertura crediti deteriorati</i>	<i>41,4%</i>	<i>37,4%</i>		
Crediti in bonis	895.149	900.234	(5.085)	-0,56%
Accantonamento fisiologico	4.955	4.980	(25)	-0,50%
Crediti in bonis netti	890.194	895.254	(5.060)	-0,57%
<i>Grado di copertura crediti in bonis</i>	<i>0,55%</i>	<i>0,55%</i>		

(importi in migliaia di euro)

La dinamica dei crediti deteriorati nel 2014 è stata condizionata, anche nella Cassa, dalla particolare e sfavorevole situazione congiunturale, che ha avuto riflessi, a livello di sistema, soprattutto sugli equilibri finanziari del settore delle imprese. I crediti deteriorati netti hanno raggiunto i 84,2 milioni di euro rispetto ai 77,4 milioni di euro di fine 2013. Il livello di copertura dei crediti deteriorati è cresciuto nell'anno dal 37,4% al 41,4%.

L'incidenza del totale dei crediti deteriorati sugli impieghi è passata dal 8,0% di dicembre 2013 all'8,6% di dicembre 2014.

Le sofferenze nette si sono incrementate del 46,1% passando nell'anno da 32,3 a 47,3 milioni. Il sistema bancario italiano evidenzia una dinamica annua peggiorativa dei crediti in sofferenza, segnando a dicembre 2014 una variazione del +5,6% rispetto al pari epoca (fonte *ABI Monthly Outlook – Febbraio 2015*).

Per la Cassa, il rapporto sofferenze nette-totale impieghi è passato dal 3,3% di dicembre 2013 al 4,9% di dicembre 2014, quello degli incagli e ristrutturati netti è passato dal 2,9% di dicembre 2013 al 2,3% del 2014, quello dei past due (scaduti) è passato dall'1,7% di dicembre 2013 all'1,5% di dicembre 2014.

La raccolta da clientela

La raccolta complessiva da clientela è passata nell'esercizio da 1,42 a 1,52 miliardi di euro (+6,9%).

In dettaglio, la componente diretta è cresciuta del 3% passando da 927,2 a 954,9 milioni di euro, l'indiretta è cresciuta del 14,4% (561,7 contro 491,2 milioni del 2013).

Il sistema bancario italiano evidenzia una dinamica annua peggiorativa della raccolta (rappresentata sostanzialmente da depositi e obbligazioni), segnando a dicembre 2014 una variazione del -1,1% rispetto al pari epoca (fonte *ABI Monthly Outlook – Febbraio 2015*).



2014

RACCOLTA DI BILANCIO				
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2014	(b) 31 dicembre 2013	31 dicembre 2014 Incidenza percentuale	(a / b) Variazione %
Depositi a risparmio	74.112	79.996	4,89%	-7,36%
Certificati di deposito	27.232	36.946	1,80%	-26,29%
Conti correnti in euro	714.646	647.387	47,12%	10,39%
Conti correnti in valuta	2.609	2.448	0,17%	6,58%
Mutui passivi	-	512	0,0%	-
	818.599	767.555	53,97%	6,69%
Prestiti obbligazionari non subordinati	102.655	159.617	6,77%	-35,69%
Prestiti obbligazionari subordinati	-	-	0,0%	-
	102.655	159.617	6,77%	-35,69%
Altra raccolta*	33.680	266	2,22%	12.561,65%
Totale Raccolta diretta	954.934	927.172	62,96%	2,99%
Assicurativi	151.195	142.715	9,97%	5,94%
Gestioni Patrimoniali di terzi	5.446	7.469	0,36%	-27,09%
Fondi comuni di investimento	119.429	59.608	7,87%	100,36%
Raccolta Amministrata	285.665	281.423	18,84%	1,51%
Totale Raccolta indiretta**	561.735	491.215	37,04%	14,36%
TOTALE RACCOLTA	1.516.669	1.418.387	100,0%	6,93%

(importi in migliaia di euro)

* Nell' "Altra raccolta" al 31 dicembre 2014 è compreso il debito verso la società veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" per 33.531 migliaia di euro.

La raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata è iscritta al valore di mercato di fine periodo.

Si segnala che il valore nominale della raccolta indiretta relativa alle gestioni patrimoniali, ai fondi comuni di investimento e alla raccolta amministrata al 31 dicembre 2014 ammonterebbe a 322 mln di euro contro i 314 mln di euro al 31 dicembre 2013.

Riguardo alla raccolta diretta, la crescita maggiore ha riguardato la componente rappresentata dai conti correnti in euro (+10,4%); in flessione risultano i certificati di deposito e i depositi al risparmio con una variazione negativa rispettivamente del 26,3% e del 7,4%.

Relativamente alla componente indiretta, si evidenziano la crescita dei fondi comuni di investimento (+100,4%) e la riduzione delle gestioni patrimoniali (-27,1%).

Attività finanziarie

DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2014	(b) 31 dicembre 2013	(a / b) Variazione %
Tipo di portafoglio			
- Attività finanziarie per la negoziazione	4	4	0,00%
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	177.774	145.752	21,97%
- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-
Totale	177.778	145.756	21,97%

(importi in migliaia di euro)

Attestandosi intorno ai 178 milioni di euro, le attività finanziarie sono cresciute del 22% rispetto a dicembre 2013, attraverso un'operatività, d'acquisto e di vendita nel corso dell'anno, in linea con gli obiettivi di rischio-rendimento determinati congiuntamente alla Capogruppo.

Interessenze partecipative

Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS"), costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento			
DENOMINAZIONE	(a) 31 dicembre 2014	(b) 31 dicembre 2013	(a / b) Variazione %
Banca d'Italia	5.925	5.925	0,00%
Altre minori	72	50	44,00%
Totale	5.997	5.975	0,37%

(importi in migliaia di euro)

Le Interessenze partecipative allocate nel portafoglio AFS ammontano a 6 milioni di euro, stabili rispetto a fine 2013, relative principalmente a n.237 quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia.

Attività sull'interbancario

DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2014	(b) 31 dicembre 2013	(a / b) Variazione %
Interbancario			
- Interbancario attivo	9.040	8.618	4,90%
- Interbancario passivo	151.087	142.976	5,67%
Totale interbancario netto	(142.047)	(134.358)	5,72%

(importi in migliaia di euro)

Al 31 dicembre 2014 la posizione netta evidenzia un saldo negativo di 142 milioni di euro. Detto saldo riflette i rapporti con la Capogruppo per quanto riguarda gli aspetti relativi al profilo di liquidità.

Le attività materiali ed immateriali

Le attività materiali ed immateriali registrano una diminuzione rispettivamente dello 0,4% e dello 0,7% rispetto a dicembre 2013, dovuti agli ammortamenti di periodo.

Attività Materiali e Attività Immateriali			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2014	(b) 31 dicembre 2013	(a / b) Variazione %
Immobili ad uso funzionale	4.784	4.518	5,89%
Immobili detenuti per investimento	1.132	1.579	-28,31%
Altre attività materiali	1.548	1.540	11,13%
Totale attività materiali	7.464	7.490	-0,35%
Avviamento	40.928	40.928	0,00%
Altre attività immateriali	3.120	3.409	-8,48%
Totale attività immateriali	44.048	44.337	-0,65%

(importi in migliaia di euro)

Il patrimonio netto contabile

A fine 2014 il patrimonio netto contabile della Cassa è così rappresentato.

COMPOSIZIONE PATRIMONIO CIVILISTICO			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2014	(b) 31 dicembre 2013	(a / b) Variazione%
1. Capitale	45.616	45.616	0,00%
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085	0,00%
3. Riserve	25.307	23.204	9,6%
4. Acconti su dividendi	0	(1.140)	-100,00%
5. (Azioni proprie)	0	0	-
6. Riserve da valutazione	236	1.626	-85,49%
7. Strumenti di capitale	0	0	-
8. Utile (Perdita) d'esercizio	3.484	3.243	7,43%
Totale	122.728	120.634	1,74%

(importi in migliaia di euro)

Il patrimonio netto della Cassa ha registrato un incremento dell'1,74% rispetto a dicembre 2013. Tale incremento è ascrivibile all'effetto combinato della variazione in aumento del 9,06% della voce Riserve (a seguito dell'attribuzione dell'utile di esercizio 2013 la riserva legale si è incrementata di 648 mila euro e la riserva statutaria di 1.454 mila euro), della presenza al 31 dicembre 2013 di acconti su dividendi per 1.140 mila euro, della variazione in diminuzione dell'85,5% delle riserve da valutazione e dall'incremento dell'utile d'esercizio del 7,43% rispetto a quanto rilevato a dicembre 2013.

Il capitale è così suddiviso.

Composizione del Capitale		
DESCRIZIONE	Nr. Azioni	Quota
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	6.028.095	26,4%
Banca Popolare di Bari SCpA	16.779.770	73,6%
Totale	22.807.865	100,0%

Il patrimonio di Vigilanza

FONDI PROPRI			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2014	(b) 31 dicembre 2013 (pro-forma)	(a / b) Variazione%
Totale Capitale di classe 1	75.117	75.212	-0,13%
Totale Capitale di classe 2	-	-	-
Fondi propri	75.117	75.212	-0,13%
Totale requisiti prudenziali	60.105	66.693	-9,88%
Eccedenza / Deficienza	15.012	8.519	76,22%
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Esposizioni ponderate per il rischio	751.307	833.665	-9,88%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	10,00%	9,02%	+98 bps
Fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,00%	9,02%	+98 bps

(importi in migliaia di euro)

Il totale dei fondi propri a dicembre 2014 si attesta a circa 75,1 milioni di euro, in diminuzione dello 0,1% rispetto al pari epoca. L'eccedenza rispetto ai requisiti prudenziali raggiunge circa 15 milioni di euro, in aumento rispetto al pari epoca (+76,2%).

Le attività di rischio ponderate si attestano a circa 751,3 milioni di euro (in diminuzione del 9,9% rispetto al pari epoca), con i coefficienti CET1 capital ratio e Total capital ratio al 10,00% (9,02% a dicembre 2013).

I margini economici

Le tabelle che seguono riepilogano l'andamento reddituale della Cassa al 31 dicembre 2014 confrontandolo con il pari epoca dell'anno precedente.

L'esercizio 2014 chiude con un utile netto di 3,48 milioni di euro, in aumento del 7,4% rispetto al risultato 2013 (3,24 milioni di euro).

Il margine di interesse

MARGINE DI INTERESSE			
(importi in migliaia di euro)			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2014	(b) 31 dicembre 2013	(a / b) Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	37.063	38.105	-2,73%
Interessi passivi e oneri assimilati	(12.235)	(13.896)	-11,95%
Totale margine di interesse	24.828	24.209	2,56%
Interessi attivi clientela	34.451	34.047	1,19%
Interessi passivi clientela	(7.111)	(7.618)	-6,66%
Totale interessi netti clientela	27.340	26.429	3,45%
Interessi attivi banche	16	51	68,63%
Interessi passivi banche	(387)	(559)	-30,77%
Totale interessi netti banche	(371)	(508)	-26,97%
Interessi attivi su titoli	2.596	4.007	-35,21%
Interessi passivi su titoli (netto differenziali operazioni di copertura)	(4.737)	(5.719)	-17,17%
Totale interessi netti titoli	(2.141)	(1.712)	25,06%

Passando ad esaminare le dinamiche relative ai principali margini economici, si evidenzia anzitutto un aumento del margine di interesse (+2,6%, da 24,2 del 2013 a 24,8 milioni di euro dell'anno appena concluso).

La variazione del margine di interesse è stata determinata soprattutto dall'aumento del totale degli interessi netti clientela (+3,5%).

Il margine di intermediazione

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (importi in migliaia di euro)			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2014	(b) 31 dicembre 2013	(a / b) Variazione %
Margine di interesse	24.828	24.209	2,56%
Commissioni attive	19.607	18.667	5,04%
Commissioni passive	(878)	(879)	0,00%
Commissioni nette	18.728	17.788	5,28%
Dividendi e proventi simili	300	55	445,45%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	216	149	45,95%
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	7.846	5.636	39,21%
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.868	5.638	39,55%
- Passività finanziarie	(22)	(2)	1000,00%
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	331	263	25,86%
Margine di intermediazione	52.248	48.100	8,62%

Il margine di intermediazione ha registrato una crescita dell'8,6% passando da 48,1 milioni di euro del 2013 a 52,2 del 2014. A contribuire a tale aumento è stato sia il margine di interesse (+2,6% rispetto al pari epoca), sia le commissioni nette (+5,3% rispetto a dicembre 2013) sia, soprattutto, la crescita degli utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita (+39,6%), che si sono attestati a 7,87 milioni a seguito delle operazioni realizzate al fine anche di consolidare il contributo del portafoglio titoli al conto economico.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria (importi in migliaia di euro)			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2014	(b) 31 dicembre 2013	(a / b) Variazione%
Margine di intermediazione	52.248	48.10043.475	8,62%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(11.368)	(10.020)	13,45%
a) Crediti	(11.408)	(10.049)	13,52%
b) Altre operazioni finanziarie	41	29	41,38%
Risultato netto della gestione finanziaria	40.880	38.080	7,35%

Il risultato netto della gestione finanziaria è aumentato del 7,4% rispetto a dicembre 2013 dopo aver effettuato rettifiche nette su crediti per oltre 11,4 milioni di euro (+13,5% sul 2013).

I costi operativi

Costi operativi (importi in migliaia di euro)			
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2014	(b) 31 dicembre 2013	(a / b) Variazione%
Spese amministrative	(35.863)	(34.282)	4,61%
a) spese per il personale	(21.380)	(20.610)	3,74%
b) altre spese amministrative	(14.484)	(13.672)	5,94%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(237)	(1.118)	-80,05%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(784)	(867)	-9,57%
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(289)	(301)	-3,99%
Altri oneri/proventi di gestione	4.058	3.938	3,05%
Totale costi operativi	(33.115)	(32.700)	1,27%

Nel 2014 si è registrata una crescita dei costi operativi rispetto al 2013 (33,1 milioni contro i 32,7 del 2013). In particolare le spese amministrative sono aumentate del 4,6% raggiungendo i 35,9 milioni di euro. Più in dettaglio si evidenzia una crescita delle spese del personale per il 3,7% e delle altre spese amministrative per il 5,9%.

Circa le altre poste economiche, le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali si sono attestate a 1,1 milioni di euro, mentre gli altri oneri/proventi di gestione hanno evidenziato un saldo positivo di 4,1 milioni di euro.



L'utile netto

L'utile ante imposte è aumentato del 44,3% passando da 5,38 a 7,76 milioni di euro. Come detto in precedenza, l'utile netto è cresciuto del 7,4%.

UTILE al 31 dicembre 2014			(importi in migliaia di euro)
DESCRIZIONE VOCI	(a) 31 dicembre 2014	(b) 31 dicembre 2013	(a / b) Variazione %
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	7.765	5.380	44,3%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.281)	(2.137)	100,3%
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	3.484	3.243	7,4%

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA AZIENDALE

Gli assetti aziendali

La Cassa continua ad essere strutturata secondo le logiche di banca-rete, con una forte focalizzazione sulla gestione delle problematiche di natura commerciale mentre le incombenze di natura operativa sono demandate essenzialmente alle Strutture accentrate in Capogruppo.

Le strutture della Direzione Centrale sono, quindi, particolarmente snelle e, nella sostanza, sono concentrate nella funzione "Commerciale", oggetto di specifica riarticolazione delle strutture per renderle coerenti con il nuovo modello distributivo della Rete, e nella funzione "Credito".

La rete sportelli

La Banca, come detto, nel 2014 ha continuato l'azione di razionalizzazione della rete finalizzata a migliorarne l'efficacia e l'efficienza complessiva.

A seguito del roll out del modello "Hub & Spoke", completato a luglio 2014, la rete è stata articolata in 13 Micro-Territori e 3 Agenzie Autonome.

A fine 2014 la rete commerciale risulta composta da 54 punti operativi localizzati nelle province di Terni (29), Perugia (3), Viterbo (8), Roma (10) e Pistoia (4).

L'offerta commerciale verso la clientela

Nel corso dell'anno, la politica commerciale ha seguito, in parallelo, le linee guida indicate dalla Capogruppo nel rispetto delle specifiche esigenze del territorio servito.

Il "catalogo" prodotti applicato è equivalente a quello della Capogruppo e beneficia dei vari accordi di collocamento in essere tra BPBari e le società terze.

Sono state realizzate numerose campagne mirate al collocamento prodotti e sono proseguite costantemente le attività di formazione al fine di sviluppare sempre maggiori competenze specialistiche, aggiornandole costantemente alle mutevoli esigenze di mercato.

Le risorse umane

Il personale in organico con contratto a tempo indeterminato al 31 dicembre 2014 si è leggermente ridotto, passando da 307 a 304 risorse.

DESCRIZIONE	risorse a tempo indeterminati	risorse a tempo determinato	Totale
31 Dicembre 2013	307	3	310
Assunti	3	3	6
Cessati	-6	-4	-10
Trasformazione Contr.	0	0	0
31 Dicembre 2014	304	2	306

Risultano, inoltre, distaccate dalla Capogruppo presso la Cassa 5 risorse, per le attività di supporto al Direttore Generale, per gli interessi di coordinamento e supporto della Rete Commerciale nonché per un potenziamento del presidio nella gestione del credito e nella gestione di necessità commerciali ed operative nel segmento “corporate”.

I dati relativi alla composizione dell’organico a tempo indeterminato esprimono le seguenti specificità:

- una struttura equilibrata in termini di livelli di inquadramento;
- la conferma di un peso significativo del personale femminile;
- un’età anagrafica media pari a 45,6 anni ed un’anzianità di servizio di poco superiore ai 17 anni;
- un buon livello di istruzione, con 130 laureati e con la quasi totalità dei restanti dipendenti in possesso di diploma di scuola media superiore;
- una distribuzione funzionale del personale che, in linea con il modello di banca-rete, conferma la scelta di strutture di direzione snelle a fronte di un rilevante presidio operativo e commerciale nei territori di riferimento.

Di seguito, si forniscono alcune informazioni di dettaglio relative al personale di ruolo.

INQUADRAMENTO	2014	2013	2012	%
Dirigenti	1	1	1	0,3%
Quadri Direttivi	105	109	106	34,5%
Aree Professionali	198	197	200	65,1%
Totale	304	307	307	100,0%

SESSO	2014	2013	2012	%
Donne	157	158	155	51,6%
Uomini	147	149	152	48,4%
Totale	304	307	307	100,0%

CLASSI DI ETÀ ANAGRAFICA	2014	2013	2012	%
Fino a 25 anni	-	-	-	0,0%
25 - 35 anni	44	51	53	14,5%
35 - 45 anni	100	106	108	32,9%
45 - 55 anni	110	102	103	36,2%
55 - 60 anni	35	30	30	11,5%
oltre i 60 anni	15	18	13	4,9%
Totale	304	307	307	100,0%

CLASSI DI ANZIANITÀ DI SERVIZIO	2014	2013	2012	%
Fino a 3 anni	14	17	21	4,6%
3 - 8 anni	78	91	92	25,7%
8 - 15 anni	41	34	37	13,5%
15 - 25 anni	90	85	77	29,6%
25 - 30 anni	28	24	31	9,2%
oltre i 30 anni	53	56	49	17,4%
Totale	304	307	307	100,0%

TITOLO DI STUDIO	2014	2013	2012	%
Laurea	130	128	127	42,8%
Diploma	167	171	172	54,9%
Altro	7	8	8	2,3%
Totale	304	307	307	100,0%

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE	2014	2013	2012	%
Strutture Centrali	43	43	40	14,1%
Sportelli	261	264	267	85,9%
Totale	304	307	307	100,0%

La necessità di rispondere alle esigenze derivanti dai mutati contesti istituzionali e di mercato e di preparare le risorse di Cassa di Risparmio di Orvieto dedicate al business a far fronte alle richieste di consulenza altamente qualificata, ha portato alla realizzazione, nel corso del 2014, di importanti iniziative formative su tematiche economiche evolute.

In coerenza con le esigenze di sviluppo necessarie per il funzionamento degli assetti operativi e commerciali, ci si è avvalsi della docenza di specialisti di settore e di primarie strutture formative per realizzare significativi progetti di formazione finalizzati al rafforzamento dei requisiti professionali ed al consolidamento della conoscenza dei prodotti e dei servizi della Banca, con approfondimenti specifici su aspetti giuridici, tecnici ed economici concernenti le attività di consulenza.

Sono, inoltre, proseguite le attività formative finalizzate all’approfondimento dei dettami normativi che regolamentano l’attività degli operatori bancari al fine di sviluppare una sempre maggiore consapevolezza e qualificazione del personale.

Le attività formative, realizzate nelle tre forme classiche di aula, affiancamento e formazione a distanza, hanno coinvolto complessivamente 302 risorse (per un totale di 19.743 ore di formazione).

A dicembre 2014, a seguito della vertenza per il rinnovo del contratto collettivo, le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali hanno proclamato l’interruzione delle relazioni. Fino a tale momento il confronto aziendale si è sviluppato, con positivi risultati, soprattutto con riguardo alla ristrutturazione della rete commerciale.

LA GESTIONE E IL CONTROLLO DEI RISCHI

A valle dell'emanazione del 15° aggiornamento delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circ. n. 263 del 27 dicembre 2006), in ambito di governo dei rischi sono state completate a livello di Gruppo le attività finalizzate a valutare il proprio grado di conformità alle nuove disposizioni e, contestualmente, ad individuare gli opportuni piani d'azione necessari per assicurare, entro i termini previsti, la completa aderenza alle prescrizioni normative.

In particolare, sono state finalizzate le attività volte all'introduzione ed applicazione di un Framework di Risk Appetite che esplicita l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo dei rischi, finalizzati alla definizione e monitoraggio della propensione al rischio del Gruppo nel suo complesso e degli Istituti appartenenti al Gruppo.

Il Risk Appetite Framework rappresenta, infatti, il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che un Istituto intende accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita del valore aziendale. In particolare, con riferimento al Risk Appetite, il Gruppo è dotato di una normativa interna (policy) che disciplina, pertanto, i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del RAF, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e gli indirizzi di interconnessione con altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Sociali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- macro processo di definizione e aggiornamento del risk appetite framework e del connesso statement;
- metriche che il Gruppo intende adottare per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio.

La definizione degli obiettivi di assunzione del rischio e delle relative tolleranze, che avviene nel processo di definizione e aggiornamento del Risk Appetite Framework e del Risk Appetite Statement, discende dal piano strategico ed è effettuata annualmente, in coerenza con il processo di budgeting. Il Risk Appetite Framework ed il Risk Appetite Statement del Gruppo sono inoltre definiti ed aggiornati in coordinamento con il processo ICAAP, in particolare per quanto attiene la definizione dei rischi rilevanti e della Risk Capacity. Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica vengono, infatti, identificati i rischi rilevanti cui il Gruppo è esposto e viene valutata l'adeguatezza della dotazione patrimoniale complessiva rispetto al totale dei rischi assunti.

La policy di Risk Appetite, coerentemente con la regolamentazione Bankit, stabilisce inoltre che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, come prerogative principali specificatamente riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provveda ad:

- approvare gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi, provvedendo altresì al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, considerando anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportare modifiche, integrazioni e aggiornamenti al framework di Risk Appetite, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- approvare il Risk Appetite Statement contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di appetite, tolerance e capacity assicurandone la coerenza.

Fermo restando che la Capogruppo definisce il complessivo impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno, alle singole società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida e la propensione al rischio definite dalla Capogruppo.

Le responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, inoltre, la Funzione di Risk Management della Capogruppo, in collaborazione con i Referenti della Funzione presso le Controllate, assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi cui il Gruppo è esposto;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi, nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi aziendali;
- valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio ed al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche e di mercato.

Il Comitato Controlli Interni e Rischi di Gruppo - in qualità di organo di supporto e coordinamento - ha la responsabilità in materia di verifica della coerenza dei rischi assunti a livello di Gruppo con gli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione, ed assicura il presidio integrato dei rischi valutando il livello di adeguatezza del capitale disponibile in relazione al profilo di rischio rendimento desiderato dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

Il rischio di credito

L'assetto organizzativo del Gruppo Banca Popolare di Bari, declinato sulla controllata Cassa di Risparmio di Orvieto ed impostato con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione e controllo dei rischi creditizi, prevede:

- l'allocazione di precise responsabilità di gestione del rischio creditizio alle singole Business Unit;
- la separazione tra la gestione "commerciale" della clientela affidata e quella strettamente "creditizia", che si sostanzia nell'attribuzione del potere deliberativo e nel controllo andamentale degli affidamenti.

Le strutture del Gruppo si sono dotate nel tempo di un organico sistema di controllo e di mitigazione del rischio di credito, definendo un'articolata struttura interna ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche.

Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo Banca Popolare di Bari.

Al fine di supportare gli organi deliberanti nella valutazione del merito creditizio della clientela, la Cassa utilizza un sistema interno di rating, "Credit Rating System" (CRS) e che consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (PD - Probability of default).

L'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Cassa e la Capogruppo;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (determinata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente. I modelli per il segmento imprese sono calibrati includendo la clientela in past-due nella definizione di default secondo le specifiche della normativa Banca d'Italia (Circ. 285/2013) e sono stimati al fine di considerare le caratteristiche della clientela quali: il tipo di attività economica svolta, il livello di accordato complessivo, il fatturato realizzato, la forma societaria e l'area geografica nella quale il cliente opera.

Data la peculiarità del portafoglio retail, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione normalmente ridotta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela.

Detto modello, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio - demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Tale sistema di rating, adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto sin dal suo ingresso nel "perimetro" del Gruppo Banca Popolare di Bari, è sottoposto ad attività di continuo e progressivo affinamento. In particolare, la Capogruppo Banca Popolare di Bari ha concluso le attività volte ad introdurre nuovi e più performanti modelli di rating che rappresentano la naturale evoluzione dei modelli attualmente in uso. Tali nuovi modelli sono in fase di roll-out anche sul peri-

metro della Cassa a cui saranno gradualmente estesi in produzione anche:

- il modello di accettazione per la clientela Ditte Individuali, per la quale non sono disponibili informazioni finanziarie, al fine di poter integrare le decisioni strategiche in fase di prima erogazione con una valutazione del merito creditizio, di tipo andamentale per i già clienti o di accettazione per i nuovi clienti;
- il framework valutativo per le controparti rientranti nel segmento Banche ed Enti Pubblici.

Inoltre, nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito la Cassa recepisce, in linea con la Normativa di Vigilanza, il processo implementato dalla Capogruppo, relativamente alla verifica della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito, la Cassa adotta un sistema di monitoraggio di specifici limiti operativi in linea con le policy di Gruppo. In particolare, con cadenza mensile, sono monitorati i limiti di concentrazione settoriale verso singoli prenditori e verso settori di attività economica ed i limiti di frazionamento che, congiuntamente alla normativa sui "Grandi Rischi" prevista da Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale deve essere svolto il processo di affidamento.

Il rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse rientra tra i rischi tradizionali legati allo svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione degli istituti finanziari. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche, ovvero lo squilibrio tra la durata media finanziaria dell'attivo e del passivo, tende infatti ad accrescere l'esposizione delle banche stesse a variazioni dei tassi di interesse.

La definizione di rischio tasso adottata dalla Cassa, sulla base di quanto previsto dalla policy a livello di Gruppo, è coerente con quella della Circolare 285/13, che definisce il suddetto rischio come la variazione del valore economico del patrimonio a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul banking book viene effettuata mediante un modello interno basato su una procedura di Asset and Liability Management (ALM) con inclusione di un modello di stima sulle poste a vista che consente di valutare un profilo di persistenza degli aggregati ed una durata comportamentale di medio – lungo periodo delle suddette poste, allo scopo di fornire una vista maggiormente accurata della reale esposizione dell'Istituto al rischio di tasso di interesse. Si segnala, inoltre, l'inclusione all'interno del modello adottato, degli effetti derivanti dalla stima di un tasso di *prepayment* sull'aggregato di mutui a tasso fisso e dalla valutazione delle opzionalità implicite (*cap / floor*) sulle poste a tasso variabile. La considerazione di tali effetti consente, infatti, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

Il modello in uso consente di effettuare, oltre alle stime di valore sul patrimonio anche stime di impatto sul margine di interesse; entrambe le stime possono essere effettuate sia in ipotesi di variazioni parallele dei tassi di interesse, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi, ivi incluso lo scenario di tassi *forward* impliciti nelle curve di mercato.

Al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzione di indirizzo strategico, la Cassa utilizza il modello interno sopra citato ai fini della stima di un indice di rischio coerente con le logiche definite dalla Banca d'Italia nella Circolare 285/13 e successive revisioni. L'indicatore è determinato come differenza tra il valore attuale di tutte le poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi alla quale viene applicato uno shock. In particolare, per ciascuno dei nodi curva nei confronti dei quali la Cassa è esposta in termini di rischio tasso, lo shock si ottiene sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di almeno sei anni, considerando il 99,9° percentile al rialzo. La differenza tra i valori attuali ottenuti con le due curve, infine, è rapportata al Patrimonio di Vigilanza per ottenere un indicatore di rischio percentuale. L'indicatore è stimato e monitorato sia a livello di singolo Istituto sia a livello di Gruppo, con periodicità mensile dalla funzione di Risk Management ed è portato a conoscenza dell'Alta Direzione mediante apposita reportistica.

Inoltre, sempre in coerenza con la normativa prudenziale, l'Istituto utilizza l'ipotesi di *shift* della curva dei tassi di +200 *basis point* quale scenario di *stress*. La Cassa dispone, inoltre, delle procedure necessarie per la realizzazione di coperture IAS compliant al fine di contenere e ridurre il livello di rischio di tasso di interesse.

Il rischio operativo

La Cassa di Risparmio di Orvieto, con il supporto della Capogruppo, ha proseguito le attività connesse allo sviluppo di un framework organico e strutturato per la gestione del rischio operativo.

Tali attività rientrano nell'ambito di un più ampio progetto, volto a traguardare l'adozione di processi di governo, rilevazione e gestione dei rischi operativi maggiormente efficaci ed efficienti, anche sulla base di quanto previsto dai recenti orientamenti del Comitato di Basilea (Operational risk – Revisions to the simpler approaches, October 2014), nonché dai Binding Standards dell'EBA sui metodi AMA.

Per quanto attiene la consultazione avviata dal Comitato di Basilea, le nuove linee guida propongono la revisione del Metodo Standardizzato, in sostituzione degli attuali approcci non basati su modelli avanzati. A completamento dei consueti processi di consultazione, in linea con il contesto normativo regolamentare di riferimento, saranno avviate, con il supporto delle competenti strutture aziendali della Capogruppo, le opportune attività di tuning dei processi di rilevazione, gestione e controllo di tale tipologia di rischio.

Il requisito regolamentare per il rischio operativo viene stimato, allo stato, sulla base della metodologia di “base” (Basic Indicator Approach – BIA) analogamente a quanto avviene per la Capogruppo.

Nel corso del 2014 la Cassa di Risparmio di Orvieto, nell'ambito del progetto di Gruppo per il rafforzamento del framework di gestione del rischio operativo (Operational Risk Management Framework), ha proseguito le attività volte alla completa attuazione e consolidamento del processo di raccolta delle perdite storiche. Il processo è interamente supportato da un applicativo dedicato, implementato a livello di Gruppo. L'approccio adottato prevede il coinvolgimento delle principali strutture organizzative di Direzione e di Rete al fine di:

- incentivare la diffusione della cultura del rischio operativo come richiesto dalla Normativa di Vigilanza;
- favorire una partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti nella gestione degli incidenti aumentando il livello di responsabilizzazione e consapevolezza;
- garantire l'eshaustività, la qualità e la coerenza dei dati a livello di Gruppo ed implementare un efficace sistema di reporting;
- valutare le reali cause degli incidenti e definire le azioni appropriate atte a ridurre il rischio operativo;
- rafforzare i controlli e gli aspetti di compliance regolamentare in ottica evolutiva.

In relazione al processo di valutazione dei rischi in ottica forward looking, la Capogruppo adotta un approccio focalizzato sull'analisi delle principali cause di rischio individuate a livello di Gruppo (c.d. Major Risk Self Assessment). In particolare, l'approccio per l'individuazione dei c.d. major risk è basato sull'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti, oltre che da benchmark di sistema che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), anche dalle prime evidenze dei processi interni di loss data collection, opportunamente integrate ed arricchite con le evidenze delle altre funzioni di controllo (sia di secondo che di terzo livello) nonché con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici.

La Cassa di Risparmio di Orvieto, per il tramite della Capogruppo, segnala periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa al Consorzio nazionale DIPO (Database Italiano Perdite Operative).

Il rischio di mercato

Alla data di riferimento, la Cassa non detiene un portafoglio titoli di proprietà con finalità di trading. Nel corso del 2014, continuando una politica di consolidamento del margine di interesse mediante una diversificazione degli attivi investiti, sono state allocate somme per un valore nominale complessivo pari a 170 mln di euro sul portafoglio AFS - “Available for Sale”.

Una dettagliata informativa in merito agli investimenti in titoli ed alle relative movimentazioni all'interno dei portafogli di proprietà della Cassa, viene fornita attraverso la redazione di una periodica reportistica di monitoraggio dei rischi di mercato.

Il rischio di liquidità

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore e dai successivi aggiornamenti (Titolo III e Titolo V, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia 263/2006), la Cassa di Risparmio di Orvieto mutua il sistema di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità in uso presso la Capogruppo.

In particolare, stante la sempre maggiore importanza rivestita da un'attenta gestione della posizione di liquidità e la particolare natura di tale tipologia di rischio, non idoneo ad essere fronteggiato esclusivamente mediante capitale bensì attraverso efficaci procedure e strumenti di monitoraggio, il Gruppo Banca Popolare di Bari si è dotato di una specifica policy con la quale sono definiti:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, coerentemente con le indicazioni fornite dalla normativa in vigore (cfr. circ. Banca d'Italia 285/2013);
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della policy sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (Maturity Ladder operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- i requisiti che le diverse attività devono possedere per poter rientrare nel novero della Counterbalancing Capacity;
- i limiti operativi e gli indicatori di early warning sia relativi alla liquidità operativa sia relativi alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- il piano di emergenza (c.d. "contingency funding plan"), con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del market liquidity risk;
- le metodologie di stima dell'esposizione al rischio di liquidità derivante dall'operatività infra - giornaliera in sistemi di pagamento, regolamento e compensazione;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità (LCR ed NSFR);
- le metodologie di backtesting dell'accuratezza ed affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Lo strumento operativo utilizzato per la misurazione e la gestione del rischio di liquidità è rappresentato dalla "Maturity Ladder", che permette di valutare la posizione complessiva della Cassa in un determinato orizzonte temporale, individuando potenziali criticità e consentendo la tempestiva pianificazione degli opportuni interventi correttivi di carattere tattico e/o strategico.

Il processo distingue la liquidità operativa, finalizzata alla gestione dei gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo (fino ai 3 mesi), dalla liquidità strutturale, finalizzata alla gestione del tendenziale equilibrio finanziario nel medio / lungo periodo. Sono definiti, inoltre, scenari di stress di natura sia sistemica che idiosincratICA, al fine di determinare l'impatto sulla posizione di liquidità dei principali fattori di rischio a cui la Cassa è esposta. L'impatto delle prove di stress è stimato sia individualmente che in maniera cumulata in corrispondenza di ciascuna fascia della Maturity Ladder operativa.

Coerentemente con le indicazioni normative, la policy definisce a livello di Gruppo la soglia di tolleranza al rischio, intesa quale massima esposizione ritenuta sostenibile in condizioni di normale svolgimento degli affari integrato da situazioni di stress.

La policy individua quindi i requisiti delle attività computabili nella Counterbalancing Capacity e fissa limiti operativi e valori di attenzione ("early warning" finalizzati a segnalare tempestivamente eventuali tensioni di liquidità) coerenti con le metriche di misurazione adottate. Nell'ambito della definizione degli strumenti di attenuazione del rischio, stante la gestione accentrata della liquidità, il Gruppo ha predisposto anche per la Cassa di Risparmio di Orvieto una specifica struttura di indicatori di rischio con riferimento sia alla liquidità operativa che strutturale.

Agli strumenti di monitoraggio e mitigazione del rischio è affiancato il "Contingency Funding Plan", ovvero il piano di gestione avente lo scopo di delineare procedure e strategie di intervento per la salvaguardia della struttura finanziaria aziendale in situazioni di crisi.

Vista l'importanza di conoscere l'effettiva disponibilità delle proprie fonti di finanziamento e la dipendenza più o meno

marcata dalle stesse, le competenti strutture del Gruppo procedono inoltre ad analizzare, anche a livello di singolo Istituto, il grado di concentrazione della raccolta e di diversificazione dei canali di finanziamento, fornendo apposita evidenza nella reportistica periodica.

Il Gruppo, in previsione dell'effettiva entrata in vigore dei requisiti regolamentari di liquidità (2015 per l'LCR e 2018 per l'NSFR), ha implementato, coerentemente con le disposizioni normative, un processo di stima e monitoraggio degli indicatori, sia a livello individuale, sia a livello consolidato.

Nel dettaglio, tali indicatori sono orientati, rispettivamente, ad una logica di "sopravvivenza" in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, sono stati definiti i differenti aspetti metodologici ed applicativi finalizzati all'evoluzione, in ottica liquidity riskadjusted, del sistema dei prezzi interni di trasferimento adottati dalla Capogruppo e dalle Controllate.

I RAPPORTI CON LA CAPOGRUPPO

La Capogruppo Banca Popolare di Bari, nel rispetto della normativa di Vigilanza, esercita sulla Cassa attività di direzione e coordinamento.

Tale attività viene svolta con differenti modalità, fra cui, in particolare:

- l'emanazione di direttive e normative di riferimento
- la presenza di esponenti negli Organi sociali della Cassa
- lo scambio di flussi informativi e conoscitivi inerenti l'attività della Cassa
- la conoscenza diretta dei fatti di gestione conseguente agli interventi di verifica, monitoraggio andamentale ed *audit* sulle strutture della Cassa.

Riguardo alla gestione corrente, va evidenziato quanto segue:

- le due Banche hanno sottoscritto una Convenzione di servizio, regolata a condizioni di mercato, che identifica le attività che Banca Popolare di Bari svolge per conto di Cassa di Risparmio di Orvieto, consentendo a quest'ultima, in ottica di struttura di banca-rete, di concentrare la propria attenzione sulle azioni di natura prettamente commerciale. Le attività svolte in *outsourcing* dalla Capogruppo fanno riferimento alle aree Auditing, Compliance, Risk Management, Pianificazione, Contabilità e Fiscale, Finanza, Servizi Amministrativi, Gestione del Personale, Organizzazione e IT, Legale e Contenzioso;
- le politiche commerciali risultano armonizzate e Banca Popolare di Bari, nello specifico, estende il proprio portafoglio prodotti e gli accordi commerciali anche a Cassa di Risparmio di Orvieto;
- la struttura dei terzi fornitori è stata sostanzialmente allineata e ciò ha consentito alla Cassa di beneficiare diffusamente di economie di scala;
- tra le due Banche sono in essere linee di credito reciproche che presidiano la situazione di liquidità della Cassa (sbilanci in eccesso/difetto) e la sua operatività in prodotti derivati di copertura.

FATTI RILEVANTI AVVENUTI DOPO IL 31 DICEMBRE 2014

Non sono da segnalare fatti rilevanti avvenuti tra la chiusura dell'esercizio 2014 e la data di redazione della presente relazione.

L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Anche nei primi mesi del 2015 il contesto esterno continua a presentare problemi piuttosto rilevanti, primo fra tutti l'andamento del mercato del lavoro con un tasso di disoccupazione probabilmente ancora in crescita. Per il sistema bancario italiano, la ripresa graduale dell'economia italiana prevista per il 2015 dovrebbe tradursi in una dinamica degli impieghi e della provvista in accelerazione, con un aumento che interesserà tutte le componenti.

Pur in presenza di un quadro macroeconomico complesso, ma in evoluzione, anche alla luce delle avviate attività di segmentazione e portafogliazione della clientela Retail, della formazione specialistica erogata e programmata in ambito *Wealth Management* e consulenza d'impresa e del rafforzamento del presidio sulla qualità del credito, si ritiene che il



2014

2015 sarà, per la Cassa, un anno di consolidamento e di sviluppo del numero dei clienti, dei volumi intermediati e dei margini economici.

IL RIPARTO DELL'UTILE NETTO

Il bilancio dell'esercizio 2014 chiude con un risultato netto di 3.484 migliaia di euro che, giuste previsioni dell'art. 28 dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione propone di ripartire come segue.

Utile al 31 dicembre 2014		(importi in migliaia di euro)
DESCRIZIONE VOCI	IMPORTO	
20% alla Riserva Ordinaria (Legale)	697	
a "Riserva Straordinaria, accantonamenti diversi"	734	
euro 0,09 ad azione su n. 22.807.865 azioni del valore nominale di euro 2,00 cadauna	2.053	
UTILE NETTO al 31 dicembre 2014	3.484	

Si segnala che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci la corresponsione di dividendi nella misura di euro 2.052.707,85.

Il Consiglio di Amministrazione

Orvieto, 24 febbraio 2015

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO S.p.A.

Relazione del Collegio Sindacale

al Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014

ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile

Signori Azionisti,

con la presente relazione il Collegio Sindacale Vi fornisce la prevista informativa accompagnatoria del Bilancio di esercizio e della Relazione degli Amministratori.

Nel corso dell'esercizio 2014 il Collegio ha regolarmente partecipato a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione che sono state convocate e segnala che le stesse si sono svolte nel rispetto delle norme che ne disciplinano il relativo funzionamento. Le informazioni acquisite dagli Amministratori e dalla Direzione Generale consentono di affermare che le operazioni poste in essere, incluse quelle di maggior rilievo dal punto di vista economico-finanziario-patrimoniale, sono state improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione; si può escludere che siano state effettuate operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, in potenziale conflitto di interessi, o tali da compromettere l'integrità del patrimonio della Vostra Banca.

L'attività di vigilanza sulla gestione è stata esercitata dal Collegio in conformità a quanto prescritto dall'art. 2403 del Codice Civile. Al riguardo assicuriamo di avere costantemente vigilato sull'osservanza delle disposizioni di legge e di statuto; sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo e contabile della Cassa e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, anche attraverso il lavoro svolto dalla Società di Revisione PricewaterhouseCoopers SpA e le informazioni periodicamente ricevute dagli esponenti della stessa e dai responsabili delle varie funzioni aziendali, della Banca come della Capogruppo.

Il Collegio Sindacale ha altresì seguito con particolare attenzione la valutazione degli interventi organizzativi e procedurali conseguenti all'adeguamento richiesto dalle previsioni normative contenute nelle Circolari della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, impegnandosi al monitoraggio delle fasi implementative dei cambiamenti previsti.

Il Collegio Sindacale ha mantenuto in via continuativa rapporti con le strutture della Capogruppo che svolgono attività aziendali di controllo, sulla scorta di appositi contratti di servizio all'uopo sottoscritti, ovvero che operano nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, conformemente alle prescrizioni normative.

E' altresì continuata la proficua e corretta collaborazione con l'Organismo di Vigilanza 231 nel quadro delle necessarie attività di coordinamento, nonché con il Collegio Sindacale della Capogruppo.

Il Collegio Sindacale non ha mancato di sottoporre ad attento esame gli aspetti deliberativi, organizzativi ed operativi connessi agli aumenti di capitale sociale della Capogruppo intervenuti negli anni 2013 e 2014, realizzati anche con l'intervento della rete di vendita della Cassa.

Gli esami condotti non hanno evidenziato irregolarità.

Con riferimento al progetto di bilancio al 31 dicembre 2014, il Collegio attesta che esso è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS adottati nella Comunità Europea, applicati secondo i principi ed i criteri descritti nella Nota Integrativa. Tali principi e criteri corrispondono a quelli omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014.

Il predetto bilancio riflette le risultanze della contabilità ed evidenzia un utile netto di euro 3.484.357. Esso è stato redatto ai sensi di legge ed è corredato dalla relazione degli Amministratori, dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dai prospetti delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa.

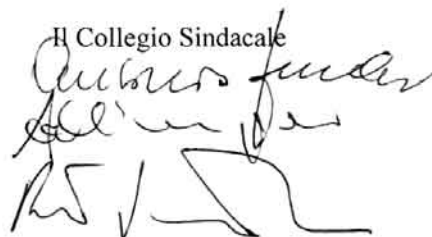
La relazione degli Amministratori fornisce un'adeguata informativa sull'andamento aziendale, sui fatti di rilievo eventualmente avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e sull'evoluzione prevedibile della gestione.

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014 è stato sottoposto a revisione legale ai sensi degli artt. 14 e 16 del d.lgs. n. 39/10 da parte della citata società PricewaterhouseCoopers SpA, alla quale la Vostra banca ha affidato il relativo incarico e con la quale il Collegio ha intrattenuto proficui rapporti di collaborazione.

Per quanto a conoscenza gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423 del Codice Civile.

Il Collegio Sindacale sulla base di quanto riferito e per quanto di propria competenza, tenuto conto delle risultanze dell'attività svolta dalla Società PricewaterhouseCoopers SpA, incaricata della revisione legale, esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2014 così come redatto dal Consiglio di Amministrazione, nonché sulla proposta di destinazione dell'utile e di distribuzione del dividendo.

Orvieto, 17 marzo 2015

Il Collegio Sindacale


SCHEMI DEL BILANCIO INDIVIDUALE

STATO PATRIMONIALE (importi in euro)

	VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2014	31/12/2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.950.762	10.462.643
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.557	4.131
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	177.774.023	145.751.757
60.	Crediti verso banche	9.040.462	8.618.477
70.	Crediti verso clientela	974.393.991	972.608.787
110.	Attività materiali	7.464.498	7.490.331
120.	Attività immateriali	44.048.129	44.337.095
	di cui:		
	- Avviamento	40.928.093	40.928.093
130.	Attività fiscali	24.068.487	24.202.181
	a) correnti	5.122.233	6.656.661
	b) anticipate	18.946.254	17.545.520
	di cui alla Legge 214/2011	16.952.804	15.983.529
150.	Altre attività	28.946.036	16.327.343
	Totale dell'attivo	1.274.689.945	1.229.802.745
	VOCI DEL PASSIVO DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2014	31/12/2013
10.	Debiti verso banche	151.087.361	142.975.771
20.	Debiti verso clientela	825.046.618	730.609.843
30.	Titoli in circolazione	120.187.417	180.312.834
40.	Passività finanziarie di negoziazione	3.406	3.559
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	9.699.563	16.249.523
80.	Passività fiscali	6.937.594	6.120.052
	a) correnti	5.630.534	4.427.921
	b) differite	1.307.060	1.692.131
100.	Altre passività	31.705.349	26.832.493
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.281.729	2.294.853
120.	Fondi per rischi e oneri	5.013.619	3.770.671
	a) quiescenza e obblighi simili	2.322.672	1.803.748
	b) altri fondi	2.690.947	1.966.923
130.	Riserve da valutazione	235.960	1.626.173
160.	Riserve	25.306.688	23.204.371
165.	Acconti su dividendi (-)		(1.140.393)
170.	Sovrapprezzi di emissione	48.084.554	48.084.554
180.	Capitale	45.615.730	45.615.730
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.484.357	3.242.711
	Totale del passivo e del patrimonio netto	1.274.689.945	1.229.802.745

CONTO ECONOMICO (importi in euro)

	Voci	31/12/2014	31/12/2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	37.062.835	38.105.204
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(12.234.686)	(13.896.234)
30.	Margine di interesse	24.828.149	24.208.970
40.	Commissioni attive	19.606.688	18.667.517
50.	Commissioni passive	(878.930)	(879.220)
60.	Commissioni nette	18.727.758	17.788.297
70.	Dividendi e proventi simili	300.201	55.333
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	215.831	148.470
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	7.845.830	5.636.125
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	7.868.170	5.638.187
	d) passività finanziarie	(22.340)	(2.062)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	330.535	262.497
120.	Margine di intermediazione	52.248.304	48.099.692
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(11.367.840)	(10.019.920)
	a) crediti	(11.408.412)	(10.048.515)
	d) altre operazioni finanziarie	40.572	28.595
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	40.880.464	38.079.772
150.	Spese amministrative:	(35.863.364)	(34.281.964)
	a) spese per il personale	(21.379.774)	(20.610.458)
	b) altre spese amministrative	(14.483.590)	(13.671.506)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(237.223)	(1.188.035)
170.	Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali	(784.232)	(867.064)
180.	Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali	(288.966)	(301.070)
190.	Altri oneri / proventi di gestione	4.058.399	3.938.028
200.	Costi operativi	(33.115.386)	(32.700.105)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.765.078	5.379.667
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.280.721)	(2.136.956)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.484.357	3.242.711
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.484.357	3.242.711

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2014	31/12/2013
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.484.357	3.242.711
40.	Piani a benefici definiti	(172.336)	(95.356)
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.217.877)	1.108.574
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.390.213)	1.085.218
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.094.144	4.327.929

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2014 (importi in euro)

Variazioni dell'esercizio														
	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditi complessivi esercizio 2014	Patrimonio netto al 31/12/2014
				riserve	dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	45.615.730		45.615.730											45.615.730
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730											45.615.730
b) altre azioni	-		-											-
Sovraprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554											48.084.554
Riserve:	23.204.371		23.204.371	2.102.317										25.306.688
a) di utili	21.232.623		21.232.623	2.102.317										23.334.940
b) altre	1.971.748		1.971.748											1.971.748
Riserve da valutazione	1.626.173		1.626.173										(1.390.213)	235.960
Strumenti di capitale	-													-
Acconti su dividendi	(1.140.393)		(1.140.393)	1.140.393										-
Azioni proprie	-													-
Utile (Perdita) di esercizio	3.242.711		3.242.711	(2.102.317)	(1.140.393)								3.484.357	3.484.357
Patrimonio Netto	120.633.146		120.633.146							-			2.094.144	122.727.290



2014

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31 DICEMBRE 2013 (valori in euro)

Variazioni dell'esercizio														Patrimonio netto al 31/12/2013
	Esistenze al 31/12/2012	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 2013	
				riserve	dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:	45.615.730		45.615.730											45.615.730
a) Azioni ordinarie	45.615.730		45.615.730											45.615.730
b) altre azioni	-		-											-
Sovrapprezzi di emissione	48.084.554		48.084.554											48.084.554
Riserve:	22.204.364		22.204.364	1.000.007										23.204.371
a) di utili	20.232.616		20.232.616	1.000.007										21.232.623
b) altre	1.971.748		1.971.748											1.971.748
Riserve da valutazione	540.955		540.955										1.085.218	1.626.173
Strumenti di capitale	-		-											-
Acconti su dividendi	(1.596.551)		(1.596.551)		1.596.551				(1.140.393)					(1.140.393)
Azioni proprie			-											-
Utile (Perdita) di esercizio	3.736.951		3.736.951	(1.000.007)	(2.736.944)								3.242.711	3.242.711
Patrimonio Netto	118.586.003		118.586.003		(1.140.393)				(1.140.393)				4.327.929	120.633.146

RENDICONTO FINANZIARIO Modello indiretto

	Importo	
A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2014	31/12/2013
1. Gestione	20.077.044	17.442.866
-risultato dell'esercizio (+/-)	3.484.357	3.242.711
-plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(253.432)	168.568
-rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	11.367.840	10.019.920
-rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.073.198	1.168.134
-accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	307.294	1.218.429
-imposte e tasse non liquidate (+)	4.280.721	2.136.956
-altri aggiustamenti (+/-)	(182.934)	(511.852)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(57.281.258)	(2.222.323)
-attività finanziarie detenute per la negoziazione	613	1.297.504
-attività finanziarie disponibili per la vendita	(31.826.961)	(20.162.670)
-crediti verso banche: a vista	294.248	7.998.960
-crediti verso banche: altri crediti	(716.234)	(653.938)
-crediti verso clientela	(12.880.237)	10.168.912
-altre attività	(12.152.687)	(871.091)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	37.591.125	(12.225.838)
-debiti verso banche: a vista	25.218.488	(22.103.704)
-debiti verso banche: altri debiti	(17.106.898)	(13.065.331)
-debiti verso clientela	94.436.775	37.125.383
-titoli in circolazione	(60.286.848)	39.445.534
-passività finanziarie di negoziazione	(153)	(1.354)
-passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(6.296.567)	(57.030.163)
-altre passività	1.626.328	3.403.797
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	386.911	2.994.705
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
2. Liquidità assorbita da:	(758.399)	(443.483)
-acquisti di attività materiali	(758.399)	(431.067)
-acquisti di attività immateriali	-	(12.416)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(758.399)	(443.483)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.140.393)	(2.736.944)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.140.393)	(2.736.944)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA /ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(1.511.881)	(185.722)

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE	31/12/2014	31/12/2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	10.462.643	10.648.365
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(1.511.881)	(185.722)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.950.762	10.462.643

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'esercizio è stato redatto in conformità agli International Accounting Standards (IAS) e agli International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) omologati dalla Commissione Europea come previsto dal regolamento dell'Unione Europea n. 1606/2002 e in vigore al 31 dicembre 2014. Si è tenuto altresì conto delle relative interpretazioni emanate dallo Standards Interpretation Committee (SIC) e dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è inoltre corredato da una relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria. Gli importi degli schemi contabili di bilancio sono espressi in euro; gli importi della nota integrativa, così come quelli indicati nella relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Gli schemi di bilancio riportano i corrispondenti dati di raffronto riferiti all'esercizio 2013.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 revised e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente nota integrativa. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un principio o da una sua interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto.

Il bilancio è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari (circolare n. 262 del dicembre 2005 e successivi aggiornamenti) in virtù dei poteri ad essa conferiti dal D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38.

Continuità aziendale

Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuità aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento.

Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo pongono in essere tutte le azioni rivolte ad una attenta valutazione della prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono, quindi, necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione.

In considerazione della struttura della raccolta (basata essenzialmente su conti correnti della clientela ed operazioni di pronti contro termine) e degli impieghi (con controparte essenzialmente costituita da clientela retail e piccole e medie imprese su cui la Cassa effettua un costante monitoraggio) e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, non vi sono criticità che possano mettere a rischio la solidità patrimoniale e l'equilibrio reddituale della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

Inoltre, la liquidità operativa della Cassa, in considerazione della quota di titoli rifinanziabili disponibili, nonché delle operazioni di cartolarizzazione effettuate nel 2014, si posiziona ad un livello complessivo soddisfacente, in miglioramento rispetto all'esercizio precedente. La qualità e la dimensione del portafoglio rifinanziabile, oggetto di un costante affinamento, permette di fronteggiare adeguatamente l'insorgere di potenziali rischi rilevanti sul fronte della situazione di liquidità, oggetto peraltro di un costante monitoraggio da parte delle funzioni preposte. Sul tema si rimanda alla Parte E – Sezione 3 – Rischio di liquidità.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Successivamente al 31 dicembre 2014 e fino alla data di approvazione del presente documento non si è verificato alcun fatto aziendale tale da determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati nel presente bilancio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Informativa relativa alle quote rappresentative del capitale di Banca d'Italia

In relazione alle quote partecipative emesse da Banca d'Italia a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea del 23 dicembre 2013 e iscritte nel Bilancio 2013, già oggetto di informativa al 31 dicembre 2013, si segnala che il D.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014 n. 89, ha modificato l'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare alla differenza tra il valore nominale delle nuove quote ed il valore fiscale delle vecchie quote, portandola al 26% in luogo del 12% stabilito dalla Legge n. 147/2013.

Il decreto ha disposto altresì che il versamento dell'imposta sostitutiva complessiva connessa alla predetta rivalutazione fosse effettuato in un'unica soluzione nel mese di giugno 2014, piuttosto che in tre rate come inizialmente previsto dalla citata legge n. 147/2013.

Ciò ha comportato un onere fiscale addizionale pari a circa 0,8 milioni di euro, riflesso nella Voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" del presente Conto Economico, che unitamente all'imposta sostitutiva rilevata nel precedente esercizio è stata oggetto di versamento all'Erario nei termini di legge previsti.

Con riferimento alle incertezze relative alla rappresentazione contabile dell'operazione in parola, peraltro oggetto di approfondimento da parte degli organismi preposti all'interpretazione dei principi contabili internazionali, si fa presente che allo stato non si rilevano aggiornamenti a riguardo e, pertanto, restano valide le considerazioni riportate nell'informativa resa nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2013.

Provvedimenti delle Autorità di Vigilanza

A seguito degli accertamenti ispettivi condotti a carico della Capogruppo da Banca d'Italia su incarico della Consob nel periodo febbraio-aprile 2013, Consob, con nota dell'8 luglio 2014, ha comunicato di aver avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 del D.lgs. 58/98 per presunte violazioni normative poste in essere nella prestazione dei servizi di investimento. La Capogruppo, la Cassa di Risparmio di Orvieto e gli esponenti aziendali destinatari del citato provvedimento hanno presentato in data 2 ottobre 2014 le memorie difensive. Allo stato, benché dalla data di notifica (8 luglio 2014) siano decorsi i termini previsti dalla Delibera Consob n. 18750 in materia di procedimento sanzionatorio per l'irrogazione delle sanzioni, la Cassa non ha ricevuto comunicazioni in tal senso.

Operazioni di cartolarizzazione

Nel corso del 2014 la Cassa, insieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, ha realizzato un'operazione innovativa di cartolarizzazione multi-originator di mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI) nonché perfezionato l'operazione multi-originator "2013 Popolare Bari RMBS Srl" relativa a mutui residenziali in bonis avviata alla fine dell'esercizio precedente. Per maggiori dettagli sulle operazioni si rimanda rispettivamente alla PARTE E – Sezione 1 – Rischio di Credito – C. Operazioni di cartolarizzazione e alla Sezione 3 – Rischio di Liquidità.

Revisione legale dei conti

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. n. 39/10 da parte della Società PricewaterhouseCoopers S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2011-2019.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono comprese le attività finanziarie detenute principalmente con lo scopo di trarre profitto dalle fluttuazioni a breve termine del prezzo. In particolare un'attività finanziaria è classificata come posseduta per essere negoziata se, indipendentemente dal motivo per cui è stata acquistata, è parte di un portafoglio per cui vi è evidenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un profitto nel breve periodo. In questa categoria sono inclusi esclusivamente titoli di debito e di capitale ed il valore positivo di tutti i derivati ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- 1) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di altre variabili;
- 2) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- 3) sarà regolato ad una data futura.

In tale categoria rientrano i contratti a termine su valute, i contratti di swap, i contratti future su valute, interessi o titoli di stato, le opzioni su valute, su interessi o su titoli di stato e i contratti derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

I derivati sono inclusi tra le attività quando il loro fair value è positivo e tra le passività quando è negativo.

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se le stesse sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti si fa riferimento alla data di contrattazione (trade date). Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono contabilizzate inizialmente al fair value senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

In seguito all'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, ad eccezione degli strumenti rappresentativi di capitale non quotati in un mercato attivo, mantenuti al costo, qualora il fair value non possa essere determinato in modo attendibile. In quest'ultimo caso viene periodicamente valutata la presenza di indicatori di impairment. Nel caso in cui il fair value di un'attività finanziaria diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento a tali quotazioni di mercato. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale) che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In tale categoria sono esclusi i derivati mentre sono compresi gli investimenti in titoli azionari non di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d’iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di contrattazione (trade date).

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d’interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso (scarto di emissione);
- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del fair value. Tale variazione viene indicata anche nei prospetti relativi alla redditività complessiva.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall’applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell’accertamento di perdite per riduzione di valore.

All’atto della cancellazione dell’attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell’attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d’acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un’evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a conto economico nel caso di titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall’attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non quotate in un mercato attivo. Essi si originano quando la Banca fornisce denaro, beni e servizi direttamente al debitore senza che vi sia l’intenzione di negoziare il relativo credito sorto. In questa categoria non sono quindi compresi i finanziamenti e i crediti emessi con l’intenzione di essere venduti immediatamente o nel breve termine, che sono eventualmente classificati invece come “posseduti per essere negoziati” e quelli che il management decide

di classificare nella categoria residuale “disponibili per la vendita”. I crediti includono gli impieghi con clientela e banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, i crediti di funzionamento connessi alla fornitura di servizi finanziari, le operazioni di riporto e i pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Banca diviene parte del contratto di finanziamento.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo fair value, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore. Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

Criteri di valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali. Per crediti a breve termine si intendono quelli con scadenza entro 12 mesi.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate.

Le passività risultanti dal processo valutativo sono iscritte nella voce “Altre passività”.

La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis, che risponde ai dettami degli IAS/IFRS, viene eseguita sfruttando, ove possibile, le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza.

In tale ottica la Cassa, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, ha scelto di utilizzare un modello caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio.

La Cassa, ai fini della individuazione di portafogli omogenei per profili di rischio, utilizza il modello di rating denominato "Credit Rating System" (CRS). Il CRS è un sistema di attribuzione dei rating alla clientela le cui principali caratteristiche, sono evidenziate al paragrafo 2.2 "Sistemi di gestione, misurazione e controllo" della parte E della Sezione 1 – Rischio di credito.

b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD).

La Cassa, in linea con le diffuse prassi di settore, ha adottato un modello che consente di identificare i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio, e di associare ad esse le relative previsioni di perdita, così come sintetizzati da due delle componenti di rischio di Basilea 2: Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD). Il calcolo di tali parametri è stato affinato a partire da questa competenza adeguando la definizione di default sottostante alle indicazioni normative, pertanto includendo anche gli Scaduti/Sconfinati, Incagli, Ristrutturati e Sofferenze.

I parametri sui quali si basa il modello di calcolo della perdita attesa proposto da Basilea sono:

- tipo di controparte, che è considerato nella determinazione della probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default non ripagando il credito secondo i termini contrattuali (PD);
- la forma tecnica, il settore economico di appartenenza e le caratteristiche delle garanzie che rappresentano i principali fattori su cui si incentra la determinazione della LGD, ovvero della percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito in caso di default della controparte, calcolata sulla base di serie storiche attualizzate. Nella determinazione della LGD si tiene altresì conto dei fattori di mitigazione indotti dalle posizioni, che, precedentemente classificate ad incaglio, rientrano in bonis senza causare perdite.

Come evidenziato in precedenza le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

c) Stima della svalutazione collettiva

Per la determinazione finale della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo. La somma delle perdite stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.

Si sottolinea che a seguito dell'adozione dei nuovi modelli di rating di natura statistica, avvenuta nel corso dell'esercizio 2014 da parte delle Banche del Gruppo che condividono lo stesso sistema informatico Cedacri (Banca Popolare di Bari SCpA e Cassa di Risparmio di Orvieto SpA), tutti i parametri di rischio che concorrono al calcolo del fondo svalutazione collettivo sono stati aggiornati per renderli coerenti con la nuova modellistica e per recepire le informazioni contenute nelle serie storiche più recenti.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sono classificati negli "Interessi attivi e proventi assimilati" derivanti da crediti verso banche e clientela e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 6 - Operazioni di copertura

La Cassa non ha posto in essere operazioni di copertura

Sezione 7 - Partecipazioni

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. I terreni e gli edifici sono beni separabili e come tali sono trattati separatamente ai fini contabili. I terreni hanno una vita illimitata e pertanto non sono ammortizzabili a differenza dei fabbricati, che avendo una vita limitata, sono ammortizzabili.

Criteri d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di fabbricazione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria sono incluse nel valore contabile dell'attività o contabilizzate come attività separata, come appropriato, solo quando è probabile che i futuri benefici economici associati affluiranno verso l'impresa e il costo può essere valutato attendibilmente. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire il funzionamento dei beni, sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo al netto degli importi complessivi degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulati. Le attività materiali sono ammortizzate sistematicamente lungo la loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita, e le opere d'arte in quanto la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile e pronto all'uso, ovvero quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per essere in grado di operare. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare uguale all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immobilizzate sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e conseguentemente non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono essenzialmente il software ad utilizzazione pluriennale e l'avviamento e gli intangibili a vita definita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

L'avviamento, in quanto a vita utile indefinita, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Nel caso in cui tale differenza risulti negativa (cd. badwill) o nell'ipotesi in cui la differenza positiva (c.d. goodwill) non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le immobilizzazioni immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti e riflette l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento cessa o dal momento in cui l'attività immateriale è classificata come "destinata alla cessione" oppure, se anteriore, dalla data in cui l'attività è stornata. Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Dopo la rilevazione iniziale l'avviamento è rilevato al costo, al netto delle svalutazioni per perdite di valore accumulate. L'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese non è ammortizzato, ma è invece assoggettato alla verifica di perdita di valore (impairment test) annualmente, o più frequentemente se eventi o cambiamenti di circostanze indicano possibile una perdita di valore.

A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore d'iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene.

Sezione 10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Cassa non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

Sezione 11 - Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le "Attività e passività fiscali per imposte correnti" sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti; si tratta in pratica delle imposte che si prevede risulteranno dalla dichiarazione dei redditi.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio, sono inserite tra le passività dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le attività dello stato patrimoniale.

L'onere fiscale (provento) è l'importo complessivo delle imposte correnti e differite incluso nella determinazione dell'utile netto o della perdita dell'esercizio.

Fiscalità differita

L'influenza delle interferenze fiscali nel bilancio di esercizio comporta delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico che possono essere permanenti o temporanee. Le differenze permanenti hanno natura definitiva e sono costituite da ricavi o costi totalmente o parzialmente esenti o indeducibili ai sensi della norma fiscale. Le differenze temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale che genera pertanto "attività per imposte anticipate", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili nell'esercizio in cui si rilevano, determinando un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassati in esercizi precedenti a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio;
- l'iscrizione delle attività per imposte anticipate può essere anche determinata dal riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti d'imposta non utilizzati.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. In sostanza le differenze temporanee generano imposte passive in quanto esse determineranno un maggior carico fiscale in futuro.

Le "passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili ad eccezione delle riserve in sospensione d'imposta per le quali non è prevista la distribuzione ai soci.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", in base alle differenze temporanee risultanti tra il valore contabile di attività e passività nello stato patrimoniale ed il loro valore riconosciuto fiscalmente e sono valutate utilizzando le aliquote fiscali che, in base ad una legge già approvata alla data del bilancio, saranno applicate nell'esercizio in cui l'attività sarà realizzata o la passività sarà estinta.

Le imposte correnti e differite sono registrate a conto economico ad eccezione di quelle relative a transazioni che interessano direttamente il patrimonio netto quali ad esempio utili o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e variazioni del fair value di strumenti finanziari di copertura (cash flow hedges).

Nel caso in cui le imposte anticipate superino nell'ammontare l'aggregato dei costi per imposte correnti e imposte differite si consegue un provento per imposte, classificato in bilancio ad aumento dell'utile ante imposte.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri e fondo trattamento di fine rapporto

Criteri di classificazione

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi di quiescenza e per obblighi simili (benefici di lungo termine successivi al rapporto di lavoro, trattati dallo IAS 19) e i fondi per rischi ed oneri (trattati dallo IAS 37). Il fondo trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è indicato a voce propria.

Trattamento di fine rapporto e piani pensione a prestazione definita

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto e costituisce un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR e dei piani a prestazione definita è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto. La variazione di tale riserva è indicata anche nel prospetto della redditività complessiva.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31 dicembre 2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31 dicembre 2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19.

Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerto rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- a) esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- b) è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- c) è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nel caso in cui l'elemento temporale sia determinabile e significativo gli accantonamenti sono eseguiti attualizzando gli oneri che si suppone saranno necessari per estinguere l'obbligazione, ad un tasso di sconto, al lordo di imposte, che riflette la valutazione corrente del mercato del costo del denaro in relazione al tempo e, se opportuno, ai rischi specifici della passività. A seguito del processo di attualizzazione, la variazione dell'accantonamento dovuto al trascorrere del tempo è rilevato nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri".

Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I titoli in circolazione comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali riacquisti.

Criteri d'iscrizione

La prima iscrizione avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito ed è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate con il criterio del costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso d'interesse effettivo. Tale criterio non è applicato alle passività a breve termine.

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi su debiti rappresentati da titoli emessi.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

In questa categoria sono compresi:

- il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value, inclusi i derivati impliciti in strumenti complessi;
- gli scoperti tecnici, ovvero le vendite di attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e strumenti azionari) non ancora possedute, generate dall'attività di negoziazione di titoli, che sono valutate sulla base dei relativi prezzi di mercato.

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate in tale posta le passività finanziarie per le quali si è esercitata la cosiddetta "fair value option", consentita quando:

- a) la designazione al fair value permette di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti (c.d. accounting mismatch);
- b) oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato;
- c) oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata.

Criteri d'iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate le quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati di mercato dove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli interessi sui titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico riferibili agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione al fair value e quelli relativi alla cessione ed al rimborso sono rilevati nella voce di conto economico "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specificata dal contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione della passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. Qualora, in seguito al riacquisto, siano ricollocati sul mercato titoli propri, tale operazione è considerata come una nuova emissione.

Sezione 16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri d'iscrizione e di cancellazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

Sezione 17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Azioni proprie

La Cassa non detiene azioni proprie in portafoglio.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione comprensivo dell'eventuale rinnovo, se questo dipende dal conduttore.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Si considerano rilevanti ai fini del costo ammortizzato tutti i costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce Attività finanziarie detenute per la negoziazione sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

Il test di impairment viene effettuato su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo. I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dell'impresa (per il solo caso di titoli di capitale quotati).

La verifica consiste in un'analisi approfondita delle ragioni che hanno determinato la perdita di valore al fine di identificare eventuali situazioni di difficoltà dell'emittente quali a titolo di esempio:

- significative difficoltà finanziarie o rischi di avvio di procedure concorsuali;
- annuncio/avvio di piani di ristrutturazione finanziaria;
- variazioni significative con impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui opera l'impresa.

Ove disponibili vengono inoltre esaminati i business plan e le prospettive strategiche delle predette società al fine di stimarne il valore in uso secondo quanto previsto dallo IAS 36. Se le predette analisi inducono la Banca a ritenere che esistano concreti elementi di impairment la riserva di patrimonio netto iscritta viene riversata a conto economico.

Normalmente si procede a rilevare un impairment sui titoli di capitale quando:

- il fair value del titolo risulta inferiore al 50% rispetto al valore di carico; oppure
- il fair value risulta inferiore rispetto al valore di prima iscrizione per un arco temporale continuativo di almeno 24 mesi.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 revised sono sottoposte con periodicità almeno annuale ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Per l'illustrazione delle modalità di esecuzione degli impairment test degli avviamenti si rimanda alla precedente Sezione 9.

Conto economico

Interessi attivi e passivi

Per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi attivi e passivi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Il metodo del tasso di rendimento effettivo è un metodo per calcolare il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria e di allocare gli interessi attivi o passivi nel periodo di competenza. Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il tasso d'interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che è sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Dividendi

I dividendi sono rilevati nel conto economico nell'esercizio in cui l'assemblea degli azionisti ne ha deliberato la distribuzione.

Aggregazioni aziendali

La normativa IAS/IFRS definisce come "aggregazione aziendale" il trasferimento del controllo di un'impresa o di un gruppo di attività e beni integrati condotti e gestiti unitariamente.

La definizione di controllo viene esplicitata nello IAS 27 revised al paragrafo 4 come "il potere di governare le politiche operative e finanziarie di un'entità, con lo scopo di ottenere benefici dalla sua attività."

Per politiche operative si intendono quelle che governano l'operatività di un'impresa, quali ad esempio, le politiche di gestione, il marketing, le risorse umane, etc.

Per politiche finanziarie si intendono le politiche di distribuzione dei dividendi, approvazione di budget/piani, emissione di strumenti di debito, politiche contabili etc.

In base a quanto disposto dall'IFRS 3 revised, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- a) identificazione dell'acquirente;
- b) determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- c) allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività e passività potenziali assunte.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito.

I costi correlati all'acquisizione sono i costi che l'acquirente sostiene per realizzare una aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come spese nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni e la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio, mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- a) nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- b) nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- c) nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test.

In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

Principi contabili

Principi contabili internazionali in vigore dal 1° gennaio 2014

Regolamento di omologazione	Titolo
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato
1254/2012	IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
1254/2012	IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità
1254/2012	IAS 27 (2011) Bilancio separato
1254/2012	IAS 28 (2011) Partecipazioni in società collegate e joint venture
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie
313/2013	Bilancio consolidato, Accordi a controllo congiunto e Informativa sulle partecipazioni in altre entità: Guida alle disposizioni transitorie (modifiche all'IFRS 10, all'IFRS 11 e all'IFRS 12)
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato: per le entità d'investimento valutazione delle controllate al fair value rilevato a conto economico Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità: informazioni specifiche in merito alle controllate delle entità d'investimento Modifiche dello IAS 27 Bilancio separato: eliminazione della possibilità per le entità d'investimento di optare per la valutazione degli investimenti in talune controllate al costo o per quella al fair value nei loro bilanci separati.
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività: informazioni integrative sul valore recuperabile delle attività non finanziarie
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione: Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura

Si precisa che l'introduzione dei predetti principi contabili non ha comportato effetti significativi con riferimento al presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1° gennaio 2015 o da data successiva.

Regolamento di omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	IFRIC 21 Tributi	17 giugno 2014 ovvero per gli esercizi coincidenti con l'anno solare a partire dal 1° gennaio 2015

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati e, al contempo, ha pubblicato nuovi principi contabili internazionali per i quali allo stato non è intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea.

Principio Interpretazione	Titolo	Data prevista di omologazione da parte dell'UE
IIFRS 9	Financial Instruments (replacement of IAS 39)	Da determinare
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	Da determinare
IFRS 15	Revenue from Contracts with Customers	2° trimestre 2015

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La cassa non ha effettuato trasferimenti tra portafogli.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con il Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "*Fair Value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

Tale principio racchiude in un documento unico tutte le informazioni necessarie relative alle metodologie di determinazione del Fair Value, che in precedenza erano presenti in più principi contabili (principalmente IAS 39, IFRS 7).

Per quanto attiene alle tipologie di strumenti finanziari a cui applicare la valutazione al Fair value, vale sempre quanto riportato dal paragrafo 9 dello IAS 39, ovvero il Fair Value si applica a tutti gli strumenti finanziari a eccezione di: attività finanziarie classificate come "investimenti posseduti sino alla scadenza" e "finanziamenti e crediti"; investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per i quali non risulta possibile determinare un Fair value attendibile; passività finanziarie non di trading e per le quali non sia applicata la "Fair Value Option". Peraltro, si rammenta che i principi contabili internazionali e la Banca d'Italia stessa richiedono, in ogni caso, di esporre a titolo informativo il Fair value per tutta una serie di attività e passività valutate al costo ammortizzato (crediti e debiti verso clientela e verso banche, titoli in circolazione).

L'IFRS 13, al paragrafo 9, definisce il Fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

Il nuovo principio si fonda sulla definizione di "Fair value market based" (metodo basato sulla valutazione di mercato) in quanto il Fair value dell'attività o passività deve essere misurato in base alle caratteristiche assunte dagli operatori di mercato.

La valutazione al Fair value presuppone inoltre che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo nel mercato principale dell'attività o passività o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso.

Rispetto alla precedente definizione dello IAS 39, non viene posto l'accento sulla "libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti", ovvero sulla neutralità dell'operazione, bensì il concetto di Fair value si basa sul cosiddetto "exit price". Infatti, il prezzo deve riflettere la prospettiva di chi vende l'attività o che paga per trasferire la passività alla data di rilevazione.

In tale contesto si inserisce la necessità che il Fair value degli strumenti finanziari debba riflettere il rischio di inadempimento attraverso opportune rettifiche di valore del merito creditizio della controparte e dell'emittente stesso. Per quanto attiene alla valutazione del rischio di inadempimento si evidenzia che la Banca ne ha effettuato una stima al 31 dicembre 2014 non riscontrando effetti significativi rispetto alla metodologia del fair value adottata precedentemente.

Il nuovo principio IFRS 13, dal paragrafo 72 al paragrafo 90, prevede una classificazione delle valutazioni al Fair value degli strumenti finanziari sulla base di una specifica gerarchia che si basa sulla natura e sulla significatività degli input utilizzati nelle medesime valutazioni (i cosiddetti "Livelli").

I tre livelli previsti sono:

"Livello 1": uno strumento finanziario appartiene al Livello 1 quando esso è scambiato in un mercato in cui le transazioni sullo stesso si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo dello strumento su base continuativa (cd. "mercato attivo").

Le variabili chiave generalmente prese in considerazione dal Gruppo per l'individuazione di un mercato attivo sono:

- il numero di contributori, scelti in base alla loro competenza sul segmento di mercato considerato, l'affidabilità nonché la continua presenza su quel segmento;
- la frequenza nella quotazione del prezzo, ovvero l'aggiornamento periodico del dato quotato;
- la presenza di un prezzo "denaro" (cd. "bid") e di un prezzo "lettera" (cd. "ask");
- una differenza accettabile tra le quotazioni "denaro" e "lettera";
- il volume di scambi trattati: occorre che tale volume sia consistente al fine di poter considerare i prezzi che si generano da tali scambi significativi;
- l'eventuale presenza di dealers, brokers e market makers.

E' opportuno precisare, tuttavia, che la quotazione di un titolo in un mercato regolamentato non è di per sè indicativa della "liquidità" del titolo stesso e quindi dell'esistenza di un mercato attivo. Infatti, pur essendo negoziato in un mercato ufficiale, un titolo potrebbe non avere un numero di scambi ragionevolmente rilevante tale da poter concludere che il prezzo formatosi sul mercato risulti significativamente rappresentativo del Fair value.

Ai fini della determinazione del Fair value, dovrà essere quindi considerata la quotazione dello strumento non rettificata facendo riferimento al mercato principale o, in assenza di quest'ultimo, a quello più vantaggioso.

Pertanto, il prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair value e, quando disponibile, è utilizzato senza alcuna modifica. Eventuali rettifiche comporterebbero la classificazione dello strumento finanziario a un livello inferiore (per esempio, quando non vi è l'immediata accessibilità dell'informazione o la disponibilità del prezzo alla data di valutazione).

Per quanto riguarda i titoli di debito, la valorizzazione del titolo avviene alla data riferimento senza apportare alcuna rettifica alla quotazione di mercato rilevata alla medesima data. Con particolare riferimento ai titoli quotati in un mercato attivo "regolamentato", il prezzo considerato per la valutazione è quello "Ufficiale", riveniente dal listino delle quotazioni pubblicato.

Sono considerati di norma mercati principali:

- i. i circuiti MOT e MTS per i Titoli di Stato e per i titoli obbligazionari non governativi;
- ii. i tassi di cambio ufficiali BCE di giornata per le operazioni in cambi spot.

Le precedenti considerazioni si applicano anche alle posizioni corte (a esempio gli scoperti tecnici) in titoli.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi deve essere utilizzato il prezzo medio di offerta (c.d. "mid price") alla chiusura del periodo di riferimento.

Le principali fonti da utilizzare per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono primarie piattaforme di contribuzione (per esempio, Bloomberg, Telekurs).

Per i titoli di capitale e per le quote di OICR, la cui valutazione è desunta da primarie piattaforme di contribuzione (per esempio Bloomberg), sempre rappresentative di un mercato attivo, il Fair value determinato dal Gruppo coincide con il prezzo di chiusura delle contrattazioni alla data di riferimento.

Analogamente a quanto evidenziato in precedenza relativamente ai titoli di capitale, in presenza di un mercato attivo, il Gruppo valuta gli strumenti derivati quotati facendo riferimento al prezzo riveniente dal mercato principale, oppure, ove mancante, da quello più vantaggioso attribuibile allo strumento oggetto della valutazione. La quotazione di mercato è fornita giornalmente da una primaria "clearing house" ed è comunque reperibile sui più comuni info-provider.

"Livello 2": qualora non si ricada nella casistica precedente (Livello 1), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa (c.d. modelli di "pricing") che utilizzi esclusivamente input osservabili direttamente o indirettamente sul mercato (per esempio, tramite canali informativi come Borse, info-provider, broker, siti internet ecc.). Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi di mercato di strumenti con caratteristiche simili a quello oggetto di valutazione che siano quotati su un mercato attivo;
- prezzo di mercato dello strumento oggetto di valutazione o di uno strumento simile quotato in un mercato non attivo;
- modello di valutazione (a titolo esemplificativo: Discounted Cash Flow) che ricorra esclusivamente a input osservabili sul mercato o corroborati dal mercato (a titolo esemplificativo: tassi di interesse, curve dei rendimenti, volatilità ecc.).

"Livello 3": qualora non si ricada nelle circostanze precedenti (Livello 1 e 2), si dovrà ricorrere a una tecnica valutativa basata su un modello di valutazione che sia coerente con lo strumento che si intende valutare e che massimizzi l'uso di input osservabili sul mercato. Nel Livello 3 ricadono, quindi, tutti gli strumenti la cui valutazione si basa su almeno un input significativo non osservabile.

In alcuni casi, i dati utilizzati per valutare il Fair value di un'attività o passività potrebbero essere classificati in diversi livelli della gerarchia del Fair value. In tali casi, la valutazione del Fair value è classificata interamente nello stesso Livello in cui è classificato l'input, purché "significativo", di più basso Livello di gerarchia del Fair value utilizzato per la valutazione. La valutazione dell'importanza di un particolare input per l'intera valutazione richiede un giudizio che tenga conto di fattori specifici dello strumento.

Pertanto nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario siano utilizzati sia input osservabili sul mercato (Livello 2) sia input non osservabili (Livello 3) purché significativi come meglio definito di seguito, lo strumento è classificato nel Livello 3 della gerarchia del Fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, il Gruppo utilizza tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti".

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del Fair Value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Nei casi in cui non risulta possibile stimare ragionevolmente il Fair value, gli strumenti finanziari sono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG81.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Uno strumento finanziario viene classificato nei livelli 2 e 3 in assenza di prezzi quotati in mercati attivi.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è invece determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input osservabili sono parametri elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività; invece gli input non osservabili sono parametri per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili relative alle assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dello strumento finanziario.

Nei casi in cui nella valutazione di uno strumento finanziario sono utilizzati sia input osservabili sul mercato (livello 2) sia input non osservabili (livello 3), se quest'ultimo è ritenuto significativo, lo strumento è classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value.

Come richiesto dall'IFRS 13, la Cassa utilizza tecniche di valutazione "adatte alle circostanze e tali da massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti"; inoltre le tecniche sono coerenti con quelle più ampiamente utilizzate sul mercato:

- metodo basato sulla valutazione di mercato (utilizzo di quotazioni di mercato di passività o strumenti di patrimonio simili detenuti come attività da altri attori di mercato);
- metodo del costo (ossia il costo di sostituzione che sarebbe richiesto al momento per sostituire la capacità di servizio di una attività);
- metodo reddituale (tecnica del valore attualizzato basata sui flussi di cassa futuri attesi da una controparte di mercato che detiene un passività o uno strumento di patrimonio netto come attività).

Le tecniche valutative sono utilizzate con continuità e in maniera coerente nel tempo a meno che esistano delle tecniche alternative che forniscono una valutazione più rappresentativa del fair value (ad esempio nel caso di sviluppo nuovi mercati, informazioni non più disponibili o nuove informazioni, condizioni di mercato diverse).

Si precisa, inoltre, che le tecniche di valutazione utilizzate non hanno subito variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari è determinato sulla base dei criteri, di seguito esposti, che assumono, come sopra descritto, l'utilizzo di input osservabili o non osservabili.

LIVELLO 2 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili

Per gli strumenti di livello 2 un dato di input è considerato "osservabile", direttamente o indirettamente, quando è disponibile con continuità a tutti i partecipanti al mercato, grazie ad una distribuzione regolare tramite specifici canali informativi (Borse, info provider, broker, market maker, siti internet, etc.).

La valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (comparable approach) o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità – sono desunti da parametri osservabili di mercato (mark-to-model approach).

Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che sono assimilabili allo strumento oggetto di valutazione. Le tecniche di valutazione impiegate nel "mark-to-model approach" sono quelle comunemente accettate e utilizzate come "best practice" di mercato.

Sono definiti input di livello 2:

- i prezzi quotati su mercati attivi di passività similari;
- i prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi (vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni, i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o poca informazione è resa pubblica);
- input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (a esempio: tassi di interesse o curve di rendimento, volatilità, curve di credito, etc.);

- input corroborati da dati di mercato (ovvero derivanti da dati osservabili di mercato o corroborati attraverso analisi di correlazione).

In tal caso il dato di input è rilevato da prezzi quotati mediante opportune tecniche numeriche.

Con riferimento al portafoglio di strumenti finanziari alla data del presente bilancio, rientrano nel livello 2 i derivati finanziari OTC (Over the counter), i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e gli strumenti finanziari del passivo valutati al fair value.

Derivati finanziari OTC (Over the counter)

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodity, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti "Over The Counter" (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato. La loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, ove presenti, alimentati da parametri di input (quali curve tassi, matrici di volatilità, tassi di cambio) che sono osservabili sul mercato, ancorché non quotati su mercati attivi.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del Fair value, si considera anche il rischio di inadempimento. In particolare, il "Fair Value Adjustment" (FVA) è definito come quella quantità che deve essere aggiunta al prezzo osservato sul mercato piuttosto che al prezzo teorico generato dal modello valutativo al fine di ottenere il Fair value della posizione. Nella determinazione del Fair value, tuttavia, si tiene conto anche di appositi strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali eventuali contratti di collateralizzazione stipulati con controparti di elevato standing, che, di fatto, possono ridurre significativamente, se non azzerare, l'esposizione a tale rischio.

La metodologia utilizzata nel valutare tali contratti è la seguente:

- i. strumenti non opzionali (interest rate swap, forward rate agreement, overnight interest swap, domestic currency swap, ecc.): le tecniche valutative sono appartenenti alla famiglia dei "discount cash flow models" nel quale i flussi di cassa certi o tendenziali sono attualizzati. Nei casi in cui i derivati OTC lineari o quasi lineari incorporino componenti opzionali, queste ultime sono valutate con le medesime metodologie adottate per le opzioni;
- ii. strumenti opzionali: le tecniche valutative si basano su metodologie quali simulazione Monte Carlo, Modello di Fischer Black, Modello di Black Scholes e Alberi Binomiali.

Titoli obbligazionari iscritti nell'attivo di stato patrimoniale privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo

Relativamente ai titoli di debito acquistati valutati in assenza di un mercato attivo, il Gruppo verifica inizialmente:

- la presenza di un mercato inattivo per lo strumento finanziario. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi rivenienti da un mercato inattivo purché siano considerati rappresentativi del Fair value.
- la presenza di un mercato attivo per uno strumento con caratteristiche simili. In questo caso la valutazione dello strumento finanziario si basa su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili (cd. "comparable approach"). Il "comparable approach" si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi relative a strumenti che sono assimilabili a quello oggetto di valutazione.

Nel caso in cui non sia possibile applicare i metodi precedentemente descritti, il Gruppo adotta, caso per caso, modelli valutativi tali da massimizzare il più possibile l'utilizzo di input osservabili sul mercato.

In particolare, per i titoli classificati nel livello 2 viene applicato il "Discounted Cash Flow Analysis", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento (a es. il rischio di controparte in capo all'emittente). Il presupposto di tale modello valutativo è comunque quello di utilizzare esclusivamente input osservabili sul mercato. Il merito di credito dell'emittente è incorporato nella valutazione dei titoli ed è ottenuto dalle curve di credit spread relative all'emittente stesso, laddove presenti, o in base a curve rappresentative del settore di appartenenza dell'emittente. Nel caso in cui nella determinazione del Fair value si tenga conto di almeno un input significativo non osservabile sul mercato, lo strumento verrebbe classificato nel Livello 3 del Fair value.

Titoli obbligazionari emessi dalla Banca

I titoli obbligazionari emessi dal Gruppo non sono quotati in un mercato regolamentato, tuttavia gli stessi sono oggetto di scambio in una partizione del mercato secondario HI-MTF assegnata in via esclusiva al circuito degli scambi del gruppo Banca Popolare di Bari ("internalizzatore non sistematico").

La determinazione del prezzo sul mercato secondario avviene applicando la metodologia del "Discounted Cash Flow". Tale metodologia comporta che il fair value dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è determinato attualizzando i

flussi di cassa futuri ad un tasso osservabile sul mercato, incrementato dello “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione maggiormente coerente con le transazioni del mercato non istituzionale al quale si riferiscono. Per la determinazione del Fair value dei prestiti obbligazionari emessi, sia essa per il calcolo del valore di iscrizione in bilancio (nel caso di prestiti obbligazionari in Fair value option) che per meri fini informativi (nel caso di prestiti obbligazionari iscritti al costo ammortizzato), si utilizza la stessa metodologia di pricing utilizzata per definire il prezzo di scambio degli stessi sul mercato secondario, in particolare si applica la metodologia del “Discounted Cash Flow”, rettificando il tasso di attualizzazione dello “spread effettivo di emissione”.

LIVELLO 3 – Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, per i quali la determinazione del relativo fair value viene effettuata facendo ricorso a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato.

L'utilizzo di input non osservabili è richiesto nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili pertanto gli stessi riflettono le assunzioni, incluse quelle relative al rischio, che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. La valutazione viene effettuata utilizzando le migliori informazioni disponibili, inclusi i dati interni.

Le valutazioni delle attività e passività appartenenti al livello 3 sono generalmente condotte utilizzando metodologie valutative del tutto analoghe a quelle utilizzate per gli strumenti di livello 2; la differenza risiede nella presenza di parametri di input utilizzati nel modello di pricing che non risultano osservabili. Le tecniche di stima di questi ultimi, come meglio specificato di seguito, fanno affidamento su una pluralità di approcci, a seconda del parametro. Gli input non osservabili possono essere: o desunti mediante tecniche numeriche da quotazioni di opzioni di broker o di market maker (a esempio correlazioni o volatilità implicite), o ricavati mediante estrapolazione da dati osservabili (a esempio curve di credit spread), o ottenuti da elaborazioni su dati storici (quali, per esempio, volatilità di fondi di investimento) o sulla base di comparable approach.

Gli strumenti finanziari della Cassa classificati nel livello 3 sono rappresentati da titoli di capitale non quotati. Si tratta essenzialmente di quote partecipative di minoranza in società finanziarie e non finanziarie non quotate. Tali strumenti sono valutati con riferimento a transazioni significative sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali. I titoli per i quali non è possibile stimare ragionevolmente il fair value, vengono mantenuti al costo di acquisto originario, in base a quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo AG 81.

Poiché i risultati delle valutazioni possono essere significativamente influenzati dalle assunzioni utilizzate, principalmente per il timing dei flussi di cassa futuri, per i tassi di attualizzazione adottati e per le metodologie di stima del rischio di credito, i fair value stimati potrebbero differire da quelli realizzabili in una vendita immediata degli strumenti finanziari. Al 31 dicembre 2014 la Cassa non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante tecniche basate su input significativi non osservabili sul mercato, pertanto non viene fornita l'informativa quantitativa richiesta dal presente paragrafo.

Finanziamenti e Crediti verso banche e clientela

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo (finanziamenti e crediti a vista) o al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche e clientela, si determina un Fair value ai fini dell'informativa nella Nota Integrativa.

In particolare:

- i. per gli impieghi a medio - lungo termine deteriorati (sofferenze, incagli e scaduti), il Fair value si determina attualizzando, in base ai tassi di mercato o utilizzando l'ultimo tasso di interesse prima del passaggio a sofferenza, i flussi contrattuali o quelli quantificati sulla base dei piani di rientro, al netto delle previsioni di perdita, pertanto il valore di bilancio degli stessi risulta allineato con il Fair value;
- ii. per gli impieghi a medio - lungo termine performing, la metodologia da utilizzare prevede lo sconto dei relativi flussi di cassa. I flussi di cassa contrattuali sono ponderati in base alla PD (Probability of Default) e alla LGD (Loss Given Default), cioè il tasso di perdita previsto in caso di insolvenza;
- iii. per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, il valore contabile di iscrizione, al netto della svalutazione collettiva, è considerato una buona approssimazione del Fair value.

Visto che tali attività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

Debiti verso banche e clientela e altri titoli in circolazione

Per strumenti del passivo iscritti nelle voci debiti verso banche e debiti verso la clientela, il cui Fair value è determinato ai soli fini dell'informativa di bilancio, si distingue a seconda che si tratti debiti a vista o a medio/lungo termine.

In particolare:

- per i debiti a vista o con scadenza nel breve periodo (inferiore a 12 mesi) o indeterminata, per i quali risulta trascurabile il fattore tempo, il valore contabile si assume rappresentativo del Fair value;
- per i debiti a medio/lungo termine il Fair value è determinato mediante l'utilizzo di tecniche di valutazione quali il "Discounted Cash Flow", ossia attualizzazione dei flussi di cassa futuri, scontati a un tasso di mercato che tenga comunque conto di tutti i fattori di rischio a cui è esposto lo strumento.

Visto che tali passività finanziarie non vengono generalmente scambiate sul mercato, la determinazione del Fair value si basa sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato e quindi tali strumenti sono classificati nel Livello 3 del Fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La valutazione, anche ai fini contabili, di tutte le attività e passività finanziarie sono effettuate dalle funzioni interne specifiche della Capogruppo.

La Capogruppo si è dotata di procedure e di manuali che descrivono le tecniche di valutazione e gli input utilizzati.

Al 31 dicembre 2013 la Capogruppo non detiene strumenti finanziari classificati nel livello 3 valutati mediante tecniche basate su input significativi non osservabili sul mercato. La "sensitivity analysis", richiesta dallo IFRS 13, non è applicabile in quanto:

- per i titoli di capitale, non essendo disponibili input (osservabili e non) non è stato possibile stimare ragionevolmente il fair value, anche in base a quanto previsto dallo IAS 39 AG81, pertanto lo stesso è stato assunto pari al costo di acquisto;
- per i titoli di debito e per le quote di OICR come fair value è stato assunto quello fornito dall'emittente o dalla società di gestione.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il passaggio di uno strumento finanziario dal Livello 1 al Livello 2 di Fair value e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su un mercato attivo (Livello 1) piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di pricing (Livello 2).

In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo (per esempio, per assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene trasferito nel Livello 2 della gerarchia del Fair value.

Tale classificazione potrebbe tuttavia non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al Livello 1.

Questa dinamica si riscontra principalmente per i titoli di debito, per i titoli di capitale e per le quote di OICR, mentre gli strumenti derivati quotati su mercati regolamentati appartengono di norma al Livello 1, dato che per questi è normalmente disponibile un prezzo espresso dalle borse di riferimento.

Viceversa, gli strumenti derivati OTC sono di norma valutati sulla base di modelli di pricing e quindi sono classificati a Livello 2 o 3 di Fair Value, a seconda della significatività dei dati di input.

Il trasferimento dal Livello 2 al Livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso.

Ad ogni data di valutazione, il Gruppo verifica caso per caso:

- 1 la significatività del rapporto tra il Fair value della componente dello strumento finanziario valutata con dati di input non osservabili e il Fair value dell'intero strumento stesso;
- 2 la sensitivity del Fair value dello strumento finanziario al variare dell'input non osservabile utilizzato.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *Fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività non misurate al fair value	31/12/2014			31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		4			4	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	171.777		5.997	139.777		5.975
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	171.777	4	5.997	139.777	4	5.975
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		3			4	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		9.700			16.250	
3. Derivati di copertura						
Totale	-	9.703	-	-	16.254	-

Le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” a livello 3 si riferiscono, per 5,925 milioni di euro, alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d'Italia. Per ulteriori informazioni, si rimanda alla “Parte A - Politiche contabili - Parte generale - Sez. 4 Altri aspetti”.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	ATTIVITÀ FINANZIARIE					
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			5.975			
2. Aumenti			21			
2.1 Acquisti			21			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
- di cui operazioni di aggregazione						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
- di cui operazioni di aggregazione						
4. Rimanenze finali			5.996			

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2014				31/12/2013			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso Banche	9.040			9.040	8.618			8.618
3. Crediti verso clientela	974.394			1.080.949	972.609			1.056.280
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.133			1.474	1.580			2.082
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	984.567			1.091.463	982.807			1.066.980
1. Debiti verso Banche	151.087			151.087	142.976			142.976
2. Debiti verso clientela	825.047			825.047	730.610			650.119
3. Titoli in circolazione	120.187		93.198	27.232	180.313		143.677	36.946
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.096.321		93.198	1.003.366	1.053.899		143.677	830.041

Parte A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. "day one profit/loss".

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2014	31/12/2013
a) Cassa	8.951	10.463
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
TOTALE	8.951	10.463

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

	31/12/2014			31/12/2013		
Voci/Valori	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		4			4	
1.1 di negoziazione		4			4	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		4			4	
Totale (A+B)		4			4	

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2014	31/12/2013
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. Strumenti derivati		
a) Banche	4	
b) Clientela		4
Totale B	4	4
Totale (A+B)	4	4

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	6.564				6.564
B1. Acquisti	6.557				6.557
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	7				7
C. Diminuzioni	6.564				6.564
C1. Vendite	6.564				6.564
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					

**Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40****4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	31/12/2014			31/12/2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	171.777			139.777		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	171.777			139.777		
2. Titoli di capitale			5.997			5.975
2.1 Valutati al fair value			5.925			5.925
2.2 Valutati al costo			72			50
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	171.777		5.997	139.777		5.975

L'importo relativo ai titoli di debito si riferisce ad esposizioni verso lo Stato Italiano.

I "Titoli di capitale- Valutati al fair value" a livello 3, pari a 5,925 milioni di euro, si riferiscono alla partecipazione della Cassa nel capitale della Banca d'Italia.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Titoli di debito	171.777	139.777
a) Governi e Banche Centrali	171.777	139.777
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	5.997	5.975
a) Banche	5.925	5.925
b) Altri emittenti	72	50
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	62	40
- imprese non finanziarie	10	10
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	177.774	145.752

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	139.777	5.975			145.752
B. Aumenti	200.643	22			200.665
B1. Acquisti	194.291	22			194.313
B2. Variazioni positive di fair value	631				631
B3. Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	5.721				5.721
C. Diminuzioni	168.643				168.643
C1. Vendite	167.656				167.656
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV					
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	987				987
D. Rimanenze finali	171.777	5.997			177.774

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31/12/2014				31/12/2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine attivi								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	9.040			9.040	8.618			8.618
1. Finanziamenti	9.040			9.040	8.618			8.618
1.1. Conti correnti e depositi liberi	53				347			
1.2. Depositi vincolati	8.177				7.546			
1.3. Altri finanziamenti:	810				725			
Pronti contro termine attivi								
Leasing finanziario								
Altri	810				725			
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	9.040			9.040	8.618			8.618

Legenda: FV= fair value - VB= valore di bilancio

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014						31/12/2013					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	890.194		84.200			1.080.949	895.253		77.355			1.056.280
1. Conti correnti	115.784		19.601				125.023		21.372			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	653.278		57.495				654.976		49.575			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.789		1.230				4.438		1.216			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	117.343		5.874				110.816		5.192			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	890.194		84.200			1.080.949	895.253		77.355			1.056.280

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014			31/12/2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	890.194		84.200	895.253		77.355
a) Governi	4.492			74		
b) Altri Enti pubblici	8.792			8.055		
c) Altri soggetti	876.910		84.200	887.124		77.355
- imprese non finanziarie	483.760		63.958	501.757		56.402
- imprese finanziarie	30.747		100	21.410		274
- assicurazioni	2.321			2.235		
- altri	360.082		20.142	361.722		20.679
Totale	890.194		84.200	895.253		77.355



2014

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Attività di proprietà	6.332	5.910
a) terreni	992	914
b) fabbricati	3.792	3.603
c) mobili	460	500
d) impianti elettronici	212	221
e) altre	876	672
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	6.332	5.910

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2014				31/12/2013			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	1.133			1.474	1.580			2.082
a) terreni	228			293	306			402
b) fabbricati	905			1.181	1.274			1.680
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	1.133			1.474	1.580			2.082

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	914	9.966	3.978	4.429	5.387	24.674
A.1 Riduzioni di valore totali nette		6.362	3.479	4.209	4.714	18.764
A.2 Esistenze iniziali nette	914	3.604	499	220	673	5.910
B. Aumenti:	78	954	85	81	467	1.665
B.1 Acquisti		126	85	81	467	759
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	78	828				906
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		766	124	89	264	1.243
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		261	124	89	264	738
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		505				505
D. Rimanenze finali nette	992	3.792	460	212	876	6.332
D.1 Riduzioni di valore totali nette		7.128	3.603	4.298	4.978	20.007
D.2 Rimanenze finali lorde	992	10.920	4.063	4.510	5.854	26.339
E. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

La sottovoce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate al *fair value*.

**11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	306	2.067
A.1 Riduzioni di valore totali nette		793
A.2 Esistenze iniziali nette	306	1.274
B. Aumenti		505
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		505
C. Diminuzioni	78	874
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		46
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	78	828
a) immobili ad uso funzionale	78	828
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	228	905
D.1 Riduzioni di valore totali nette		334
D.2 Rimanenze finali lorde	228	1.239
E. Valutazione al fair value		

Le aliquote di ammortamento utilizzate per le varie categorie dei cespiti risultano le seguenti:

Voci	Aliquota
- Fabbricati	3,00%
- Mobili e arredi:	
• mobili, insegne	12,00%
• arredamenti	15,00%
- Macchine e impianti:	
• impianti e mezzi di sollevamento, carico, scarico, pesatura, etc.	7,50%
• macchine ordinarie d'ufficio	12,00%
• macchinari, apparecchi, attrezzature varie e condizionamento	15,00%
• banconi blindati, macchine da ufficio elettromeccaniche ed elettroniche, macchine per elaborazione automatica dei dati	20,00%
• automezzi, impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	25,00%
• impianti di allarme, di ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	30,00%

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	31/12/2014		31/12/2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		40.928		40.928
A.2 Altre attività immateriali	3.120		3.409	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3.120		3.409	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	3.120		3.409	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	3.120	40.928	3.409	40.928



Le “Altre attività immateriali – Altre attività” sono essenzialmente costituite dalle attività intangibili a vita definita emerse a seguito dell’acquisizione del ramo sportelli del Gruppo Intesa-Sanpaolo avvenuta nel 2009 e del ramo sportelli della controllante Banca Popolare di Bari avvenuta nel 2011.

Gli avviamenti sono riferiti alle seguenti acquisizioni:

Ramo d'azienda Gruppo Intesa Sanpaolo	7.331
Ramo d'azienda Banca Popolare di Bari	33.597
TOTALE	40.928

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: Generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		DEFINITA	INDEFINITA	DEFINITA	INDEFINITA	
A. Esistenze iniziali	40.928			5.799		46.727
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2.390		2.390
A.2 Esistenze iniziali nette	40.928			3.409		44.337
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				289		289
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				289		289
- Ammortamenti				289		289
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	40.928			3.120		44.048
D.1 Rettifiche di valore totali nette				2.679		2.679
E. Rimanenze finali lorde	40.928			5.799		46.727
F. Valutazione al costo						

Per ciascuna classe di attività il criterio di valutazione utilizzato è quello del costo.

Informativa in materia di impairment test dell'avviamento

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività", la Banca sottopone l'avviamento a test di impairment, con cadenza almeno annuale, al fine di verificare l'eventuale presenza di riduzioni di valore. Il test è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della CR Orvieto in via anticipata rispetto all'approvazione del bilancio di esercizio.

Le procedure relative all'impairment test degli avviamenti sono definite a livello di Gruppo Banca Popolare di Bari.

Definizione delle unità generatrici di flussi finanziari (CGU)

In merito alla definizione delle CGU, si ricorda che con decorrenza 30 settembre 2014 la BP Bari ha acquisito il controllo di Banca Tercas e sue controllate e tenuto conto della suddetta acquisizione e in coerenza con l'informativa di settore fornita nel bilancio consolidato del Gruppo, che prevede una sostanziale coincidenza tra componenti bancarie di gruppo e territori di rispettivo presidio, ha individuato ai fini dell'impairment test le seguenti CGU:

- BP Bari;
- CR Orvieto;
- Gruppo Banca Tercas (Sub-Consolidato Tercas), costituito da Banca Tercas e dalla partecipata al 99,98% Banca Caripe.

Allocazione dell'avviamento alle CGU

Per quanto evidenziato in precedenza l'avviamento iscritto nel bilancio della Cassa al 31 dicembre 2014 è stato allocato alla CGU rappresentata dalla CR Orvieto.

Illustrazione del criterio di stima del valore recuperabile

La verifica della tenuta del valore contabile dell'avviamento è stata effettuata comparando lo stesso con il valore recuperabile. Secondo lo IAS 36 par. 6 il "valore recuperabile" di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo "fair value" dedotti i costi di vendita e il suo "valore d'uso". La Cassa ha stimato il valore recuperabile dell'avviamento con il metodo del "valore d'uso". Il fair value non è stato considerato per il numero esiguo di transazioni avvenute nel mercato bancario, peraltro poco comparabili, successivamente al 2010.

Modalità di determinazione del "valore d'uso"

Per la determinazione del "valore d'uso" è stata utilizzata la metodologia del "Dividend Discount Model" nella variante "excess capital". Tale metodologia si fonda sull'assunzione che il valore di un'azienda risulta essere pari alla somma dei flussi finanziari futuri attualizzati potenzialmente distribuibili nel periodo di piano agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione soddisfacente più il valore attuale del "valore terminale".

Il "valore terminale" è determinato quale valore di una rendita perpetua stimata sulla base di un flusso finanziario normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine (g).

Il calcolo dei flussi finanziari potenzialmente distribuibili agli azionisti è stato effettuato, coerentemente con gli impairment test condotti nei precedenti esercizi, su un orizzonte temporale di 5 anni che riflette per il 2015 il budget approvato dal Consiglio e per gli anni 2016-2019 le proiezioni economico-finanziarie sottostanti al Piano Industriale del Gruppo, anch'esse oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

I flussi finanziari potenzialmente distribuibili sono stati determinati considerando un ratio obiettivo di vigilanza (common equity) nel periodo 2015-2019 e nel calcolo del terminal value pari all'8,5% (10,5% in termini di total capital).

Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il ke (Cost of Equity) stimato pari al 8,0%.

In continuità con quanto fatto nei precedenti impairment il tasso di attualizzazione è stato stimato attraverso il "Capital Asset Pricing Model" ("CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività. In dettaglio il costo del capitale è stato

determinato sulla base dei seguenti parametri:

- Tasso privo di rischio: pari al 2,9%, corrispondente al rendimento medio annuo dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano;
- Coefficiente Beta: pari a 1,03 stimato sulla base di un campione di banche italiane quotate comparabili;
- Premio per il rischio: pari al 5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato italiano.

Il Terminal Value è stato determinato considerando un flusso distribuibile normalizzato e un tasso di crescita di lungo termine (oltre l'orizzonte esplicito) fissato pari al 2%, sostanzialmente in linea con le previsioni di crescita di lungo termine del settore.

Viene effettuata, inoltre, un'analisi di sensitivity rispetto ai parametri utilizzati, nell'ambito della quale viene determinata l'ecedenza del valore recuperabile per la CGU, rispetto al valore contabile, evidenziando anche i valori dei parametri di mercato che rendono il valore recuperabile della CGU uguale al valore contabile.

Conclusioni ed analisi di sensitivity

Il test d'*impairment* condotto conferma la tenuta del valore dell'avviamento. Di seguito si riportano le risultanze del test:

Cassa di Risparmio di Orvieto (euro milioni, valori arrotondati)	2014
Avviamento contabile	40,9
Valore d'uso	167,9
Delta	127,0

Nell'ambito delle analisi di sensitivity, rispetto ai parametri di mercato utilizzati (ke e g), sono stati determinati i valori degli stessi che rendono il valore recuperabile della CGU uguale al valore contabile.

Da tale analisi risulta che il valore d'uso è superiore al valore contabile anche nel caso in cui il tasso di crescita di lungo termine ("g") sia pari a 0. Il valore del tasso ke che azzerava il differenziale risulta essere pari al 13,6%.

Nella consapevolezza delle incertezze che lo scenario macroeconomico continua a presentare, le valutazioni sono state anche sottoposte a specifiche analisi di sensitivity riguardanti gli impatti conseguenti a variazioni di taluni parametri ritenuti chiave nello sviluppo delle previsioni economico-finanziarie.

In particolare è stata effettuata un'analisi di sensitivity rispetto alle variazioni del costo del rischio al 2019 di +/- 15 bps e del margine di intermediazione di +/- 10%.

Nella prima ipotesi la differenza tra il valore contabile e il valore d'uso per la CGU è compreso tra +113,4 milioni e +140,6 milioni di euro.

Nella seconda ipotesi la differenza tra il valore contabile e il valore d'uso per la CGU è compreso tra +197,0 milioni e +57,0 milioni di euro.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2014	31/12/2013
A. Imposte anticipate con contropartita a Conto economico		
- su avviamento conferimento ramo sportelli		
- su affrancamento ex art. 15 D.lgs. 185/08	8.888	10.025
- per svalutazione crediti	8.064	5.960
- su fondi per rischi ed oneri	1.196	1.022
- relativi ad immobili	436	386
- per costi amministrativi	245	93
- altre	1	2
Totale a Conto Economico	18.830	17.488
B. Imposte anticipate con contropartita a Patrimonio Netto		
- per minusvalenze su titoli disponibili per la vendita		7
- per provvidenze personale	116	51
Totale a Patrimonio Netto	116	58
Totale Imposte anticipate	18.946	17.546

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2014	31/12/2013
A. Imposte differite con contropartita a Conto economico		
- per plusvalenza su partecipazioni		
- su adeguamento valore immobili		
- per ammortamento avviamenti	809	676
- per interessi di mora e plusvalenze non realizzati	230	136
- su attualizzazione fondi		
- per contributi non tassati		
- altre		
Totale a Conto Economico	1.039	812
B. Imposte differite con contropartita a Patrimonio Netto		
- per plusvalenze su titoli disponibili per la vendita	209	821
- altre	59	59
Totale a Patrimonio Netto	268	880
Totale imposte differite	1.307	1.692

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2014	31/12/2013
1. Importo iniziale	17.488	15.846
2. Aumenti	3.658	3.189
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.658	3.189
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	3.658	3.189
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote f iscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.316	1.547
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.285	1.547
a) rigiri	2.285	1.547
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	31	
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	18.830	17.488

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui all L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

	31/12/2014	31/12/2013
1. Importo iniziale	15.984	14.730
2. Aumenti	3.017	2.621
3. Diminuzioni	2.048	1.367
3.1 Rigiri	2.018	1.367
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	30	
4. Importo finale	16.953	15.984

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2014	31/12/2013
1. Importo iniziale	812	609
2. Aumenti	248	238
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	248	238
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	248	238
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	21	35
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	19	35
a) rigiri	19	35
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	2	
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.039	812

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2014	31/12/2013
1. Importo iniziale	58	14
2. Aumenti	65	44
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	65	44
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	65	44
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	7	
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	7	
a) rigiri	7	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	116	58

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2014	31/12/2013
1. Importo iniziale	880	448
2. Aumenti	209	821
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	209	821
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	209	821
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	821	389
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	821	389
a) rigiri	821	389
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	268	880

Sezione 13.7 Altre informazioni

Ultimo esercizio definito

Ai fini delle imposte dirette e dell'imposta sul valore aggiunto risultano definiti, per decorrenza dei termini, i periodi di imposta chiusi al 31 dicembre 2009 e, pertanto, sono ancora passibili di accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria i periodi di imposta successivi.

Contenzioso in essere

Non vi sono controversie tributarie in essere.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Descrizione	31/12/2014	31/12/2013
Ratei e risconti attivi	390	449
Effetti e assegni insoluti di terzi	99	207
Partite in contenzioso non derivanti da operazioni creditizie	43	41
Partite viaggianti con le filiali	3	94
Partite relative ad operazioni in titoli	9	15
Assegni da regolare	975	1.529
Partite in attesa di lavorazione	20.863	8.755
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali"	495	460
Altre	6.069	4.777
Totale	28.946	16.327

**Passivo****Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	151.087	142.976
2.1 Conti correnti e depositi liberi	36.485	11.266
2.2 Depositi vincolati	114.555	81.281
2.3 Finanziamenti		50.389
2.3.1 Pronti contro termine passivi		50.389
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	47	40
Totale	151.087	142.976
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	151.087	142.976
Totale Fair value	151.087	142.976

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Conti correnti e depositi liberi	644.023	598.826
2. Depositi vincolati	142.017	126.302
3. Finanziamenti		512
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		512
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	39.007	4.970
Totale	825.047	730.610
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	825.047	730.610
Fair value	825.047	730.610

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	31/12/2014				31/12/2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	92.955		93.198		143.367		143.677	
1.1 strutturate								
1.2 altre	92.955		93.198		143.367		143.677	
2. Altri titoli	27.232			27.232	36.946			36.946
2.1 strutturati								
2.2 altri	27.232			27.232	36.946			36.946
Totale	120.187		93.198	27.232	180.313		143.677	36.946

**3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati**

Al 31 dicembre 2014 la Cassa di Risparmio di Orvieto SpA non ha in essere prestiti obbligazionari subordinati.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014					31/12/2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			3					4		
1.1 Di negoziazione			3					4		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B			3					4		
Totale (A+B)			3					4		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50**5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014					31/12/2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	9.534		9.700			15.674		16.250		16.250
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	9.534		9.700			15.674		16.250		
Totale	9.534		9.700			15.674		16.250		16.250

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

Negli anni passati si è adottata la cosiddetta “Fair value option” per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati al fine di eliminare le difformità contabili (accounting mismatch) nella valutazione e rilevazione di utili/perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al Fair value.

Il “Fair value” dei prestiti obbligazionari è determinato applicando lo “spread effettivo di emissione”, al fine di garantire una valutazione più coerente con le transazioni del mercato retail al quale si riferiscono.

Nel corso dell’anno 2013, anche al fine di orientare la complessiva posizione ALM della Cassa verso un approccio maggiormente conservativo sul rischio tasso, si è proceduto all’unwind di taluni contratti derivati destinati alla copertura gestionale di prestiti obbligazionari emessi dalla Banca, con scadenza compresa tra il 2014 e il 2015, classificati nel portafoglio delle passività finanziarie valutate al Fair value. I prestiti continuano a essere valutati al Fair value come da iniziale designazione.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			16.250	16.250
B. Aumenti			35	35
B.1. Emissioni				
B.2. Vendite				
B.3. Variazioni positive di fair value				
B.4. Altre variazioni			35	35
C. Diminuzioni			6.585	6.585
C.1. Acquisti			1.457	1.457
C.2. Rimborsi			4.708	4.708
C.3. Variazioni negative di fair value			253	253
C.4. Altre variazioni			167	167
D. Rimanenze finali			9.700	9.700

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla Sezione 13 dell’attivo

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	31/12/2014	31/12/2013
Ratei e risconti passivi	394	375
Somme da riconoscere all’erario	1.168	1.157
Partite relative ad operazioni in titoli ed in valuta	8	86
Somme a disposizione da riconoscere a terzi	253	262
Scarto valuta su operazioni di portafoglio	9.840	12.166
Partite viaggianti con le filiali	18	27
Competenze relative al personale	917	1.276
Contributi da versare a Enti previdenziali	745	849
Fornitori	1.965	1.958
Partite da versare ad Enti pubblici per c/terzi		137
Partite in corso di lavorazione	15.175	6.812
Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	103	244
Altre partite	1.119	1.483
Totale	31.705	26.832

Sezione 11 - *Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110*

11.1 *Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue*

	31/12/2014	31/12/2013
A. Esistenze iniziali	2.295	2.140
B. Aumenti	300	249
B.1 Accantonamento dell'esercizio	34	46
B.2 Altre variazioni in aumento	266	203
C. Diminuzioni	313	94
C.1 Liquidazioni effettuate	313	94
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.282	2.295

Il trattamento di fine rapporto, al pari dei piani pensione a prestazione definita, è una forma di retribuzione del personale, a corresponsione differita, rinviata alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

L'importo del TFR è iscritto in bilancio sulla base del suo valore attuariale.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. Projected Unit Credit Method) che prevede, appunto, la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

A seguito della riforma della previdenza complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del dicembre 2005 anticipata nell'applicazione dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, per le imprese con almeno 50 dipendenti le quote di TFR maturate sino al 31.12.2006 restano in azienda mentre quelle maturande a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero trasferite al Fondo di Tesoreria dell'INPS.

Le quote di TFR maturate a tutto il 31.12.2006 anche successivamente all'introduzione della riforma, continuano ad essere configurate come piani a benefici definiti così come previsto dallo IAS 19. Le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 configurano ai fini dello IAS 19 un piano a contribuzione definita e pertanto il loro ammontare non è assoggettato ad alcuna ipotesi attuariale.

Le principali ipotesi attuariali sono così sintetizzate:

Tasso annuo di aumento delle retribuzioni	1,00%
Tasso annuo di inflazione	0,60%
Tasso annuo tecnico di attualizzazione del TFR	1,49%
Tasso annuo di incremento del TFR	1,95%

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come riferimento per la valorizzazione del parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporate AA, con duration 10+ rilevato alla data della valutazione.

Si fa presente che i risultati così determinati, tengono anche conto delle modifiche relative ai requisiti pensionistici introdotte dal D.L. n. 201/2011 (c.d. "decreto Salva Italia") convertito nella Legge 214/2011.

Si riporta di seguito l'analisi di sensitività relativi ai principali parametri valutativi.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31/12/2014

		Variazione TFR in termini assoluti	Nuovo importo TFR	Variazione in termini percentuali
Tasso di inflazione	+ 0,25%	32	2.314	1,40%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(33)	2.248	-1,47%
Tasso di attualizzazione	+ 0,25%	(53)	2.229	-2,31%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	52	2.334	2,30%

La durata media finanziaria dell'obbligazione è stata calcolata pari a 10 anni.



Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	2.323	1.804
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.691	1.967
2.1 controversie legali	1.730	1.677
2.2 oneri per il personale	961	290
2.3 altri		
Totale	5.014	3.771

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.804	1.967	3.771
B. Aumenti	679	1.359	2.038
B.1 Accantonamento dell'esercizio	679	1.359	2.038
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	160	635	795
C.1 Utilizzo nell'esercizio	160	213	373
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		422	422
D. Rimanenze finali	2.323	2.691	5.014

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

La voce 120 "Fondi per rischi e oneri - a) quiescenza ed obblighi simili", per la parte a prestazione definita disciplinata dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti", accoglie il Fondo interno di previdenza complementare, costituito in data 16 settembre 1976, con la finalità di integrare le prestazioni fornite dall'INPS in tema di previdenza per invalidità e vecchiaia. In data 10 dicembre 1979 fu istituita una sezione per i dipendenti della gestione esattoriale.

Il fondo, privo di personalità giuridica, costituisce patrimonio di destinazione ai sensi dell'art. 2117 del Codice Civile. La disciplina di tale Fondo è contenuta in un apposito regolamento che ha subito nel tempo varie integrazioni e modifiche, di cui, particolarmente significativa, quella introdotta con l'Accordo del 14 settembre 1998 che, nel conservare il regime a "prestazioni definite" unicamente ai vecchi iscritti già in quiescenza a tale data, ha introdotto per gli altri dipendenti un regime a contribuzione definita sul principio della capitalizzazione.

L'amministrazione compete al Consiglio di Amministrazione della Cassa. Il Fondo è dotato di un proprio impianto contabile in grado di evidenziare separatamente, per i due Conti di cui si compone, le fasi d'accumulo, d'investimento e di erogazione.

Il Fondo assicura una rendita integrativa delle prestazioni INPS a coloro che hanno maturato il diritto entro il 12 marzo 1998 sulla base del regolamento originario del fondo stesso. Esso è alimentato in via ordinaria da apporti della Cassa ove intervengano squilibri in rapporto alla riserva matematica.

Al 31 dicembre 2014, risultano beneficiari del Fondo n. 17 pensionati.

Trattandosi di fondo di previdenza complementare a prestazione definita il valore attuariale, richiesto in applicazione dello IAS 19, viene determinato da attuario esterno indipendente.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Voci/Tipologie	31.12.2014
Esistenze iniziali	1.804
Rivalutazioni	679
Indennità pagate	(160)
Esistenze finali	2.323

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

In base allo IAS 19, le attività a servizio del piano sono quelle detenute da un'entità (un fondo) giuridicamente distinta dall'entità che redige il bilancio (fondo esterno) e che possono essere utilizzate esclusivamente per pagare o accantonare i benefici per i dipendenti e che non sono quindi disponibili per i creditori dell'entità che redige il bilancio.

Alla data di bilancio non esistono attività a servizio del piano che rispondano a tale definizione.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

IPOTESI DEMOGRAFICHE

Sono state utilizzate le seguenti ipotesi:

- per le probabilità di morte del personale in pensione, si è usata la tavola di mortalità A62 pubblicata dall'ANIA alla fine di Gennaio 2014 in linea con la significativa riduzione della mortalità della popolazione italiana ormai in atto da un consistente numero di anni;
- per la reversibilità dei pensionati diretti si è tenuto conto della effettiva presenza o meno del nucleo familiare in modo puntuale, basandosi sulle informazioni fornite alla Cassa;

IPOTESI ECONOMICO-FINANZIARIE

Alla luce dell'assenza di rivalutazione delle prestazioni l'unica base tecnica economico – finanziario da adottare riguarda il tasso di attualizzazione; coerentemente con la durata media residua delle prestazioni, con il testo del principio contabile internazionale IAS 19 e le linee guida degli attuari è stato adottato un tasso di attualizzazione pari all' 1,49% sulla base dei tassi Iboxx Eurozone Corporate AA con duration pari a 10+ del mese di Dicembre 2014.

Di conseguenza le ipotesi di natura economica e finanziaria adottate, in base alle indicazioni dello IAS 19, sono le seguenti:

- tasso annuo di incremento delle pensioni, pari all' 1,75% per tutto il periodo di valutazione;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione, pari all' 1,75%.

L'incremento annuale delle prestazioni del Fondo, dal 2007 in poi, avviene in base a quanto stabilito dal regolamento e quindi come disciplinato dalle norme vigenti per le pensioni erogate dall'INPS.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Lo IAS 19 richiede di condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa ai fondi di quiescenza rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze dei fondi di quiescenza, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

		Variazione fondi a prestazione definita in termini assoluti	Nuovo importo valore attuale del fondo	Variazione fondi a prestazione definita in termini percentuali
Tasso di inflazione	0,25%	47	2.370	2,01%
Tasso di inflazione	- 0,25%	(46)	2.277	-1,97%
Tasso di attualizzazione	0,25%	(55)	2.268	-2,37%
Tasso di attualizzazione	- 0,25%	57	2.380	2,44%

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non sono presenti piani relativi a più datori di lavoro

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non sono presenti piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune



2014

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 165, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
A. Capitale		
A.1 azioni ordinarie	45.616	45.616
A.2 azioni di risparmio		
A.3 azioni privilegiate		
A.4 azioni altre		
B. Azioni proprie		
B.1 azioni ordinarie		
B.2 azioni di risparmio		
B.3 azioni privilegiate		
B.4 azioni altre		

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	22.807.865	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	22.807.865	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	22.807.865	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	22.807.865	
- interamente liberate	22.807.865	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto ed è costituito da n. 22.807.865 azioni ordinarie del valore nominale di 2 euro cadauna, per un controvalore di 45.616 mila euro.

Alla data di riferimento non risultano azioni proprie in portafoglio.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Tipologie	31/12/2014
Riserva legale	9.979
Riserva accantonamenti diversi (Statutaria)	12.983
Riserva ex D.lgs. 38/2005	554
altre	(181)
Totale	23.335

In relazione alle riserve di utili, si segnala che:

- 1) La riserva legale è aumentata di euro 648 mila per attribuzione dell'utile di esercizio 2013;
- 2) La riserva statutaria ha subito variazioni in aumento per complessivi euro 1.154 mila per attribuzione dell'utile di esercizio 2013.

14.6 Altre informazioni

Natura/Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserve di capitale:	50.057		50.057
- Riserva da sovrapprezzo azioni (1)	48.085	A - B - C	48.085
- Riserva legale	1.972	A - B - C	1.972
Riserve di utili:	23.335		22.528
- Riserva legale	9.979	B	9.979
- Riserva accantonamenti diversi - statutaria (2)	12.983	A - B - C	12.730
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005	554		
- Altre riserve	(181)	A - B - C	(181)
Riserve da valutazione:	236		119
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione immobili	119	A - B	119
- Riserva ex D.Lgs. 38/2005 rivalutazione titoli AFS	422		
- Utile/Perdita attuariale TFR	(305)		
Totale	73.628		72.704
Quota non distribuibile			10.098
Residuo quota distribuibile			62.606

Legenda: A: Per aumento di capitale; - B: Per copertura di perdite; - C: Per distribuzione ai soci

- (1) Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art. 2430 del Codice Civile.
- (2) La quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value).

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2014	31/12/2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	14.747	15.719
a) Banche	1.859	2.028
b) Clientela	12.888	13.691
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	10.335	11.397
a) Banche		
b) Clientela	10.355	11.397
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	84.203	180.906
a) Banche	130	141
i) a utilizzo certo	130	141
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	84.073	180.765
i) a utilizzo certo	75	
ii) a utilizzo incerto	83.998	180.765
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	109.305	208.022

**2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	31/12/2014	31/12/2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		50.387
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

I titoli non iscritti nell'attivo riguardanti operazioni di "autocartolarizzazioni" e pronti contro termine attivi, utilizzati per operazioni di provvista finanziaria, ammontano a euro 120,7 milioni.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2014
1. Esecuzioni di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	550.886
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	374.956
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	112.995
2. altri titoli	261.961
c) titoli di terzi depositati presso terzi	374.559
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	175.930
4. Altre operazioni	

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

				Ammontare correlati non oggetto di compensazione in Bilancio			
Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto 31/12/2014 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2013
1. Derivati							
2. Pronti contro termine							151
3. Prestito titoli							
4. Altre operazioni							
Totale 31/12/2014							
Totale 31/12/2013	50.389		50.389	50.238			151

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci / Forme Tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2014	31/12/2013
1	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					475
2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.596			2.596	1.940
4	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					1.592
5	Crediti verso banche		16		16	51
6	Crediti verso clientela		34.451		34.451	34.047
7	Derivati di copertura					
8	Altre attività					
	Totale	2.596	34.467		37.063	38.105

Alla data di riferimento del bilancio, gli interessi maturati sulle posizioni classificate come “deteriorate” risultano pari a euro 1.221 mila.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2014	31/12/2013
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	14	6

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2014	31/12/2013
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(387)			(387)	(559)
3. Debiti verso clientela	(7.111)			(7.111)	(7.618)
4. Titoli in circolazione		(4.273)		(4.273)	(4.683)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(464)		(464)	(1.036)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(7.498)	(4.737)		(12.235)	(13.896)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2014	31/12/2013
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(6)	(5)



Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31/12/2014	31/12/2013
a) garanzie rilasciate	323	341
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	9.005	7.841
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	84	72
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	91	97
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.819	1.947
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	407	350
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	6.604	5.375
9.1. gestioni di portafogli	77	91
9.1.1. individuali	77	91
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	3.563	3.438
9.3. altri prodotti	2.964	1.846
d) servizi di incasso e pagamento	2.049	2.114
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	6.466	6.576
j) altri servizi	1.764	1.796
Totale	19.607	18.668

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31/12/2014	31/12/2013
a) presso propri sportelli:	8.423	7.322
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.819	1.947
3. servizi e prodotti di terzi	6.604	5.375
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
TOTALE	8.423	7.322

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31/12/2014	31/12/2013
a) garanzie ricevute	(1)	(2)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(8)	(7)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(7)	(7)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(453)	(472)
e) altri servizi	(417)	(398)
TOTALE	(879)	(879)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31/12/2014		31/12/2013	
	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.	dividendi	proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	300		55	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
TOTALE	300		55	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione		7			7
1.1 Titoli di debito		7			7
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					209
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
TOTALE		7			216



2014

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	31/12/2014			31/12/2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.868		7.868	5.640	(2)	5.638
3.1 Titoli di debito	7.868		7.868	1.604		1.604
3.2 Titoli di capitale				4.036	(2)	4.034
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino a scadenza						
Totale attività	7.868		7.868	5.640	(2)	5.638
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	1	(23)	(22)		(2)	(2)
Totale passività	1	(23)	(22)		(2)	(2)

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110**7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	254	77			331
2.1 Titoli di debito	254	77			331
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari					
TOTALE	254	77			331

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito Altri crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	 (503) (503) (503)	 (12.996) (12.996) (12.996)	 (32) (32) (32)	 1.858 1.858 1.858	 265 265 265	 	 	 (11.408) (11.408) (11.408)	 (10.049) (10.049) (10.049)
C. Totale	(503)	(12.996)	(32)	1.858	265			(11.408)	(10.049)

Legenda: A = interessi - B = altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore				31/12/2014	31/12/2013	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A			B
A. Garanzie rilasciate B. Derivati su crediti C. Impegni ad erogare fondi D. Altre operazioni	(36)					77		41	29
E. Totale	(36)					77		41	29

Legenda: A = interessi - B = altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1) Personale dipendente	(20.423)	(19.618)
a) salari e stipendi	(13.624)	(13.375)
b) oneri sociali	(3.557)	(3.499)
c) indennità di fine rapporto	(842)	(841)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(63)	(117)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(679)	(264)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(679)	(264)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni	(448)	(449)
- a contribuzione definita	(448)	(449)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.210)	(1.073)
2) Altro personale in attività	(8)	(6)
3) Amministratori e sindaci	(399)	(394)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	36	47
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(585)	(639)
Totale	(21.380)	(20.610)

**9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria**

	31/12/2014	31/12/2013
1) Personale dipendente	305	307
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	107	106
c) restante personale dipendente	195	198
2) Altro personale		
Totale	305	307

Al 31 dicembre 2014 il numero dei dipendenti è pari a 306, contro 310 del 31 dicembre 2013.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione 12.3 della Parte B – Passivo della presente nota integrativa.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferibili a buoni pasto, a incentivi all'esodo, al costo per le assicurazioni per il personale, agli accantonamenti per i premi di fedeltà ed al costo per diarie e trasferte.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese	31/12/2014	31/12/2013
Imposte indirette e tasse	(2.837)	(2.593)
- Imposta di bollo su conti correnti, titoli e assegni circolari	(2.580)	(2.330)
- Imposta Comunale sugli Immobili	(116)	(116)
- Altre imposte indirette e tasse	(141)	(147)
Spese generali	(11.647)	(11.079)
- Spese telefoniche postali e per trasmissione dati	(665)	(668)
- Spese di manutenzione su immobilizzazioni materiali	(341)	(344)
- Fitti passivi	(2.222)	(2.102)
- Spese di vigilanza	(142)	(138)
- Spese di trasporto	(616)	(566)
- Compensi a professionisti	(628)	(635)
- Spese per materiale vario di consumo	(399)	(361)
- Spese per energia elettrica, acqua e riscaldamento	(558)	(501)
- Spese legali e collegate a recupero crediti	(881)	(618)
- Assicurazioni	(246)	(249)
- Spese di pubblicità e rappresentanza	(84)	(137)
- Informazioni e visure	(403)	(425)
- Noleggio e manutenzione attrezzature	(230)	(201)
- Noleggio e manutenzione software	(82)	(93)
- Elaborazione dati presso terzi	(3.492)	(3.377)
- Spese di pulizia	(295)	(303)
- Contributi associativi	(131)	(117)
- Altre spese	(232)	(244)
Totale	(14.484)	(13.672)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci	31/12/2014		31/12/2013	
- al Fondo per cause passive		(247)		(1.200)
. Accantonamento		(643)		(1.231)
. Riprese		396		31
- al Fondo oneri del personale		10		12
. Accantonamento		(16)		
. Riprese		26		12
- al Fondo per revocatorie fallimentari				
. Accantonamento				
. Riprese				
- ad Altri fondi per rischi e oneri				
. Accantonamento				
. Riprese				
Totale		(237)		(1.188)

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(784)			(784)
- Ad uso funzionale	(738)			(738)
- Per investimento	(46)			(46)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(784)			(784)

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(289)			(289)
- generate internamente dall'azienda				
- altre	(289)			(289)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
TOTALE	(289)			(289)

**Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190****13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Voci	31/12/2014	31/12/2013
Interventi a favore dei sottoscrittori di titoli Lehmann		
Interventi per banche in crisi aderenti al F.I.T.D.	(205)	
Perdite su revocatorie fallimentari		
Perdite su cause passive	(23)	
Ammortamenti su migliorie immobili di terzi	(98)	(84)
Oneri tasse e penalità	(5)	(10)
Perdite su rapine	(84)	(7)
Altri	(54)	(13)
Totale	(469)	(114)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci	31/12/2014	31/12/2013
Recupero spese legali e competenze notarili	706	493
Fitti attivi e ricavi per servizi immobiliari		
Recupero assicurazione clientela	175	210
Recupero imposte	2.539	2.269
Recupero spese su rapporti con clientela	916	964
Recupero spese per servizi a società del Gruppo		
Altri	192	116
Totale	4.528	4.052

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	31/12/2014	31/12/2013
1. Imposte correnti (-)	(5.397)	(3.575)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. N. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.343	1.641
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(227)	(203)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/-5)	(4.281)	(2.137)

Il carico fiscale rappresentato nella voce 260 include la differenza di circa 0,8 milioni di euro derivante dall'aumento dal 12% al 26% dell'aliquota di tassazione sostitutiva della plusvalenza da rivalutazione delle quote Banca d'Italia realizzata nel 2013. Di fatto, la predetta imposta sostitutiva pesa sull'utile lordo nella misura dell'11% circa. Peraltro, l'esercizio 2014 non si è giovato della predetta plusvalenza da rivalutazione quote Banca d'Italia di circa 4 milioni di euro che è stata, di fatto, iscritta per competenza nel bilancio 2013 e tassata ad aliquota sostitutiva del 12% in luogo della tassazione ordinaria al 27,5%.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2014
Risultato ante imposte	7.765	5.380
Onere fiscale teorico	2.135	1.479
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(818)	(781)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	13.707	11.916
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti	(7.157)	(4.809)
Differenze permanenti	(2.469)	(6.036)
Imponibile fiscale	11.028	5.670
Imposte correnti totali	3.033	1.559
IRAP		
Margine di intermediazione	52.248	48.100
Rettifiche al margine d'intermediazione	(16.432)	(23.250)
Imponibile fiscale teorico	35.816	24.850
Onere fiscale teorico	1.995	1.404
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	(5.744)	(3.768)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti		
Differenze permanenti	(2.530)	2.016
Imponibile fiscale	27.542	23.098
Imposte correnti totali	1.534	1.305
IMPOSTA SOSTITUTIVA		
Imponibile da riallineamento valori	5.925	5.925
Imposta complessiva	829	711

Sezione 21 - Utile per azione

L'utile per azione, calcolato come rapporto tra la media ponderata delle azioni ordinarie circolanti nel periodo ed avvenuti godimento 2014, ammonta a euro 0,153.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La media ponderata del numero di azioni per il periodo 01/01/2014 - 31/12/2014 è pari a 22.807.865.

21.2 Altre informazioni

Non sussistono classi di strumenti che possano influire sul calcolo dell'utile per azione.



2014

Parte D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**Prospetto analitico della redditività complessiva**

Voci	31/12/2014		IMPORTO NETTO
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
10. Utile (Perdita) d'esercizio			3.484
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(238)	65	(173)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Coperture dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(1.822)	605	(1.217)
a) variazioni di fair value	631	(208)	423
b) rigiro a conto economico	(2.453)	813	(1.640)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(2.453)	813	(1.640)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(2.060)	670	(1.390)
140. Redditività complessiva (voce 10+130)			2.094

Parte E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Il sistema di gestione e controllo dei rischi della Cassa di Risparmio di Orvieto si fonda sulle medesime logiche adottate dalla Capogruppo.

In particolare, a valle dell'emanazione del 15° aggiornamento delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche (Circ. n. 263 del 27 dicembre 2006), in ambito di governo dei rischi sono state completate a livello di Gruppo le attività finalizzate a valutare il proprio grado di conformità normativa e, contestualmente, ad individuare gli opportuni piani d'azione necessari per assicurare, entro i termini previsti, la completa aderenza alle prescrizioni normative.

Sono state, pertanto, finalizzate le attività volte all'introduzione ed applicazione di un Framework di Risk Appetite che esplicita l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo dei rischi, finalizzati alla definizione e monitoraggio della propensione al rischio del Gruppo nel suo complesso e degli Istituti appartenenti al Gruppo.

Il Risk Appetite Framework rappresenta, infatti, il quadro di riferimento per la determinazione della propensione e della tolleranza al rischio che un Istituto intende accettare, al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita del valore aziendale. La policy di Risk Appetite disciplina, pertanto, i seguenti aspetti:

- inquadramento generale del RAF, alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, nonché i principi su cui esso si fonda e gli indirizzi di interconnessione con altri processi aziendali;
- ruoli e responsabilità degli Organi Sociali, dei Comitati di Governance, delle Funzioni di Controllo e delle altre Funzioni interne, a vario titolo coinvolte nel processo di definizione e aggiornamento del RAF;
- macro processo di definizione e aggiornamento del risk appetite framework e del connesso statement;
- metriche che il Gruppo intende adottare per quantificare la propensione e la tolleranza al rischio.

La definizione degli obiettivi di assunzione del rischio e delle relative tolleranze, che avviene nel processo di definizione e aggiornamento del Risk Appetite Framework e del Risk Appetite Statement, discende dal piano strategico ed è effettuata annualmente, in coerenza con il processo di budgeting. Il Risk Appetite Framework ed il Risk Appetite Statement del Gruppo sono inoltre definiti ed aggiornati in coordinamento con il processo ICAAP, in particolare per quanto attiene la definizione dei rischi rilevanti e della Risk Capacity. Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica vengono, infatti, identificati i rischi rilevanti cui il Gruppo è esposto, e viene valutata l'adeguatezza della dotazione patrimoniale complessiva rispetto al totale dei rischi assunti.

La Policy di Risk Appetite, coerentemente con la regolamentazione Bankit, stabilisce inoltre che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, come prerogative principali specificatamente riferite alle strategie di assunzione dei rischi, provveda ad:

- approvare gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi, provvedendo altresì al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicurare che il piano strategico, il RAF, il processo di autovalutazione della propria capacità patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP), i budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, considerando anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF ovvero la necessità/opportunità di apportare modifiche, integrazioni e aggiornamenti al framework di Risk Appetite, in relazione al contesto di riferimento, normativo e competitivo esterno e interno;
- approvare annualmente il Risk Appetite Statement contenente la declinazione delle metriche di RAF, in termini di risk appetite, tolerance e capacity assicurandone la coerenza.

Fermo restando che la Capogruppo definisce il complessivo impianto di processo e metodologico atto ad identificare, misurare/valutare, monitorare nonché gestire i rischi aziendali, anche in una logica integrata funzionale a coglierne le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno, alle singole società del Gruppo sono affidate le responsabilità dei presidi operativi in modo da garantire sia un costante allineamento dei singoli profili di rischio con le linee guida definite dalla Capogruppo sia l'efficace diffusione della "cultura del rischio".

Le responsabilità primaria del sistema di governo dei rischi, all'interno del più ampio quadro di riferimento relativo al complessivo Sistema dei Controlli Interni, è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, inoltre, la Funzione di Risk Management della Capogruppo, in collaborazione con i Referenti della Funzione presso le Controllate, assicura la corretta attuazione dei processi di:

- gestione del rischio, intesi come processi di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio, segnalazione, controllo e attenuazione dei rischi cui il Gruppo è esposto;
- monitoraggio dell'evoluzione dei rischi aziendali e del rispetto dei limiti operativi, nell'ambito della complessiva propensione al rischio approvata dagli Organi aziendali;
- valutazione dell'adeguatezza del capitale e della liquidità in relazione alla propensione al rischio ed al profilo di rischio del Gruppo, nonché alle condizioni macroeconomiche e di mercato.

Il Comitato Controlli Interni e Rischi di Gruppo - in qualità di organo di supporto e coordinamento - ha la responsabilità in materia di verifica della coerenza dei rischi assunti a livello di Gruppo con gli indirizzi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione, ed assicura il presidio integrato dei rischi valutando il livello di adeguatezza del capitale disponibile in relazione al profilo di rischio rendimento desiderato dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

La Capogruppo fornisce, infine, alla Cassa di Risparmio di Orvieto informativa periodica sulle varie componenti di rischio, nonché sulle policy in uso.

SEZIONE 1 - IL RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La Cassa, al fine di garantire una gestione più efficace ed efficiente del rischio di credito si è dotata nel tempo di un organico sistema di controllo / mitigazione dello stesso ottenuto mediante la predisposizione di un'articolata struttura organizzativa ed attraverso l'implementazione delle connesse procedure organizzative ed informatiche.

In un contesto congiunturale ancora caratterizzato da notevole incertezza, la Cassa ha adottato adeguate politiche e tecniche di gestione e monitoraggio del credito, che mirano a supportare il territorio di riferimento e gli operatori economici evitando, al tempo stesso, l'assunzione di rischi elevati.

Gli impieghi sono erogati in via prioritaria alle famiglie produttrici e consumatrici ed alle piccole e medie imprese. Frequente è la stipula di accordi con le associazioni di categoria rappresentative del tessuto produttivo locale, a beneficio delle imprese associate.

La Cassa, in un'ottica di adeguato frazionamento e diversificazione del rischio, effettua una ripartizione dei propri crediti per forma tecnica, tipologia di clientela, settore economico di appartenenza ed area geografica, coerentemente con le caratteristiche dei territori serviti.

La Cassa inoltre, seguendo gli indirizzi strategici della Capogruppo, provvede con continuità ad aggiornare le proprie politiche di gestione, con riferimento sia agli aspetti più propriamente commerciali - gamma di offerta, struttura del pricing, servizi aggiuntivi - sia agli aspetti di rischio quali la mitigazione, il monitoraggio ed il trattamento delle posizioni con andamento non regolare.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'impianto organizzativo della Cassa, alla quale sono estesi i regolamenti, le normative e le procedure in uso presso la Capogruppo Banca Popolare di Bari, prevede la suddivisione della clientela nei segmenti Privati e Aziende:

- Clienti Privati: vi rientrano tutti quei soggetti, "consumatori di beni e servizi" (a titolo esemplificativo: studenti; persone in cerca di prima o nuova occupazione, lavoratori dipendenti, pensionati e casalinghe) che utilizzano il credito a fini non produttivi e non sono titolari di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio. In questa categoria rientrano anche i piccoli operatori economici (POE) con un fatturato annuo minore o uguale a 500.000 euro;
- Clienti Aziende: rientrano in questo mercato tutti quei soggetti, dotati di un numero di iscrizione alla Camera di Commercio, che utilizzano il credito a fini aziendali. Tale clientela è suddivisa in segmenti di mercato, sulla base di fatturato, affidamenti e complessità gestionale e finanziaria.

Rientrano in questo comparto gli enti, le società di capitali, la pubblica amministrazione etc.

L'impianto dei poteri delegati in uso presso la Cassa, ivi incluso quello relativo alla concessione del credito, è quello che la Capogruppo ha provveduto a definire ed aggiornare in seguito alla fase di acquisizione della Cassa. I poteri delegati si

basano su un criterio di proporzionalità e prevedono una correzione in base al rating.

L'istruttoria delle pratiche di fido viene normalmente espletata dalle strutture della Cassa, in particolare dall'Ufficio Crediti, gerarchicamente dipendente dal Direttore Generale.

Le pratiche di pertinenza degli organi sociali della Cassa e quelle che presentano elementi di maggiore complessità, così come le pratiche relative agli affidamenti "congiunti", sono sottoposte a verifica da parte delle competenti strutture della Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I controlli di primo livello, finalizzati all'individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito sono svolti, in particolare, dal gestore della relazione, anche con il supporto di strumenti informatici utilizzati in tutte le fasi della relazione con la clientela, da quella di assunzione del rischio a quella di gestione e monitoraggio.

A supporto dei gestori, intervengono nel processo di monitoraggio ordinario strutture di Direzione Generale, sia in fase di delibera degli affidamenti che in fase di monitoraggio. Le strutture della Divisione Gestione Crediti Problematici sono a supporto delle strutture periferiche della Cassa in tutte le attività di monitoraggio e gestione del credito. Le attività di monitoraggio includono, inoltre, la verifica del rispetto dei limiti di concentrazione stabiliti dalla Banca d'Italia (normativa "Grandi Rischi").

L'Ufficio Rischi e Controllo del Servizio Crediti monitora in maniera dettagliata, a seconda delle specifiche esigenze, tutti quei rami e settori di attività economica per i quali si siano manifestati, anche in via temporanea, andamenti congiunturali, connotati da criticità anche solo potenziali. La gestione del credito in sofferenza avviene in modalità centralizzata sulla Capogruppo.

Con riferimento al sistema integrato di valutazione del merito creditizio, la Cassa si è dotata del medesimo strumento in uso presso la Capogruppo, il "Credit Rating System" (CRS), in grado di stimare il merito creditizio dei diversi segmenti di clientela. L'attribuzione del rating avviene attraverso i seguenti moduli di analisi:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Cassa;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (elaborata sulla base dati di Centrale Rischi);
- analisi di bilancio (se presente);

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di considerare ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio privati, che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione mediamente contenuta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), la Cassa si è dotata di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela.

Detto modello, infatti, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio - demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Il CRS adottato dalla Cassa di Risparmio di Orvieto sin dal suo ingresso nel "perimetro" del Gruppo Banca Popolare di Bari, è sottoposto ad attività di continuo e progressivo affinamento. In particolare, nel corso del 2014, la Capogruppo Banca Popolare di Bari ha completato le attività di sviluppo volte ad introdurre nuovi e più performanti modelli di rating che rappresentano la naturale evoluzione dei modelli attualmente in uso. I nuovi modelli, adottati anche dalla Cassa, si affiancano a quelli in essere per le controparti rappresentate da imprese.

Sul perimetro della Cassa di Risparmio di Orvieto, come per la Capogruppo, sono state completate le attività di sviluppo di strumenti interni di valutazione volti alla misurazione del rischio di credito di controparti bancarie ed enti pubblici, categorie per le quali l'outsourcer Cedacri non fornisce strumenti di valutazione del merito creditizio. Il rating alle controparti bancarie ed alle società operanti nel settore finanziario è attribuito sulla base del rating esterno, ove disponibile, oppure di un modello gestionale di Gruppo, nella misura in cui non esista una valutazione esterna delle Agenzie di Rating. Il modello proprietario è di tipo "shadow rating" e valuta le aree di indagine rappresentate da redditività, costo del credito, dimensionamento, liquidità, ecc.

Anche relativamente agli enti pubblici, l'attribuzione del merito creditizio avviene sulla base della disponibilità di un rating esterno attribuito direttamente all'ente dalle principali agenzie di rating, ovvero, laddove questo non fosse disponibile, sulla base del rating esterno attribuito alla regione amministrativa nella quale l'ente stesso opera.

In ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha anche sviluppato un processo interno di override del rating e l'adozione, per alcune tipologie di controparte, di un apposito questionario qualitativo.

Tali interventi sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di rating in uso attraverso l'utilizzo di una serie di informazioni di natura qualitativa e l'individuazione di ulteriori elementi valutativi, anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica e standardizzata.

Nell'ambito del monitoraggio andamentale del credito la Capogruppo ha implementato, sul perimetro della Controllata ed in linea con la normativa di vigilanza, un processo di valutazione della coerenza delle classificazioni del credito, della congruità degli accantonamenti e di verifica dell'adeguatezza del processo di recupero. Inoltre, sempre in linea con le disposizioni normative, è stato sviluppato un framework di monitoraggio andamentale del credito che prevede, con frequenza infra-annuale, verifiche massive e puntuali anche mediante l'analisi nominativa delle esposizioni creditizie. La Capogruppo ha inoltre potenziato le strutture di controllo prevedendo una unità organizzativa specialistica, funzionalmente dipendente dalla Funzione Risk Management, che svolge controlli di secondo livello anche sul perimetro della Cassa.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Cassa, nello svolgimento dell'attività di intermediazione creditizia, si avvale frequentemente dello strumento delle garanzie per la mitigazione del rischio di credito assunto. La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari (titoli di Stato e fondi comuni prevalentemente) e dalle pignoratorie su denaro.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è conforme alla linee guida della Capogruppo ed è tale da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il monitoraggio del valore delle garanzie reali finanziarie, ove disponibile una quotazione marked to market, avviene su base giornaliera. Sulle garanzie reali finanziarie sono implementati nello specifico controlli sullo scostamento del controvalore rispetto al valore del mese precedente, controlli sul confronto del controvalore con l'importo eligibile della garanzia, la percentuale di degrado del livello di copertura.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento.

La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali delle tipologie sopra indicate.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La gestione dei crediti classificati a sofferenza è affidata alla competente struttura della Capogruppo, in base alla convenzione di servizio sottoscritta all'atto dell'acquisizione del controllo da parte della Banca Popolare di Bari. Le altre posizioni deteriorate sono, invece, gestite dalla Cassa, attraverso l'Ufficio Rischi e Controllo collocato all'interno del Servizio Crediti. Detta struttura opera con il costante supporto e coordinamento delle strutture della Capogruppo.

Il monitoraggio sistematico del portafoglio crediti viene effettuato in modo puntuale e costante operando diversi controlli delle posizioni, soprattutto di quelle che denotano una maggiore rischiosità per la presenza di indici di deterioramento rilevati dall'analisi sia dei bilanci delle aziende, sia dei dati andamentali relativi ai rapporti.

In presenza di segnali di anomalia le strutture intervengono presso i gestori della relazione, responsabili dei controlli di primo livello, esaminando i possibili provvedimenti da adottare al fine di evitare evoluzioni peggiorative dei rischi esaminati. Di norma le azioni cautelative possono identificarsi in una o più delle seguenti attività: revisione anticipata o a scadenze più ravvicinate della posizione, blocchi degli affidamenti, revoca o diversa articolazione dei fidi già accordati, segnalazione della posizione in uno specifico status anomalo (Incaglio, Ristrutturata, Sofferenza).

La struttura di riferimento si occupa, inoltre, del monitoraggio e della gestione anche delle posizioni classificate come "Inadempimenti Persistenti", secondo le prescrizioni normative.

L'Ufficio Rischi e Controllo ha la responsabilità della gestione diretta ed indiretta delle posizioni classificate come "Incagliate" e "Ristrutturate". Detta gestione si estrinseca principalmente nel seguire l'andamento delle posizioni e nel sottoporre agli Organi competenti i piani di ristrutturazione. Inoltre, l'Ufficio propone il passaggio a sofferenza di quelle posizioni, già classificate ad incaglio o in ristrutturazione che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di rientro.

Le posizioni in "sofferenza" sono quelle relative a clienti in stato di insolvenza, anche non giudizialmente rilevata, o quelle sostanzialmente equiparabili. Tali posizioni sono gestite dalla competente struttura della Capogruppo, che nel suo operato persegue possibilità di sistemazione stragiudiziale ovvero avvia gli eventuali interventi ed atti di rigore. Nel primo caso le attività sono svolte utilizzando le risorse interne, nel secondo la struttura si avvale dell'opera di professionisti ester-

ni, accreditati presso le banche del Gruppo, i quali lavorano in stretta collaborazione con l'Ufficio preposto.

La determinazione dei dubbi esiti a fronte delle posizioni in sofferenza viene effettuata in modo analitico e curata dalla struttura di riferimento acquisendo tutte le informazioni necessarie.

2.5 Attività finanziarie in bonis

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di perdita di valore collettiva. La determinazione delle svalutazioni collettive sui crediti in bonis viene eseguita sfruttando le maggiori sinergie possibili con l'approccio previsto ai fini di Vigilanza.

In tale ottica la Cassa, ai fini del calcolo della svalutazione collettiva, utilizza il modello in uso presso la Capogruppo e caratterizzato dalle seguenti fasi:

a) Creazione di portafogli omogenei per profili di rischio.

La segmentazione dei crediti performing prevede la creazione di gruppi omogenei in relazione alle loro caratteristiche di rischio, ai fini del calcolo del fondo collettive viene mutuata la segmentazione con cui è suddivisa la clientela per l'attribuzione del rating secondo il modello consortile Cedacri adottato dal Gruppo Banca Popolare di Bari. Nello specifico sono identificati 7 classi di rischio: Clienti Privati, Ditte Individuali, Piccole e Medie Imprese, Large Corporate, Imprese Immobiliari, Banche e società finanziarie, Istituzionali ed Enti Pubblici o Privati.

b) Individuazione della "probabilità di default" (PD) e della "Loss given default" (LGD).

La Cassa, in linea con le diffuse prassi di settore, ha adottato un modello che consente di identificare i gruppi omogenei di crediti sulla base del proprio contenuto di rischio, e di associare ad esse le relative previsioni di perdita, così come sintetizzati da due delle componenti di rischio: Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD). Il calcolo di tali parametri è effettuato secondo la definizione di default sottostante alle indicazioni normative, inclusivo pertanto di Inadempimenti Persistenti, Incagli, Ristrutturati e Sofferenze.

La probabilità di default (PD) è stimata utilizzando l'approccio cosiddetto "historical default experience", ovvero osservando il tasso di default empirico di lungo periodo verificatosi sul portafoglio del Gruppo; la definizione di default include tutte le controparti scadute/sconfinare, gli incagli e le sofferenze.

L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", cioè di perdita fondata su eventi attuali, ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS (loss confirmation period stimato prudenzialmente pari a 1).

La Loss Given Default, per le controparti in sofferenza, rappresenta il complemento del tasso di recupero storico di lungo periodo, ottenuto sulla base di dati consorziali Cedacri. Il parametro di LGD viene riproporzionato, tramite il "cure rate" che è un fattore di mitigazione che tiene conto della percentuale di posizioni che rientrano in bonis e che quindi non generano perdite.

Come evidenziato in precedenza le PD e le LGD sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la determinazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare, in via prudenziale, la nozione di "incurred loss", cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dagli IAS/IFRS.

c) Stima della svalutazione collettiva.

Per la determinazione finale della svalutazione collettiva si procede a:

- determinare l'esposizione di gruppo: dalle procedure gestionali vengono rilevati i valori contabili dei crediti relativi a ciascun gruppo omogeneo di rischio. La sommatoria di tali importi, per categoria omogenea, costituisce il valore di base su cui verrà applicata la svalutazione;
- applicare la percentuale di perdita stimata media (il prodotto di PD per LGD) relativa a ciascun gruppo omogeneo.

Il risultato così ottenuto consente di quantificare la perdita stimata per ciascun gruppo omogeneo. La somma delle perdite stimate dei vari gruppi fornisce la misura della svalutazione collettiva complessiva dei crediti. Il confronto dell'importo così determinato con quello riferito alla valutazione del periodo precedente determina la rettifica di valore o la potenziale ripresa di valore complessiva da applicare ai crediti verso la clientela in bonis.



2014

Informazioni di natura quantitativa**A. Qualità del credito****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						4	4
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						171.777	171.777
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						9.040	9.040
5. Crediti verso clientela	47.268	22.571		14.361	47.022	843.172	974.394
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31/12/2014	47.268	22.571		14.361	47.022	1.023.993	1.155.215
Totale 31/12/2013	32.348	27.876	663	16.469	41.156	1.002.496	1.121.008

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						4	4
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				171.777		171.777	171.777
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				9.040		9.040	9.040
5. Crediti verso clientela	143.753	59.553	84.200	895.149	4.955	890.194	974.394
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31/12/2014	143.753	59.553	84.200	1.075.966	4.955	1.071.015	1.155.215
Totale 31/12/2013	123.613	46.257	77.356	1.048.628	4.980	1.043.652	1.121.008

A.1.2.1 Informativa di dettaglio sui crediti in bonis

Portafogli / Qualità	Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi					Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazione concesse dalla singola Banca					Altre esposizioni					TOTALE esposizione netta
	SCADUTE				NON SCADUTE	SCADUTE				NON SCADUTE	SCADUTE				NON SCADUTE	
	da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	da oltre 1 anno		da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	da oltre 1 anno		da meno di 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino ad 1 anno	da oltre 1 anno		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione															4	4
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita															171.778	171.778
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza																
4. Crediti verso banche															9.040	9.040
5. Crediti verso clientela	1.135		45		12.712	2.392	822	3.003	188	32.857	23.461	4.901	10.944	131	797.603	890.194
6. Attività finanziarie valutate al fair value																
7. Attività finanziarie in corso di dismissione																
8. Derivati di copertura																
TOTALE 31/12/2014	1.135		45		12.712	2.392	822	3.003	188	32.857	23.461	4.901	10.944	131	978.425	1.071.016

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	9.040			9.040
TOTALE A	9.040			9.040
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	184.217			184.217
TOTALE B	184.217			184.217
TOTALE A+B	193.257			193.257

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	99.826	52.558		47.268
b) Incagli	28.620	6.049		22.571
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate	15.307	946		14.361
e) Altre attività	1.066.927		4.955	1.061.972
TOTALE A	1.210.680	59.553	4.955	1.146.172
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.793	37		1.756
b) Altre	105.756		66	105.690
TOTALE B	107.549	37	66	107.446
TOTALE A+B	1.318.229	59.590	5.021	1.253.618

L'esposizione lorda e le rettifiche di valore specifiche delle posizioni classificate a sofferenza comprendono gli interessi di mora interamente svalutati per complessivi 10 milioni di euro.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	69.554	35.724	780	17.554
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		699		2.454
B. Variazioni in aumento	31.569	30.390		27.950
B.1 ingressi da crediti in bonis	742	11.381		25.632
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	19.968	13.792		983
B.3 altre variazioni in aumento	10.859	5.217		1.335
C. Variazioni in diminuzione	1.297	37.494	780	30.197
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		2.248		13.272
C.2 cancellazioni	106			
C.3 incassi	1.191	14.558		3.651
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		20.688	780	13.274
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	99.826	28.620		15.307
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	745	1.564		2.023



A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	37.206	7.849	117	1.085
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		72		151
B. Variazioni in aumento	17.939	1.058		1.177
B.1 rettifiche di valore	16.442	584		1.028
B.1bis Perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.497	474		149
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	2.587	2.857	117	1.316
C.1 riprese di valore da valutazione				
C. 2 riprese di valore da incasso	2.481	1.332		839
C.2bis Utili da cessione				
C.3 cancellazioni	106			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.526	117	477
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	52.558	6.049		946
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	281	158		125

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

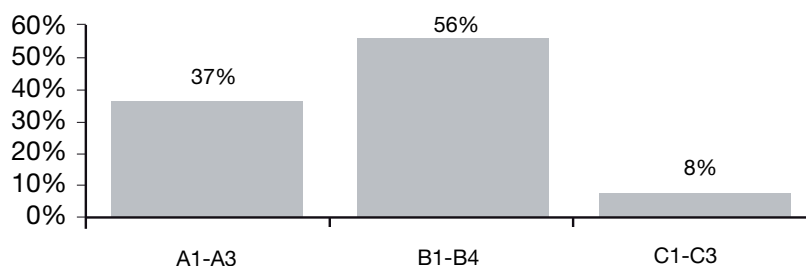
A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Si segnala che tra i crediti verso clientela non sussistono esposizioni per cassa o fuori bilancio assistite da rating esterni. Per quanto riguarda le altre esposizioni per cassa e “fuori bilancio” allocate tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, le attività finanziarie disponibili per la vendita e i crediti verso banche, ammontanti a complessivi euro 180.822 mila, si evidenzia che esposizioni per euro 9.041 mila sono prive di rating esterni (la maggior parte è riferibile ai rapporti con la Capogruppo).

Per quanto riguarda la componente dotata di rating, si rileva che la totalità delle ridette esposizioni è ricompresa nelle classi da AAA a BBB- di Standard & Poor's.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

I rating interni non sono utilizzati dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali ma sono utilizzati in ottica di gestione del rischio di credito. La distribuzione per classe di rating del portafoglio crediti mostra al 31 dicembre 2014 circa il 56% delle posizioni nelle classi intermedie (B1-B4) e maggiore concentrazione nelle classi di rating da “A1” ad “A3” (circa 37% delle esposizioni) rispetto alle classi da “C1” a “C3” (circa 8%).



A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
						Derivati su crediti				Crediti di firma					
		Immobili - ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	786.797	1.476.314		14.900	17.415							2.291		618.289	2.129.218
1.1 Totalmente garantite	748.667	1.475.475		12.684	13.453							1.681		597.881	2.101.174
- di cui deteriorate	60.523	130.091		171	538							119		152.495	283.414
1.2 Parzialmente garantite	38.130	839		2.216	3.962							610		20.417	28.044
- di cui deteriorate	8.310	570		218	225							23		5.575	6.611
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	38.709	4.506		2.074	3.603									40.030	50.213
2.1 Totalmente garantite	31.701	4.506		1.974	3.337									34.491	44.308
- di cui deteriorate	840				331									4.559	4.890
2.2 Parzialmente garantite	7.008			100	266									5.539	5.905
- di cui deteriorate	898			20	150									100	270

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							4	4					36.940	42.905		10.324	9.649	
A.2 Incagli							96	33					16.878	5.138		5.597	878	
A.3 Esposizioni ristrutturate													9.195	607		3.690	242	
A.4 Esposizioni scadute																		
A.5 Altre esposizioni	176.270			8.792		3	30.746		5	2.321			484.704		4.371	360.614		576
Totale A	176.270			8.792		3	30.846	37	5	2.321			547.717	48.650	4.371	380.225	10.769	576
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													73					
B.2 Incagli													162	35		11	2	
B.3 Altre attività deteriorate													1.510					
B.4 Altre esposizioni	130			50.832			5.265						44.876		63	4.587		3
Totale B	130			50.832			5.265						46.621	35	63	4.598	2	3
Totale (A+B) 31/12/2014	176.400			59.624		3	36.111	37	5	2.321			594.338	48.685	4.434	384.823	10.771	579
Totale (A+B) 31/12/2013	139.992			37.554		11	26.948	21	1	2.235			621.732	37.515	4.405	489.924	8.722	706



2014

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	47.238	52.507	30	51						
A.2 Incagli	22.570	6.049	1							
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	14.361	946								
A.5 Altre esposizioni	1.061.213	4.955	531		228					
Totale A	1.145.382	64.457	562	51	228					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	73									
B.2 Incagli	173	37								
B.3 Altre attività deteriorate	1.510									
B.4 Altre esposizioni	105.690	66								
Totale B	107.446	103								
Totale (A+B) 31/12/2014	1.252.828	64.560	562	51	228					
Totale (A+B) 31/12/2013	1.317.508	51.335	619	45	257				1	1

Le esposizioni territoriali sono essenzialmente concentrate nell'Italia Centrale.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	8.858		182							
Totale A	8.858		182							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.863									
Totale B	1.863									
Totale A+B 31/12/2014	10.721		182							
Totale A+B 31/12/2013	10.381		266							

B.4 Grandi esposizioni

Qui di seguito si riportano le "esposizioni" e le "posizioni di rischio" che costituiscono "grande rischio" così come definite dalla normativa di riferimento (circolare di Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti):

	31/12/2014	31/12/2013
a) Ammontare (valore di bilancio)	481.283	321.819
b) Ammontare (valore ponderato)	49.297	92.877
c) Numero	9	13

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali l'originator Cassa di Risparmio di Orvieto sottoscrive all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalla Società Veicolo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa

Le operazioni di cartolarizzazione di crediti sono individuate dalla Cassa come strumento di diversificazione delle fonti di finanziamento per far fronte alle esigenze di *funding*.

Di seguito si fornisce il dettaglio delle operazioni effettuate dalla Cassa.

Cartolarizzazione mutui in bonis "2014 Popolare Bari SME Srl"

In data 24 luglio 2014 si è perfezionata, insieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* di mutui ipotecari e chirografari in bonis concessi a Piccole e Medie Imprese (PMI), pari a complessivi 336.526 mila euro, individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione 130/1999.

Società Veicolo	2014 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Tradizionale
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	14/07/2014
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	336.526.157
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	272.159.237
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	64.366.920
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(517.323)
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings
(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi (importi in euro)	

L'originator Cassa di Risparmio di Orvieto ha ceduto alla Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" un ammontare complessivo di crediti pari ad euro 64.367 mila così distribuiti:

Distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali	
Italia Nord-Ovest	2.832.144
Italia Nord-Est	1.480.439
Italia Centro	13.066.485
Italia Sud e Isole	46.987.852
Altri Paesi europei	
America	
Resto del mondo	
Totale	64.366.920
(importi in euro)	

Principali settori di attività economica dei debitori ceduti	
Stati	
Altri enti pubblici	
Banche	
Società finanziarie	
Assicurazioni	
Imprese non finanziarie	64.366.920
Altri soggetti	
Totale	64.366.920
(importi in euro)	

A fronte dei crediti ceduti nonché della costituzione di una riserva di liquidità e di un retention amount pari a complessivi euro 6.623 mila, la Società Veicolo "2014 Popolare Bari SME Srl" ha emesso sei distinte classi di titoli Asset Backed Securities (ABS), di cui tre senior (A1, A2A, A2B), una mezzanine (B) e due junior (J1 e J2), per un ammontare complessivo di euro 343.149 mila.

Alle classi *Senior* e *Mezzanine* è stato attribuito il *rating* da DBRS Rating Limited e da Fitch Rating Ltd.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,85	AAA/AA+	30/06/2054	50.000	16.554	Banca Popolare di Bari
A2A	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	120.000	120.000	BEI
A2B	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,30	AAA/AA+	30/06/2054	15.100	15.100	Banca Popolare di Bari
B	Mezzanine	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,40	AAL/A+	30/06/2054	35.000	35.000	Banca Popolare di Bari
J1	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	99.514	99.514	Banca Popolare di Bari
J2	Junior	n.q.	Euribor3M/2,00		30/06/2054	23.535	23.535	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						343.149	309.703	

(importi in euro)

Il titolo *Senior* A1, interamente sottoscritto dalla Capogruppo, è assistito da garanzia rilasciata dal FEI (Fondo Europeo degli Investimenti).

Con riferimento al titolo *Senior* A2A sottoscritto dalla BEI (Banca Europea per gli Investimenti), il netto ricavo conseguito dalla Società Veicolo è stato attribuito per cassa alla Capogruppo per euro 77.901 mila e alla Cassa di Risparmio di Orvieto per euro 42.099 mila. Di conseguenza, le risorse di *funding* affluite alla Cassa a seguito dell'intervento della BEI hanno consentito di incrementare i fondi disponibili per le PMI per complessivi euro 44.099 mila.

La Capogruppo ha sottoscritto, inoltre, la tranche *Senior* A2A e la classe *Mezzanine* B per l'intero ammontare emesso, oltre al *Junior* J1 che rappresenta il titolo con il maggior grado di subordinazione destinato ad assorbire le prime perdite sui crediti ceduti. La restante tranche *Junior* J2 è stata sottoscritta dalla Cassa.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dallo IAS 39 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Cassa non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento dalla Società Veicolo. Conseguentemente, ai sensi dello IAS 39, nel bilancio della Cassa:

- i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche *Senior* presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta nei confronti della Società Veicolo medesima a fronte del finanziamento ricevuto;
- continuano ad essere rilevati gli interessi relativi ai crediti ceduti al netto di quelli connessi con la passività iscritta nei confronti della Società Veicolo.

Cassa di Risparmio di Orvieto, in qualità di *Servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account* presso la banca depositaria. Idonee strutture centrali della Cassa si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le attività di recupero dei crediti non-performing diversi dalle sofferenze. In base al contratto di *Servicing*, l'attività relativa alle procedure di recupero delle posizioni a sofferenza è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di *Master Servicer*.

Il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di *Servicing*) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione di un report mensile che riporta analiticamente l'evoluzione dei crediti, e di un *Servicer's Report* trimestrale che evidenzia, sinteticamente, la situazione del portafoglio cartolarizzato, la consistenza per status, gli indicatori di performance, nonché la situazione dei plafond previsti per le rinegoziazioni realizzate con la clientela. L'informativa e la reportistica prodotta sono sottoposte periodicamente al Risk Management della Capogruppo nonché all'Alta Direzione.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari *in bonis* cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Alla data di riferimento del bilancio, il risultato economico connesso con le posizioni in essere verso l'operazione di cartolarizzazione ammonta ad euro 1.016 mila.



Bilancio

Informazioni di natura quantitativa**C.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti**

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione	
	Lorda	Netta	Lorda	Netta	Lorda	Netta	Lorda	Netta	Lorda	Netta	Lorda	Netta	Lorda	Netta	Lorda	Netta	Lorda	Netta
A. Con attività sottostanti proprie					23.535	23.535												
a) Deteriorate																		
b) Altre					23.535	23.535												
B. Con attività sottostanti di terzi																		
a) Deteriorate																		
b) Altre																		

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazioni "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio		Valore di bilancio		Valore di bilancio		Valore di bilancio		Valore di bilancio		Valore di bilancio		Valore di bilancio		Valore di bilancio		Valore di bilancio	
	Rettifiche/prese di valore		Rettifiche/prese di valore		Rettifiche/prese di valore		Rettifiche/prese di valore		Rettifiche/prese di valore		Rettifiche/prese di valore		Rettifiche/prese di valore		Rettifiche/prese di valore		Rettifiche/prese di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione del bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione del bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio					23.535													
C.1 - 2014 Popolare Bari SME Srl Finanziamenti a PMI					23.535													

C.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività / Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	56.400	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate	56.400	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute	35	
5. Altre attività	56.365	
B. Attività sottostanti di terzi		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività		



2014

C.6 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
2014 Popolare Bari SME Srl	Conegliano (Tv)	NO	297.586		19.135	151.654	35.000	123.049

Il consolidamento della Società Veicolo “2014 Popolare Bari SME Srl” è effettuato dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari

C.7 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La Cassa detiene un'interessenza nell'entità strutturata non consolidata “2014 Popolare Bari SME Srl” per effetto dell'operazione di cartolarizzazione tradizionale effettuata ai sensi della Legge 130/1999 nel corso dell'esercizio 2014. Per sua natura, infatti, si tratta di un'interessenza in un'entità progettata in modo tale che il diritto di voto o altri diritti simili non sono il fattore dominante nel determinare il controllo dell'entità.

Il consolidamento della Società Veicolo è effettuato dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari.

Alla luce della natura stessa dell'operazione di cartolarizzazione, la Cassa non fornisce sostegno finanziario alla Società Veicolo.

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire nella presente voce rispetto a quelle qualitative e quantitative evidenziate in precedenza nella sezione C.

C.8 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Incassi crediti realizzati nell'anno		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In Bonis	Deteriorate	In Bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	2014 POPOLARE BARI SME SRL	35	56.365		9.095						

(*) Ciascun servicer per il proprio portafoglio originato

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

L'informativa relativa alle operazioni che hanno originato la cessione di attività finanziarie non cancellate è riportato alla lettera C. “Operazioni di cartolarizzazione” della presente sezione.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v / Banche			Crediti v / Clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2014	31-12-2013
A. Attività per cassa																56.400			56.400	50.387
1. Titoli di debito																				50.387
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																56.400			56.400	
B. Strumenti derivati																				
Totale 31/12/2014																56.400			56.400	
di cui deteriorate																35			35	
Totale 31/12/2013																				
di cui deteriorate																				50.387

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio) - B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio) - C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

In corrispondenza di “4. Finanziamenti”, colonna A, è riportato l'importo complessivo dei crediti in essere, relativi all'operazione di cartolarizzazione tradizionale “2014 Popolare Bari SME Srl”.

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività / Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v / Banche	Crediti v / Clientela	Totale
1. Debiti verso clientela						33.531	33.531
a) a fronte di attività rilevate per intero						33.531	33.531
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2014						33.531	33.531
Totale 31/12/2013			50.389				50.389

Nella colonna “Crediti v/clientela” è riportato l’ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo “2014 Popolare Bari SME Srl” al netto delle tranche sottoscritte dall’originator Cassa di Risparmio di Orvieto.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Cassa, pur non utilizzando modelli interni di portafoglio per la misurazione del rischio di credito, verifica la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili, mediante l’esecuzione di prove di stress che si estrinsecano nel valutare gli effetti sul portafoglio crediti di eventi specifici o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

In particolare, la Cassa fornisce supporto ai competenti uffici centrali della Capogruppo al fine di valutare gli impatti che le condizioni economiche congiunturali producono:

- sugli assorbimenti patrimoniali che derivano dal verificarsi di eventi economici più severi di quelli previsti in fase di budget;
- sulla effettiva capacità di realizzare la redditività a piano e i potenziali impatti dei minori utili sulla tenuta complessiva dei ratio patrimoniali;
- sulla sostenibilità degli accantonamenti a fronte di un deterioramento del portafoglio crediti maggiore di quello preventivato.

I modelli di stress utilizzati sono di tipo semplificato e cercano di cogliere la relazione tra le dinamiche congiunturali macroeconomiche e la dinamica dei tassi di decadimento della clientela.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO**2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali**

Alla data di riferimento la Cassa non detiene un portafoglio titoli di proprietà con finalità di trading. Nel corso del 2014, continuando una politica di consolidamento del margine di interesse mediante una diversificazione degli attivi investiti, sono state allocate somme per nominali complessivi 170 mln di euro in acquisto e per nominali complessivi 138,5 mln di euro in vendita allocati sul portafoglio AFS - “Available for Sale”.

Una dettagliata informativa relativa all’investimento e alle movimentazioni in titoli all’interno dei sopra citati portafogli viene fornita attraverso la redazione di una periodica reportistica giornaliera e mensile di monitoraggio dei rischi di mercato del Gruppo e della Cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		202.032						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		202.032						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		202.032						
+ posizioni lunghe		65.232						
+ posizioni corte		136.800						

Valuta di denominazione: Dollaro Usa

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		175.844						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		175.844						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		175.844						
+ posizioni lunghe		124.608						
+ posizioni corte		51.235						

Valuta di denominazione: (altre valute)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		34.237						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		34.237						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		34.237						
+ posizioni lunghe		17.094						
+ posizioni corte		17.043						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO
INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA
A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La definizione di rischio tasso adottata dalla Cassa è coerente con quella della Circolare 285/13, che definisce il suddetto rischio come la variazione del valore economico del patrimonio a seguito di variazioni inattese dei tassi di interesse che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il rischio di tasso di interesse rientra tra i rischi tradizionali legati allo svolgimento dell'ordinaria attività di intermediazione degli istituti finanziari. L'attività di trasformazione delle scadenze posta in essere dalle banche, comportando uno squilibrio tra durata media finanziaria dell'attivo e del passivo, tende, infatti, ad accrescere l'esposizione dei medesimi intermediari al rischio di variazioni dei tassi di interesse.

La Cassa ha provveduto, pertanto, all'implementazione di idonee procedure volte a monitorare e contenere l'esposizione al rischio entro livelli considerati in linea con il complessivo profilo di rischio definito dagli organi con funzione di indirizzo strategico.

In particolare, coerentemente con la Policy di gestione del rischio di tasso adottata a livello di Gruppo, la Cassa utilizza un modello interno basato su una procedura di Asset and Liability Management. Le analisi di sensitivity sono condotte con logica di full evaluation ed includono gli effetti della modellizzazione delle poste a vista, al fine di tener conto della persistenza dei volumi e dell'elasticità di tali poste rispetto a variazioni dei tassi di mercato. Il modello interno include, inoltre, gli impatti derivanti dalla stima di un tasso di prepayment sull'aggregato di mutui a tasso fisso e dalla valutazio-

ne delle opzionalità implicite (cap / floor) sulle poste a tasso variabile. La considerazione di tali effetti consente, nel complesso, una gestione del rischio tasso maggiormente orientata all'ottimizzazione della struttura di ALM, a beneficio sia della redditività attesa che degli assorbimenti patrimoniali.

L'impatto sul valore del patrimonio viene determinato come differenza tra il valore attuale delle poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene applicato uno shock corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di almeno sei anni, considerando il 99,9° percentile al rialzo (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti). La differenza tra i due valori attuali, infine, è rapportata al dato di Patrimonio di Vigilanza per ottenere un Indicatore di Rischiosità percentuale, determinato con logiche simili a quelle proposte da Banca d'Italia nella Circolare 285/2013.

La Cassa, inoltre, in linea con le "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziaria", utilizza l'ipotesi di shift della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di stress test.

Il modello in uso consente di effettuare, oltre a stime di valore sul patrimonio, anche stime di impatto sul margine di interesse: entrambe possono essere effettuate sia in ipotesi di variazioni parallele dei tassi di interesse, sia sulla base di scenari ipotetici di variazione dei tassi, ivi incluso lo scenario di tassi forward impliciti nelle curve di mercato.

Dal punto di vista del monitoraggio, al fine di valutare la congruità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con il profilo di rischio desiderato dagli organi con funzioni di indirizzo strategico, la Funzione di Risk Management della Capogruppo predispone, con periodicità mensile, una reportistica sul rischio di tasso con evidenza dei seguenti impatti derivanti da shock delle curve dei tassi:

- impatto sul margine d'interesse su un orizzonte temporale di dodici mesi (modello di "repricing flussi");
- impatto sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation" con modellizzazione delle poste a vista).

Il rischio di prezzo, invece, è legato essenzialmente alla presenza di strumenti finanziari all'interno del portafoglio delle attività finanziarie "disponibili per la vendita" dell'Istituto. Le competenti strutture della Capogruppo provvedono, pertanto, a quantificare il rischio di prezzo delle obbligazioni detenute nel portafoglio di proprietà mediante misure di VaR (Value at Risk) stimate con metodologia parametrica.

In particolare, il sistema di misurazione dei rischi di mercato utilizza matrici contenenti le deviazioni standard di ciascun fattore di rischio e le relative correlazioni. Con frequenza giornaliera viene, quindi, fornita l'indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire in un holding period di dieci giorni, con un livello di confidenza del 99% e sulla base delle volatilità e delle correlazioni storiche relative alle ultime 250 osservazioni.

B. Attività di copertura del fair value

L'obiettivo delle operazioni di copertura del fair value è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse. La Cassa, allo stato, non detiene alcuno strumento di copertura del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Cassa non detiene alcuno strumento di copertura a fronte del rischio di tasso da flussi finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario - distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché di seguito viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse basata su modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario - modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (modello di "repricing gap con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di uno shifting dei tassi di interesse di +/- 100 punti base:

Modello di "Repricing Gap" - Ipotesi di "shifting parallelo"		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.14	4.583	-605
Media	4.649	-1.046
Minimo	4.147	-1.543
Massimo	5.492	-605

La tabella sottostante mostra, invece, i dati relativi all'impatto sul valore del patrimonio (modello di "full evaluation con modellizzazione delle poste a vista") nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

Modello di "Full Evaluation" / Analisi di sensitivity		
Descrizione	Shock +1%	Shock -1%
Valore al 31.12.14	-4.589	12.710
Media	-6.033	13.211
Minimo	-7.911	9.905
Massimo	-3.060	16.676

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività in valuta risulta essere residuale rispetto al totale degli impieghi e, tendenzialmente, la stessa è di volta in volta coperta attraverso analoghe operazioni di raccolta in valuta, in linea con le politiche adottate dalla Capogruppo. In linea generale, la Cassa tende a non assumere posizioni di rischio rilevanti sul mercato dei cambi.

Le eventuali attività di copertura di natura gestionale sono monitorate dalle competenti strutture della Capogruppo.

Allo stato, il monitoraggio dell'esposizione al rischio di cambio è effettuato mediante la procedura di ALM (Asset and Liability Management) in uso.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Dati i contenuti volumi investiti, al momento la Cassa non detiene alcuno strumento di copertura a fronte del rischio di cambio nell'ambito del portafoglio bancario.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Qui di seguito si riporta il dettaglio delle attività e passività in valuta che si riferiscono essenzialmente ad operazioni in dollari USA, Lira Sterlina, Franco Svizzero e Yen Giapponese.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	CHF	GBP	JPY	AUD	Altre valute
A. Attività finanziarie	878	125		23		27
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	3					
A.3 Finanziamenti a banche				23		27
A.4 Finanziamenti a clientela	875	125				
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	121	18	58	18	6	7
C. Passività finanziarie	1.118	114	56	42	6	15
C.1 Debiti verso banche	730	114	56		6	12
C.2 Debiti verso clientela	388			42		3
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività		8				
E. Derivati finanziari	176	21	4		9	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	176	21	4		9	
+ posizioni lunghe	125	8			9	
+ posizioni corte	51	13	4			
Totale attività	1.123	152	58	42	14	34
Totale passività	1.169	135	60	42	6	15
Sbilancio (+/-)	(46)	17	(2)		9	19

**2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI****A. Derivati finanziari****A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	74		230	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	74		230	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	74		230	
Valori medi			898	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.2 Altri derivati**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale				
Valori medi			23.569	

**A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	4		4	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	4		4	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	4		4	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	3		4	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	3		4	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	3		4	



A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
			37			37	
			4			3	

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	74			74
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	74			74
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31/12/2014	74			74
Totale 31/12/2013	230			230

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore (Titolo III e Titolo V, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia 263/2006), il rischio di liquidità per la Cassa di Risparmio di Orvieto è gestito sulla base delle linee guida definite dalla policy predisposta dalla Capogruppo Banca Popolare di Bari. Il principale obiettivo del sistema accentrato di gestione e monitoraggio del rischio in uso è quello di mantenere un equilibrio operativo e strutturale fra entrate ed uscite di cassa, riducendo al minimo eventuali criticità attraverso un'attenta gestione delle poste dell'attivo e del passivo sia a livello individuale, sia a livello consolidato.

Il processo di monitoraggio avviene per il tramite delle competenti strutture della Capogruppo ed il principale strumento utilizzato è rappresentato dalla “Maturity Ladder”.

In particolare, è prevista una Maturity Ladder “operativa”, finalizzata alla gestione dei gap tra afflussi e deflussi di cassa attesi nel breve periodo (entro i 3 mesi) ed una situazione di liquidità “strutturale”, finalizzata alla gestione dell’equilibrio finanziario con riferimento ad un orizzonte temporale di medio / lungo periodo.

Stante il sistema accentrato di gestione della liquidità, il Gruppo ha predisposto per la Cassa di Risparmio di Orvieto una specifica struttura di indicatori di rischio che prevede:

- un limite di disponibilità minima residua (maturity ladder operativa);
- un indicatore di early warning finalizzato alla tempestiva segnalazione di eventuali situazioni di tensione (maturity ladder operativa);
- obiettivi percentuali relativi ai rapporti di copertura fra impieghi e raccolta di pari scadenza (maturity ladder strutturale).

La policy di gestione del rischio di liquidità adottata a livello di Gruppo definisce, inoltre, quanto segue:

- i criteri adottati per l’identificazione e la definizione del rischio di liquidità, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285/13 di Banca d’Italia;
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della policy sia nello svolgimento delle attività di monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità a livello di Gruppo;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (Maturity Ladder operativa e strutturale) e della conduzione delle prove di stress;
- le caratteristiche ed i requisiti che le diverse attività devono soddisfare per rientrare nel novero della *Counterbalancing Capacity*;
- i limiti operativi e gli indicatori di *early warning* relativi alla liquidità operativa ed alla liquidità strutturale, con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- il piano di emergenza (c.d. “contingency funding plan”), con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del market liquidity risk;
- le caratteristiche e finalità del processo di monitoraggio degli indicatori regolamentari di liquidità (LCR ed NSFR);
- le metodologie di backtesting per verificare l’accuratezza e l’affidabilità delle metriche di misurazione del rischio adottate.

Al fine di monitorare la posizione di liquidità della Cassa, le competenti strutture della Capogruppo predispongono con periodicità giornaliera un report contenente la Maturity Ladder operativa e gli esiti del monitoraggio della relativa struttura di limiti. Con periodicità mensile, inoltre, le competenti strutture della Capogruppo predispongono reporting direzionale, attraverso il quale si fornisce alla Cassa opportuna informativa sul profilo strutturale del rischio di liquidità, sulle riserve liquide disponibili, sugli esiti delle prove di stress condotte e sul grado di concentrazione delle fonti di finanziamento.

Con riferimento a tale ultimo aspetto, la Cassa definisce delle soglie di rilevanza in termini di importi e, coerentemente con le stesse, provvede ad effettuare uno specifico monitoraggio delle principali posizioni di raccolta. Le competenti strutture dell’Istituto provvedono quindi alla valutazione della dipendenza dai differenti canali di finanziamento attivi (emissioni obbligazionarie, rapporti con Capogruppo, ecc.) anche in coerenza con quanto previsto dal piano finanziario di gestione delle situazioni di *Contingency* (CFP).

La Cassa provvede quindi a monitorare con frequenza almeno settimanale le principali scadenze degli aggregati di raccolta. In particolare, tali analisi prevedono una segmentazione delle operazioni in scadenza sia per tipologia di controparte (*retail*, istituzionale, ecc.) che per principali forme tecniche di raccolta (emissioni obbligazionarie, time deposit, ecc.).

Il Gruppo, in previsione dell’effettiva entrata in vigore dei requisiti di liquidità, ha implementato, coerentemente con le disposizioni normative, un processo di stima e monitoraggio degli indicatori LCR ed NSFR. Nel dettaglio, i due ratio regolamentari sono orientati rispettivamente ad una logica di “sopravvivenza” in condizioni di stress acuto nel breve periodo (LCR) e ad una logica di stabilità strutturale delle fonti di raccolta nel medio - lungo periodo (NSFR).

In conformità con quanto disposto dalla normativa prudenziale in vigore, sono stati inoltre definiti i differenti aspetti metodologici ed applicativi finalizzati all’evoluzione, in ottica liquidity risk-adjusted, del sistema dei prezzi interni di trasferimento adottati sia dalla Capogruppo che dalla Cassa.



2014

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	154.006	1.317	1.368	11.945	75.324	30.522	141.924	315.001	445.763	8.177
A.1 Titoli di Stato						911	90.000	80.000		
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	154.006	1.317	1.368	11.945	75.324	29.611	51.924	315.001	445.763	8.177
- banche	813			1						8.177
- clientela	153.193	1.317	1.368	11.944	75.324	29.611	51.924	235.001	445.763	
Passività per cassa	668.188	5.179	11.077	19.376	134.306	68.809	26.995	125.387	29.082	
B.1 Depositi e conti correnti	679.158	4.946	7.001	16.928	110.815	52.826	23.122	42.070		
- banche	35.566				73.364			41.1800		
- clientela	643.592	4.946	7.001	16.928	37.451	52.826	23.122	890		
B.2 Titoli di debito	1.507	233	4.076	2.237	23.280	15.772	3.452	79.945		
B.3 Altre passività	5.523			211	211	211	421	3.372	29.082	
Operazioni fuori bilancio	29.382	265		68		130		(11.040)	(17.142)	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		265		68		130				
- posizioni lunghe		32		34		130				
- posizioni corte		233		34						
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	29.382							(11.040)	(17.142)	
- posizioni lunghe	600							(11.040)	(17.142)	
- posizioni corte	28.782									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	90	8	230	160	347	47				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	90	8	230	160	347	47				
- banche										
- clientela	90	8	230	160	347	47				
Passività per cassa	1.118									
B.1 Depositi e conti correnti	1.118									
- banche	730									
- clientela	388									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		252		74						
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		102		74						
- posizioni lunghe		88		37						
- posizioni corte		14		37						
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi		150								
- posizioni lunghe		75								
- posizioni corte		75								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



2014

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: POUND UNITED KINGDOM, FRANC SWITZERLAND, KRONE NORWAY, KRONA SWEDEN, DOLLAR CANADA, YEN JAPAN, DOLLAR AUSTRALIA, ZLOTY, ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	177									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	177									
- banche	50									
- clientela	127									
Passività per cassa	233									
B.1 Depositi e conti correnti	233									
- banche	188									
- clientela	45									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni fuori bilancio		34								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		34								
- posizioni lunghe		17								
- posizioni corte		17								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Imperate		Non impegnate		Totale	Totale
	VB	FV	VB	FV	31/12/2014	31/12/2013
1. Cassa e disponibilità liquide			8.951		8.951	10.463
2. Titoli di debito			171.778	171.778	171.778	139.777
3. Titoli di capitale			5.997	5.925	5.997	5.975
4. Finanziamenti	377.277		606.158		983.435	981.227
5. Altre attività finanziarie			5		5	4
6. Attività non finanziarie			104.518		104.518	92.357
Totale 31/12/2014	377.277		897.407	177.703	1.274.684	
Totale 31/12/2013	430.484	50.387	799.319	95.365		1.229.803

Legenda: VB=valore di bilancio - FV=fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Imperate	Non impegnate	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1. Attività finanziarie	460.440	9.516	469.956	324.169
- Titoli	460.440	9.516	469.956	324.169
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale 31/12/2014	460.440	9.516	469.956	
Totale 31/12/2013	323.582	587		324.169

Operazioni di Autocartolarizzazione

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Cassa delle *notes* ABS ("Asset Back Securities") emesse dalle Società Veicolo costituite ai sensi della Legge 130/1999, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, migliorando il margine di sicurezza e la posizione di rischio di liquidità. I titoli stanziabili, dotati di rating, rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità della Cassa di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

La Cassa quindi, avendo mantenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio detti crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le *notes* emesse dal veicolo e sottoscritte non sono rappresentate. Almeno fino a quando parte dei titoli junior non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.

Con le Società Veicolo sono stati stipulati appositi contratti di *Servicing* in base al quale la Cassa svolge tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

L'attività relativa alle procedure di recupero dei crediti deteriorati è stata attribuita, invece, alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, in qualità di *Master Servicer*.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle operazioni effettuate dalla Cassa.

2013 Popolare Bari RMBS Srl

Nel corso dell'esercizio 2013 la Cassa ha realizzato, assieme alla Capogruppo Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui residenziali in bonis e individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un ammontare di crediti in linea capitale di euro 116,6 milioni, su un totale complessivo di euro 486,4 milioni.

L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2013 Popolare Bari RMBS Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2013 Popolare Bari RMBS Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	09/12/2013
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	486.393.676
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	369.817.793
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	116.575.884
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings
(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi (importi in euro)	

A fronte dei crediti ceduti, nonché della costituzione di una riserva di liquidità per complessivi euro 15.612 mila, la Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" con tranche senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun originator.



2014

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale esteso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	295.900	258.384	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AAH/AA+	31/12/2058	93.300	81.290	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	85.788	85.788	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,30		31/12/2058	27.018	27.018	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						502.006	452.480	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

2012 Popolare Bari SME Srl

Nel corso dell'esercizio 2012 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui ipotecari e chirografari a Piccole e Media Imprese (PMI), individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione, per un corrispettivo di euro 167,8 milioni, su un totale complessivo di euro 862,9 milioni. L'arranger dell'operazione è stato JPMorgan. I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2012 Popolare Bari SME Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2012 Popolare Bari SME Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	J.P.Morgan
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	Finanziamenti a piccole e medie imprese (PMI)
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	15/10/2012
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	862.876.356
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	695.086.375
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	167.789.981
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(4.297.548)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	20.980.702
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.075.588
Agenzie di Rating	DBRS Ratings Limited / Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale esteso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AH/AA+	31/10/2054	497.000	253.703	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/0,30	AH/AA+	31/10/2054	120.000	48.509	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	198.087	198.087	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/3,00		31/10/2054	47.790	47.790	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						862.877	548.089	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap). I nozionali di tali contratti riflettono l'ammortamento dei mutui sottostanti.

2011 Popolare Bari SPV Srl

Nel corso dell'esercizio 2011 la Cassa ha realizzato assieme alla Capogruppo, Banca Popolare di Bari, un'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo di euro 158,9 milioni, su un totale complessivo di euro 722,4 milioni. L'arranger dell'operazione è stato Société Générale.

I crediti sono stati acquistati pro-soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

Società Veicolo	2011 Popolare Bari SPV Srl
Tipologia operazione	Autocartolarizzazione
Originator	Banca Popolare di Bari - Cassa di Risparmio di Orvieto
Servicer	Banca Popolare di Bari
Arranger	Société Générale
Computation Agent	Securitisation Services SpA
Corporate Servicer	Securitisation Services SpA
Tipologia attività cartolarizzate	RMBS - Mutui residenziali ipotecari
Qualità attività cartolarizzate	In bonis
Data di godimento	12/11/2011
Prezzo di cessione del portafoglio (*)	722.361.021
- di cui Originator Banca Popolare di Bari	563.463.640
- di cui Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	158.897.381
Totale "Decartolarizzazioni" a fine esercizio	(132.128)
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Banca Popolare di Bari	27.060.000
Mutuo a ricorso limitato concesso dall'Originator Cassa di Risparmio di Orvieto	5.555.000
Agenzie di Rating	Moody's/Fitch Ratings

(*) escluso rateo interessi e interessi sospesi

(importi in euro)

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed", con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator.

Titolo	Classe	Piazza Quotazione	Tasso/Spread	Rating DBRS/Fitch	Data rimborso finale	Valore nominale esteso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
A1	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	431.100	300.565	Banca Popolare di Bari
A2	Senior	Borsa Irlandese	Euribor3M/1,00	Aa2/AA+	31/12/2060	121.600	84.539	Cassa di Risparmio di Orvieto
B1	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	132.400	132.400	Banca Popolare di Bari
B2	Junior	n.q.	Euribor3M/1,50		31/12/2060	37.300	37.300	Cassa di Risparmio di Orvieto
Totale						722.400	554.804	

(importi in migliaia di euro)

Al fine di coprirsi dal rischio tasso, la Società Veicolo ha stipulato con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap). I nozionali di tali contratti riflettono l'ammortamento dei mutui sottostanti.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla inefficienza di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in quest'ultima tipologia, ad esempio, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nella definizione di rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi il rischio strategico ed il rischio reputazionale. La Cassa, come definito dal Gruppo ed in coerenza con il 15° aggiornamento della Circolare 263/06, riconduce nel perimetro del rischio operativo le opportune peculiarità del rischio informatico.

Nel corso del 2014 il Gruppo Banca Popolare di Bari, nell'ambito di un progetto interno per il rafforzamento del framework di gestione del rischio operativo (Operational Risk Management Framework), ha proseguito le attività volte alla:

- completa attuazione e consolidamento del processo di raccolta delle perdite storiche;
- definizione di un efficace processo di valutazione dei rischi futuri (c.d. Risk Assessment).

Tali attività rientrano nell'ambito di un più ampio progetto, volto a riguardare l'adozione di processi di governo, rilevazione e gestione dei rischi operativi maggiormente efficaci ed efficienti, anche sulla base di quanto previsto dai recenti orientamenti del Comitato di Basilea (Operational risk – Revisions to the simpler approaches, October 2014), nonché dai Binding Standards dell'EBA sui metodi AMA. La consultazione avviata dal Comitato di Basilea, in particolare, propone la revisione del Metodo Standardizzato in sostituzione degli attuali approcci non basati su modelli avanzati. A completamento dei consueti processi di consultazione, in linea con il contesto normativo regolamentare di riferimento, saranno avviate le opportune attività di tuning dei processi di rilevazione, misurazione, gestione e controllo di tale tipologia di rischio.

La completa attuazione e consolidamento del processo di raccolta delle perdite storiche è stata favorita, anche nel corso del 2014, attraverso una particolare attenzione al processo di "change management" mediante un calendario di training on the job che ha accompagnato le principali strutture della Cassa direttamente coinvolte nell'individuazione e censimento delle perdite operative. Per il tramite delle competenti strutture della Capogruppo, inoltre, un focus specifico è stato dedicato anche alla definizione degli opportuni meccanismi di interazione tra il framework di gestione del rischio informatico e quello di gestione del rischio operativo, alla luce delle nuove disposizioni normative previste dal 15° aggiornamento della Circolare 263/06.

Il processo di raccolta delle perdite storiche è interamente supportato da un applicativo dedicato, implementato a livello di Gruppo, per il quale sono stati implementati finalizzati alcuni up grade volti al rafforzamento dei processi di reporting e mitigazione del rischio.

Elementi distintivi dell'approccio adottato sono:

- coinvolgimento nelle attività di raccolta di tutti gli uffici di Direzione Centrale della Banca e di tutte le Filiali presenti sul territorio;
- definizione di un articolato framework di validazione delle perdite che assegna chiare responsabilità sulla gestione degli incidenti di perdita operativa;
- coinvolgimento dei Responsabili dei processi operativi per garantire una piena consapevolezza dei rischi assunti;
- riconciliazione contabile di tutte le perdite individuate attraverso il coinvolgimento degli uffici contabili della Capogruppo;
- reporting periodico dei risultati al Top Management aziendale e l'attivazione di procedure di escalation a fronte dei rischi maggiori che minacciano il patrimonio aziendale, la continuità operativa e, in ultima istanza, il grado di reputazione della Banca.

I benefici attesi dalla Banca sono volti ad una gestione più efficace ed efficiente dei rischi. Si segnala in particolare:

- la diffusione ad ampio spettro della cultura del rischio operativo;
- la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti nelle varie fasi del processo di gestione del rischio;
- la garanzia di esaustività, qualità e coerenza dei dati;
- la capacità di valutare le reali cause degli incidenti di perdita operativa al fine di definire le azioni appropriate atte a ridurre il rischio operativo;
- il rafforzamento dei controlli e la compliance regolamentare in ottica evolutiva.

In relazione al processo di valutazione dei rischi operativi futuri (ottica forward looking), il Gruppo ha avviato nel corso dell'ultimo trimestre 2014 una sessione di Risk Self Assessment focalizzata sulle principali cause di rischio individuate a livello consolidato (c.d. Major Risk Self Assessment). L'approccio per l'individuazione dei c.d. major risk si è basato sull'analisi delle principali informazioni sui rischi operativi rivenienti da benchmark di sistema (DIPO Alto Impatto e Studi del Comitato di Basilea), che per loro natura includono eventi rari ma ad elevata severity, dalle prime evidenze dei processi interni di loss data collection, opportunamente integrate ed arricchite con le evidenze delle altre funzioni di controllo (sia di secondo che di terzo livello) nonché con quelle rilevate dai responsabili dei processi ritenuti maggiormente critici.

La Cassa di Risparmio di Orvieto, per il tramite della Capogruppo, segnala periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa al Consorzio nazionale DIPO (Database Italiano Perdite Operative).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con riferimento all'esercizio 2014, si segnala che il processo di raccolta delle perdite storiche ha consentito di rilevare una perdita netta per la Cassa (ovvero al netto di eventuali recuperi, come i recuperi assicurativi) pari a circa 0,5 milioni di euro. La stima complessiva include sia le perdite per cassa che gli accantonamenti contabilizzati nel corso dell'esercizio 2014. Nel flusso di perdita sono incluse anche le c.d. pending loss.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Le politiche inerenti la gestione del patrimonio sono funzionali al rispetto della normativa e delle strategie elaborate in seno al Gruppo di appartenenza.

La Cassa utilizza come nozione di patrimonio l'insieme degli aggregati di stato patrimoniale che si identificano nel capitale e nelle riserve.

Gli obiettivi di gestione del patrimonio vengono definiti nel rispetto dei più complessivi obiettivi di Gruppo, i quali, nella sostanza, prevedono il mantenimento di coefficienti patrimoniali superiori in misura significativa ai minimi regolamentari.

La Cassa rileva i requisiti patrimoniali minimi obbligatori secondo gli approcci standard vigenti. La loro evoluzione viene stimata in sede di pianificazione finanziaria, così come gli eventuali impatti sulla dotazione patrimoniale. L'approccio della Cassa è, infatti, quello di adeguare l'ammontare del patrimonio alle occorrenze di cui ai requisiti in maniera preventiva, mantenendo cioè un adeguato buffer.

Si sottolinea che nel corso del 2013 le istituzioni comunitarie hanno approvato la direttiva 2013/36/UE, nota come "CRD IV", ed il Regolamento UE n.575, noto come "CRR", che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cosiddetto Framework "Basilea 3"). Le nuove norme sono entrate in vigore dal 1° gennaio 2014 secondo i dettami definiti dalla Banca d'Italia nelle circolari n.285 ("Nuove disposizioni di vigilanza per le banche") e n.286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e Sim") pubblicate a fine 2013.

Le nuove regole hanno introdotto misure per assicurare che gli intermediari siano dotati di una più ampia disponibilità di capitale proprio e che questo sia di migliore qualità ed effettivamente in grado di assorbire le potenziali perdite senza minare la stabilità dell'ente. In particolare la revisione del "Primo Pilastro" ha introdotto nuove definizioni di capitale ed individua i "Fondi Propri" mentre la revisione del "Terzo Pilastro" ha introdotto requisiti di maggiore trasparenza sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui gli intermediari finanziari calcolano i *ratios* patrimoniali.

A partire dalla rilevazione del 31 marzo 2014, i "Fondi Propri" sono stati calcolati dalla Cassa secondo la nuova normativa.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2014	Importo 31/12/2013
1. Capitale	45.616	45.616
2. Sovrapprezzi di emissione	48.085	48.085
3. Riserve	25.307	22.063
- di utili	23.336	21.232
a) legale	9.979	9.330
b) statutaria	12.983	11.528
c) azioni proprie		
d) altre	374	374
- altre	1.972	1.972
3.5 acconti su dividendi (-)		(1.141)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	236	1.626
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	422	1.640
- Attività materiali	119	119
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(306)	(133)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	3.484	3.243
Totale	122.727	120.633

In relazione all'esercizio 2013 nella voce "Acconti su dividendi", sono riportati gli acconti dei dividendi deliberati dal Consiglio di Amministrazione nel 2013, sulla scorta della situazione intermedia di bilancio al 30 settembre 2013.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	422		1.655	(15)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	422		1.655	(15)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.640			
2. Variazioni positive	438			
2.1 Incrementi di fair value	422			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	16			
- da deterioramento				
- da realizzo	16			
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	1.655			
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	1.655			
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	422			

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	31/12/2014
1. Esistenze iniziali	(134)
2. Variazioni positive	
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	
2.2 Altri utili attuariali	
2.3 Altre variazioni	
3. Variazioni negative	(172)
3.1 Perdite dovute a modifiche del tasso di sconto	
3.2 Altre perdite attuariali	(172)
3.3 Altre variazioni	
4. Rimanenze finali	(306)

SEZIONE 2 - I PROPRI FONDI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 è sostanzialmente costituito dal capitale sociale e dalle riserve patrimoniali, nettate dalla componente avviamento relativo al conferimento degli 11 sportelli della Controllante Banca Popolare di Bari e di quelli acquisiti dal gruppo Intesa-Sanpaolo.

Non esistono strumenti innovativi o non innovativi classificati in tale componente di patrimonio.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT 1)

La Cassa al 31 dicembre 2014 non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Cassa al 31 dicembre 2014 non dispone di Capitale di classe 2.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013 (pro forma)
A. capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	73.681	76.852
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	73.681	76.852
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	1.436	-1.640
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	75.117	75.212
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dal AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	75.117	75.212

La Cassa si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri, profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita." L'impatto di tale deroga, è al 31 dicembre 2014, per 423 mila euro contro un impatto, sempre negativo di 1.640 mila euro al 31 dicembre 2013.

2.2 Adeguatazza patrimoniale**A. Informazioni di natura quantitativa**

Come precisato in precedenza (cfr. Sezione 1), coerentemente con le politiche di Gruppo il patrimonio della Cassa deve evidenziare la presenza di un'adeguata eccedenza rispetto ai requisiti correnti ed essere in grado di sostenere i maggiori assorbimenti legati allo sviluppo dimensionale ipotizzato almeno per i successivi 12 mesi.

Di conseguenza, la redazione dei piani prospettici contiene gli effetti in termini di requisiti e, se necessario, ipotizza l'esecuzione di operazioni di rafforzamento patrimoniale atte a mantenere la coerenza con gli obiettivi strategici.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2014	31/12/2013 pro forma	31/12/2014	31/12/2013 pro forma
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.467.093	1.332.199	673.920	747.432
1. Metodologia standardizzata	1.467.093	1.332.199	673.920	747.432
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			59.914	59.974
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				1
2. Modelli interni				1
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			6.190	6.898
1. Metodo base			6.190	6.898
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 Altri elementi di calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali			60.105	66.693
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			751.307	833.665
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			10,00%	9,00%
C.3 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,00%	9,00%

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Indicazione nominativa dei compensi (al netto dell'IVA, dei contributi di legge e dei rimborsi spese) spettanti per competenza agli amministratori e ai sindaci.

L'ammontare dei compensi maturati nell'esercizio a favore di Amministratori e Sindaci è così composto:

Voce	Importi (euro/1000)
Amministratori	256
Sindaci	75

Le retribuzioni dei componenti della direzione generale e dei dirigenti con responsabilità strategiche (così come definite nello IAS 19) sono indicate di seguito:

Voce	Importi (euro/1000)
Benefici a breve termine (1)	319
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro (2)	31

Note:

(1) In tale voce sono ricomprese le retribuzioni, i compensi in natura e le polizze assicurative.

(2) Rappresenta l'accantonamento annuo al fondo di trattamento di fine rapporto e la contribuzione a livello di previdenza complementare.

Per i dirigenti con responsabilità strategiche non sono previsti altri benefici a lungo termine, benefici per la cessazione del rapporto di lavoro e pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Tutte le operazioni svolte dalla Cassa con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale ed a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

La Cassa, in qualità di controllata da Banca Popolare di Bari, regola i propri rapporti con la Capogruppo mediante appositi contratti infragruppo, redatti sulla scorta di criteri di congruità e trasparenza. I corrispettivi pattuiti, laddove non siano rilevabili sul mercato idonei parametri di riferimento, tengono conto dei costi sostenuti.

Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con la società controllante:

Voce	IMPORTI (euro/1.000)
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4
Crediti verso banche	8.855
Altre attività	58
Debiti	150.416
Passività finanziarie di negoziazione	
Altre passività	78
Interessi attivi	13
Interessi passivi	(388)
Commissioni attive	53
Commissioni passive	(83)
Spese amministrative	(2.112)
Altri oneri/proventi di gestione	8

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Cassa con le altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

Tra le parti correlate rientra la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto in qualità di entità esercitante influenza notevole.

Tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari" ex art 136 TUB sono state oggetto di apposite delibere consiliari.



I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori, Sindaci e personale rilevante nonché ai soggetti ad essi collegati, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del TUB con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così

composti:

Voce	IMPORTI (euro/1.000)
Crediti e Garanzie rilasciate	706
Raccolta diretta	9.873
Raccolta indiretta e gestita	1.921
Azioni Cassa di Risparmio di Orvieto	12.056

Il margine di interesse relativo ai predetti rapporti di impieghi/raccolta ammonta ad euro -157 mila, mentre il margine di contribuzione ammonta ad euro -146 mila.

ALLEGATI



Bilancio

RENDICONTO ANNUALE DEL FONDO COMPLEMENTARE DI QUIESCENZA DEL PERSONALE SENZA AUTONOMA PERSONALITA' GIURIDICA SEZIONE A CONTRIBUZIONE DEFINITA

STATO PATRIMONIALE			
	Attività	31/12/2014	31/12/2013
10	Investimenti Diretti	11.281.693	10.406.204,00
20	Investimenti in gestione		
30	Garanzia di risultato acquisita su posizioni individuali		
40	Attività della gestione amministrativa	2.930.377	2.390.734,00
50	Crediti d'imposta		
	Totale Attività	14.212.070	12.796.938,00
	Passività	31/12/2014	31/12/2013
10	Passività della gestione previdenziale		
20	Passività della gestione finanziaria		
30	Garanzia di risultato riconosciuta sulle posizioni individuali		
40	Passività della gestione amministrativa		
50	Debiti di imposta	20.428	26.411,00
	Totale Passività	20.428	26.411,00
100	Attivo netto destinato alle prestazioni	14.191.642	12.770.527,00
CONTO ECONOMICO			
		31/12/2014	31/12/2013
10	Saldo della gestione previdenziale	1.264.041	1.169.232
20	Risultato della gestione finanziaria diretta	181.423	243.800
30	Risultato della gestione finanziaria indiretta		
40	Oneri di gestione	(144)	(3.068)
50	Margine della gestione finanziaria (+20 +30+40)	178.279	240.732
60	Saldo della gestione amministrativa	(777)	(693)
70	Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni ante imposte (+10 +50 +60)	1.441.543	1.409.271,00
80	Imposta sostitutiva	(20.428)	(26.411)
	Variazione dell'attivo netto destinato alle prestazioni (70+80)	1.421.115	1.382.860

SCHEMI DELL'ULTIMO BILANCIO APPROVATO DALLA CONTROLLANTE BANCA POPOLARE DI BARI SCpA CHE ESERCITA ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO (art. 2497 bis, comma 4 del Codice Civile)

STATO PATRIMONIALE		
Voci dell'attivo	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
10. Cassa e disponibilità liquide	79.679.293	65.997.940
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.204.964	26.356.298
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.598.437.973	1.355.273.187
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		501.314.931
60. Crediti verso banche	776.290.863	341.294.946
70. Crediti verso clientela	6.035.279.577	5.487.963.844
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	4.781.964	6.727.213
100. Partecipazioni	166.905.388	166.905.388
110. Attività materiali	120.345.740	120.114.385
120. Attività immateriali	269.843.325	269.597.043
di cui:		
avviamento	258.573.926	258.573.926
130. Attività fiscali	180.091.594	137.378.870
a) correnti	57.086.982	36.387.143
b) anticipate	123.004.612	100.991.727
di cui alla L. 214/2011	96.022.709	83.217.780
150. Altre attività	99.534.657	110.411.604
Totale dell'attivo	9.336.395.338	8.589.335.649
Voci del passivo e del patrimonio netto	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
10. Debiti verso banche	1.390.042.865	1.082.442.488
20. Debiti verso clientela	5.935.149.028	5.397.309.642
30. Titoli in circolazione	584.990.718	665.646.035
40. Passività finanziarie di negoziazione	70.647	2.007.242
50. Passività finanziarie valutate al fair value	178.306.970	332.517.482
60. Derivati di copertura	15.468.920	25.662.103
80. Passività fiscali	81.117.296	78.051.188
a) correnti	36.367.823	31.391.514
b) differite	44.749.473	46.659.674
100. Altre passività	161.321.582	165.746.101
110. Trattamento di fine rapporto del personale	32.819.487	31.857.459
120. Fondi per rischi e oneri:	37.541.360	20.612.557
a) quiescenza e obblighi simili		
b) altri fondi	37.541.360	20.612.557
130. Riserve da valutazione	7.973.489	32.212.841
150. Strumenti di capitale	2.413.648	
160. Riserve	133.621.234	129.002.452
170. Sovrapprezzi di emissione	243.448.016	215.285.880
180. Capitale	515.627.290	437.816.875
190. Azioni proprie (-)	(571.549)	(32.181.154)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	17.054.337	5.346.458
Totale del passivo e del patrimonio netto	9.336.395.338	8.589.335.649

CONTO ECONOMICO

Voci	31 dicembre 2013	31 dicembre 2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	259.486.379	253.786.116
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(99.420.134)	(83.680.750)
30. Margine di interesse	160.066.245	170.105.366
40. Commissioni attive	117.267.324	117.989.129
50. Commissioni passive	(10.916.390)	(10.974.301)
60. Commissioni nette	106.350.934	107.014.828
70. Dividendi e proventi simili	4.124.662	2.902.540
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	859.549	6.614.078
90. Risultato netto dell'attività di copertura	3.520	(47.230)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	56.353.023	24.140.021
a) crediti		(582.729)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	50.148.676	24.606.968
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	6.274.539	
d) passività finanziarie	(70.192)	115.782
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.885.152	715.671
120. Margine di intermediazione	330.643.085	311.445.274
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(71.313.280)	(96.636.630)
a) crediti	(64.099.879)	(94.593.321)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(6.816.411)	(1.663.295)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	(396.990)	(380.014)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	259.329.805	214.808.644
150. Spese amministrative:	(232.255.854)	(204.557.859)
a) spese per il personale	(148.620.425)	(129.833.973)
b) altre spese amministrative	(83.635.429)	(74.723.886)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.115.585)	(2.167.392)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(5.175.324)	(5.061.460)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.388.399)	(1.447.346)
190. Altri oneri/proventi di gestione	21.718.468	12.590.434
200. Costi operativi	(220.216.694)	(200.643.623)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni		
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(11.397)	1.076
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	39.101.714	14.166.097
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(22.047.377)	(8.819.639)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	17.054.337	5.346.458
290. Utile (Perdita) d'esercizio	17.054.337	5.346.458

Publicità dei Corrispettivi di Revisione Legale (ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi in euro/1000
Servizi di revisione legale	PricewaterhouseCoopers Spa	Cassa di Risparmio di Orvieto	59
Servizi di consulenza fiscale	TLS Associazione Professionale, di Avvocati e Commercialisti	Cassa di Risparmio di Orvieto	2
TOTALE			61

Gli importi indicati sono al netto di IVA e di rimborsi per spese sostenute



2014



***CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO SpA
BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2014***

***RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
ai sensi degli Artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27.1.2010, n. 39***



**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16 DEL
DLGS 27 GENNAIO 2010, N° 39**

Agli azionisti della
Cassa di Risparmio di Orvieto SpA

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005, compete agli Amministratori della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio d'esercizio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 8 aprile 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'articolo 9 del DLgs n° 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Glimma 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Piazza dei Martiri 58 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

www.pwc.com/it



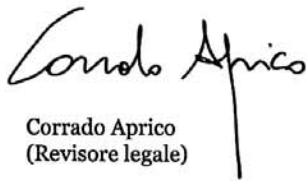
2014



procedure indicate dal principio di revisione n° 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Orvieto SpA al 31 dicembre 2014.

Bari, 31 marzo 2015

PricewaterhouseCoopers SpA



Corrado Aprico
(Revisore legale)



2014

CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO Società per Azioni

Elenco delle Filiali

Presidenza e Direzione Generale

Orvieto Piazza della Repubblica, 21 0763 39.93.55

Regione Umbria

Terni e provincia

Alviano	✦ Via XXIV Maggio, 5	0744 90.50.01	Sportello Spoke
Amelia	✦ Via Nocicchia, 1	0744 98.39.82	Agenzia Spoke
Attigliano	✦ Piazza V.Emanuele II, 14	0744 99.42.60	Filiale Hub
Avigliano Umbro	✦ Via Roma, 124	0744 93.31.14	Sportello Spoke
Baschi	✦ Via Amelia, 17	0744 95.71.10	Sportello Spoke
Castel Giorgio	✦ Via Marconi, 5/bcd	0763 62.70.12	Sportello Spoke
Castel Viscardo	✦ Via Roma, 26/a	0763 36.10.17	Sportello Spoke
Fabro	✦ Contrada Della Stazione, 68/m	0763 83.17.46	Filiale Hub
Giove	✦ Corso Mazzini, 38	0744 99.29.38	Sportello Spoke
Guarda	✦ Via V.Emanuele, 79/a	0744 90.60.01	Filiale Hub
Montecastrilli	✦ Via Tuderte, 6	0744 94.04.64	Sportello Spoke
Montecchio	✦ Via Cavour, 5	0744 95.30.00	Sportello Spoke
Montefranco	✦ S.S. Valnerina, 82	0744 38.91.39	Sportello Spoke
Montegabbione	✦ Piazza della Libertà, 3	0763 83.75.30	Sportello Spoke
Narni	✦ Via Tuderte, 52	0744 75.03.83	Agenzia Spoke
Orvieto	✦ Corso Cavour, 162	0763 34.16.40	Sportello Spoke
Orvieto	✦ Via Degli Aceri, Snc	0763 30.56.29	Filiale Hub
Orvieto	✦ Viale 1° Maggio, 71/73	0763 30.16.60	Agenzia Spoke
Orvieto	✦ Piazza della Repubblica, 21	0763 39.93.55	Filiale Hub
Orvieto	✦ Via Po, 33/B	0763 34.46.65	Agenzia Spoke
Orvieto	✦ Ospedale Di Orvieto c/o Località Ciconia		(solo Bancomat)
Parrano	✦ Via XX Settembre c/o Comune Di Parrano	0763 83.80.34	(cassa distaccata)
Penna In Teverina	✦ Borgo Garibaldi, 12/14	0744 99.37.01	Sportello Spoke
Porano	✦ Via Neri, 14	0763 37.43.93	Sportello Spoke
San Venanzo	✦ Piazza Roma, 11	075 87.51.13	Sportello Spoke
Terni	✦ Via Del Rivo - Angolo Via dell'Aquila, 2	0744 30.68.53	Sportello Spoke
Terni	✦ Via Montefiorino, 8/10	0744 28.40.74	Agenzia Spoke
Terni	✦ Via Nazario Sauro, 3a/3b	0744 54.73.11	Agenzia Spoke
Terni	✦ Via Petroni, 14	0744 54.50.11	Filiale Hub
Terni	✦ Via Bonanni, 1	0744 36.84.48	Sportello Spoke
Terni	✦ Via Turati, 22	0744 46.06.94	Filiale Hub

Perugia e provincia

Marsciano	✦ Piazza C. Marx, 11	075 74.16.31	Agenzia Spoke
Perugia	✦ Via Mario Angeloni, 1	075 46.51.63.0	Filiale Hub
Todi	✦ Voc. Bodoglie, 150/A - Int. 1	075 89.87.74.6	Agenzia Autonoma

Regione Lazio

Roma e provincia

Fiano Romano	✦ Via Palmiro Togliatti, 131/B	0765 48.28.53	Agenzia Spoke
Fonte Nuova	✦ Via Palombarese, 429 e/f, Loc. Santa Lucia	06 90.53.21.85	Agenzia Spoke
Guidonia Montecelio	✦ Viale Roma, 146	0774 30.08.36	Agenzia Spoke
Mentana	✦ Via della Rimessa, 23-25-27	06 90.94.60.8	Agenzia Spoke
Monterotondo	✦ Via dello Stadio, 15/a	06 90.62.74.17	Filiale Hub
Palestrina	✦ Via Prenestina nuova, 115-117	06 95.27.19.31	Filiale Hub
Roma	✦ Via Casilina, 2121	06 20.76.61.64	Sportello Spoke
Subiaco	✦ Via F. Petrarca, 17	0774 82.28.01	Sportello Spoke
Tivoli	✦ Piazza Plebiscito, 26	0774 33.49.46	Filiale Hub
Tivoli	✦ Via Nazionale Tiburtina, 246	0774 35.45.00	Agenzia Spoke

Viterbo e provincia

Bolsena	✦ Piazza Matteotti, 22/24	0761 79.90.04	Agenzia Autonoma
Castiglione in Teverina	✦ Via Vaselli, 6/A	0761 94.71.94	Agenzia Spoke
Civita Castellana	✦ Via Giovanni XXIII, 3	0761 59.84.67	Agenzia Autonoma
Lubriano	✦ Via 1° Maggio, 6	0761 78.04.41	Sportello Spoke
Soriano nel Cimino	✦ Via V.Emanuele II, 31	0761 74.93.44	Sportello Spoke
Vignanello	✦ Via Dante Alighieri, Snc	0761 75.46.62	Agenzia Spoke
Viterbo	✦ Via Igino Garbini, Snc	0761 33.30.73	Filiale Hub
Viterbo	✦ Via Della Stazione, 66	0761 36.62.84	Sportello Spoke

Regione Toscana

Pistoia e provincia

Montecatini Terme	✦ Via Solferino, 6	0572 09.07.09	Agenzia Spoke
Pistoia	✦ Via Fiorentina, 704	0573 19.41.58.1	Sportello Spoke
Pistoia	✦ Via Atto Vannucci, 38	0573 97.61.94	Filiale Hub
San Marcello Pistoiese	✦ Via Leopoldo, 33	0573 63.01.17	Agenzia Spoke

✦ = Sportello Bancomat

